ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Sabato 13 Dicembre 1924* — MATTINO NUM. 298

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mese corrente	Italia e Colonie	L. 60 —	32,50	17 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —,
Dell'ultimo del Lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	34 —,

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prangar, non Sedar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 0 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

La "Ceka,,

Come e da chi il "testamento,, Finzi fu letto e poi virtualmente acquisito all'istruttoria Matteotti
Le inaudite circostanze in cui fu ordita e compiuta l'aggressione contro Misuri

ROMA, 12 notte.

Ieri, come sapete, l'organo comunista *l'Unità* accusava le maggiori personalità dell'Opposizione, e specialmente l'on. Amendola, di avere sin qui taciuti i dati ed i documenti da loro conosciuti ed in loro possesso, evitando così che si portasse alle estreme conseguenze il così detto processo al regime. Oggi il *Mondo*, respingendo nettamente l'accusa comunista, la quale intendeva riferirsi evidentemente all'ormai famoso testamento dell'on. Finzi, dichiara di voler stabilire la verità oggettiva a proposito delle condizioni in cui l'esistenza del memoriale stesso fu conosciuta.

Il memoriale Finzi

Ecco il testo dell'importantissima pubblicazione dell'organo democratico:

« Domenica 15 giugno, nelle prime ore del pomeriggio, l'on. Amendola ebbe la visita, preannunziata per telefono, del sig. Giorgio Seliff Giorgini, il quale, in istato di visibile commozione, gli comunicò di avere letto poco prima un documento redatto dall'on. Finzi, nel quale venivano chiaramente stabiliti i limiti delle sue personali responsabilità nei confronti del « sistema » che aveva condotto all'assassinio dell'on. Matteotti. L'on. Finzi, preoccupato dell'interpretazione che logicamente doveva darsi alle sue dimissioni, avvenute dopo il delitto, e timoroso di essere soppresso dalla Ceka come testimonio incomodo, aveva provveduto a redigere un documento difensionale in varie copie, affidate a diversi amici, i quali avrebbero dovuto, in caso di sua scomparsa, trasmetterlo al Procuratore del Re.

« Nel memoriale si dava notizia delle dimissioni chieste all'on. Finzi, prima dall'on. Acerbo e poi dall'on. Mussolini, quale altissimo sacrificio nell'interesse supremo del fascismo. Si affermava che per volere dell'on. Mussolini era stata costituita la Ceka, che aveva funzionato regolarmente sotto la sua direzione, a mezzo di un Comitato di sei persone, fra le quali figuravano due degli attuali inquilini di Regina Coeli: che tale associazione a delinquere aveva delle responsabilità dirette e continuative in tutti i delitti di Stato compiuti sino all'uccisione dell'on. Matteotti: che l'on. Mussolini sapeva tutto ed era corresponsabile di tutto.

Il portafoglio degl'Interni

« L'on. Amendola ebbe l'impressione che l'on. Finzi, preoccupato della sua situazione morale, ed anche per la sua vita, desiderasse rendere note le cose contenute nel memoriale e perciò domandò se il memoriale era visibile e disponibile. Gli fu risposto che l'on. Finzi aveva preso l'impegno di attendere 48 ore dall'on. Mussolini la rivendicazione del suo onore e che solo dopo trascorso tale termine egli si sarebbe considerato libero di agire. Intanto era disposto a parlare cogli uomini delle opposizioni ed a fare leggere il suo documento. La riparazione che l'on. Finzi attendeva dall'on. Mussolini era semplicemente la seguente: l'offerta del portafoglio degli Interni che peraltro l'on. Finzi si sarebbe affrettato a declinare.

« Stando così le cose, non c'era che una via da seguire e fu seguita. Lo Schiff-Giorgini confermò ad altre persone quanto aveva detto all'on. Amendola ed in seguito a tali contatti fu mandato dal Finzi il giornalista Carlo Silvestri, il quale potè leggere il memoriale. Contemporaneamente una nuova conferma del contenuto del documento era offerta dal fratello dell'on. Finzi al comm. Guglielmo Emanuel. In tal modo si potè disporre di alcune testimonianze dirette, le quali inchiodarono l'on. Finzi nelle sue dichiarazioni della prima sera.

Acquisito all'istruttoria Matteotti

« I lettori del Mondo ricorderanno come su queste colonne si sia svolta, in seguito, tutta una campagna di pressioni morali per indurre l'on. Finzi a desistere dall'atteggiamento di reticenza nel quale entrò improvvisamente dopo pochi giorni, per delle ragioni sulle quali non potremmo fare affermazioni precise. E' noto altresì come tali pressioni morali — attraverso le quali noi già demmo delle notizie di quanto oggi abbiamo raccontato con maggiori particolari — non abbiano raggiunto alcun risultato e come l'on. Finzi abbia continuato a tacere. Dato il suo silenzio, l'accusa da lui portata contro l'on. Mussolini veniva naturalmente ridotta ad un elemento importante d'istruttoria, da ricostruirsi in base a testimonianze. Ora a noi risulta che tale ricostruzione è stata fatta già da molto tempo nell'opportuna sede e che le testimonianze necessarie furono a suo tempo acquisite all'istruttoria Matteotti.

« Questa relazione esatta del modo come fu acquisita la conoscenza del testamento Finzi, dimostra come sia temeraria — di una temerarietà che rasenta il cinismo — la censura che L'Unità ha preteso muovere all'on. Amendola, che avrebbe dovuto, per far piacere ai mascalzoni, mettere in piazza degli elementi che bisognava rafforzare di documentazione e di circostanze, invece di preoccuparsi di stabilirne il valore e l'autenticità dell'accusa impressionante che portava dall'on. Finzi. Invece, l'on. Amendola si preoccupò unicamente di assicurarsi e possibilmente di documentarsi; dal che, come ognuno può riconoscere, qualche vantaggio è pure venuto alle indagini della giustizia. E' vero bensì che l'on. Amendola non disponeva dei cannoni che i Soviety tenevano a disposizione della rivoluzione mondiale e che, come risulta da precise indiscrezioni, erano già pronti a partire per l'Italia se i vili democratici non avessero impedito al nostro proletariato, fremente di bellicosi ardori, di fare la rivoluzione antifascista tra il 10 ed il 20 giugno ».

Il *Mondo* risponde ancora brevemente all'*Unità* scrivendo tra l'altro:

« Quanto al memoriale di cui l'Unità afferma che le opposizioni hanno il possesso, noi affermiamo a nostra volta che l'Unità sogna; ed altra cosa è conoscere ed altra cosa è disporre di una cosa. Ma, per quanto riguarda il nostro giornale, una cosa vogliamo e dichiarare che ove noi venissimo in possesso di uno qualunque dei documenti suddetti od altri, non tarderemmo 24 ore a pubblicarli ».

Da "mancato omicidio,, a "lesioni,,

A questa, come vedete, importantissima pubblicazione del *Mondo*, viene fatto di aggiungere, per correlazione di argomento, un'altra pubblicazione, anch'essa uscita oggi da *Campane a stormo*, organo dell'Associazione costituzionale « Patria e Libertà ». Anche questa seconda pubblicazione costituisce una delle pagine più interessanti della storia di quella « Ceka » le cui gesta più clamorose sono costituite dagli assassinii dei Minzoni e Matteotti, mentre particolarmente si riferisce all'aggressione dell'on. Misuri ed alle infruttuose polizie che condussero alla liberazione dei sicari.

Com'è noto, la sera del 29 maggio 1923 l'on. Misuri, poche ore dopo aver pronunziato alla Camera il noto discorso di critica dei metodi del fascismo, veniva proditoriamente aggredito da una mezza dozzina di individui e furiosamente bastonato, specie con percosse di mazza al capo, sicchè non è esagerato dire che fu ridotto in fin di vita. La sua salvezza non fu certo dovuta alla volontà dei suoi aggressori od alla mazza da essi adoperata per colpirlo, ma alla sua propria robustezza e resistenza fisica.

La guarigione chirurgica — ricorda l'odierna pubblicazione che ottiamo di *Campane a stormo*, — richiese oltre 40 giorni. La guarigione medica non è ancora avvenuta dopo 17 mesi ed il paziente dovrà sottostare ad una cura preventivata in altri due mesi per sanare postumi traumatici assai penosi. Il deve all'eccezionale robustezza della scatola cranica dell'on. Misuri se egli, contrariamente alle previsioni degli esecutori e dei mandanti, ha potuto sopravvivere con le conseguenze medico-chirurgiche di un'aggressione.

« Il cittadino più ignaro — continua sempre la pubblicazione — delle cose legali, crederebbe che fosse stato istruito un processo sotto la seguente indicazione: mancato omicidio. Di più, il cittadino ignaro, tenendo conto che gli aggressori erano in parte venuti di fuori e, senza dirsemo in appresso, avevano tutta predisposto, dai favoreggiamenti inoltepsici ai mezzi di locomozione per l'esecuzione del delitto e la fuga dopo il delitto, crederebbe che al titolo di mancato omicidio sia stato magari aggiunto l'aggettivo di «premeditato» (Misuri stesso: « di premeditato », ciò a prescindere dal corresponsabili e trasparentissimi complici e mandanti, i quali, tutti insieme, sono in numero più volte multiplo di cinque, ed a prescindere pure dall'aggravante del delitto compiuto ai danni di un rappresentante della nazione per motivi inerenti a ragioni del proprio ufficio. Invece — com'è noto — il titolo del reato adottato in questo processo fu di « lesioni ». Il presidente del Consiglio, per bocca del sottosegretario alla presidenza, promise di punire e non punì. Perchè? ».

Da Grandi a Oviglio

Ed il giornale continua:

« Prima della istituzione ufficiale della Ceka vi erano nelle città fasciste, Bologna tra queste, dei depositi di sicari, dai quali si prelevavano gli esecutori delle azioni per il consolidamento del regime. Bonacorsi, capo banda, Nobili e Sansoni, i tre assassini identificati, erano bolognesi e furono fatti venire da Bologna. Il fascismo emiliano-romagnolo è la pupilla degli occhi del duce. Il ministro guardasigilli on. Oviglio, bolognese, si guarderebbe bene dal dare un dispiacere ai suoi fidi ed attivi grandi elettori. Tu il sistema infallibile per assicurare il successo. L'attuale sottosegretario agli Interni, on. Grandi, bolognese, fu scelto come patrono del Bonacorsi. Così, dopo abbandonato il qualificativo di « mancato omicidio premeditato, trasformale fraudolentemente in « lesioni » dopo cinque mesi, venne concessa l'amnistia per fini nazionali, e coloro che avevano data « una lezione in stile a quel bolscevico di Misuri » furono naturalmente amnistiati. Un giorno l'on. Misuri, appena convalescente, si imbattè nell'on. Grandi nel vestibolo della Camera. Questi volle coprire l'intimo turbamento con l'aria più disinvolta possibile; fece la faccia del buon villano e, battendo la mano sulla spalla dell'infortunato, disse:

« *Scusami sai, vecchio Misuri* (vecchio è un epiteto emiliano-romagnolo che apparisce anche nelle lettere di Italo e Beltrami). *Non ho potuto fare a meno di accettare la difesa dei Bonacorsi. Capirai, come si fa* ? ».

« E contrasse tutta la persona con l'evidente atteggiamento di chi è stretto da tutte le parti. L'on. Misuri comprese anche troppo di qual genere fossero le pressioni: futuri ricatti elettorali, strascichi non sopiti di antichi dissapori col duce, rivalità a coltello sotto la maschera della fraternità con Baroncini e con Balbo, e magari misure profilattiche contro lezioni di stile.

« Un giorno dell'estate del 1923, l'on. Misuri, che aveva sino allora conservato buoni rapporti coll'on. Oviglio, si recò da lui per una pratica qualunque. Il discorso cadde sulla crisi fascista e sull'atteggiamento di Misuri e Corgini, per il quale il ministro si compiacque rinnovare manifestazioni di stima, pur « deplorando la loro azione corrosiva sul fascismo, più dannosa di quella di tutte le opposizioni riunite ». L'on. Misuri vuotò allora il sacco: fece passare innanzi agli occhi del ministro, come una pellicola cinematografica tutte le brutture del fascismo: l'ultima delle quali l'ignobile aggressione patita. Allora il Guardasigilli, con benignità, senza alzare lo sguardo dalle cartelle della scrittoio, gettò là una frase:

« — *Certo, mio buon Misuri, essi* (gli aggressori) *sono andati più in là delle loro intenzioni* ».

« La frase passò così, con un certo imbarazzo reciproco, ma nulla più. L'on. Misuri credeva però, che per l'on. Oviglio occorresse aprire una larga eccezione tra le miserabili recole del mondo fascista, ma le rivelazioni recenti non risparmiano neppure lui. Ma poi, a riflettere di più: come avrebbe potuto il supremo rappresentante dell'amministrazione della giustizia conoscere le iniziali intenzioni di una squadra di sicari? Come avrebbe potuto gettare sul tappeto quell'attenuante, che poi abbiamo visto in funzione, totalmente perfetta da trasformare il procedimento di mancato omicidio premeditato, in un procedimento per lesioni? ».

Dalla minaccia all'esecuzione

Il giornale prosegue riassumendo le circostanze nelle quali si svolse il delitto e scrive:

« L'aspro dissidio che durava da oltre un anno e mezzo fra le somme gerarchie del fascismo e l'on. Misuri, culmino nella sua espulsione il 9 maggio 1923 e la Giunta esecutiva del Partito nazionale fascista, nel darne comunicazione alla stampa, si riservava altre sanzioni più dure. La minaccia incombeva come incombe di alto venti giorni più tardi. L'on. Mussolini, per mezzo dell'on. Rutiliuochi, fece minacciare, del resto, l'on. Misuri ed avrebbe parlato alla Camera. L'on. Misuri respinse la minaccia, lesiva della sua dignità di rappresentante del popolo e parlò come tutti sanno; ma alla sera dell'indomani veniva ricoverato all'ospedale.

« Mentre l'on. Misuri, preparato a tutto, pronunziava il noto discorso alla Camera, l'on. Michelino Bianchi e Cesarino Rossi ascoltavano dalla tribuna. Quando fu pronunziata l'ultima parola del discorso stesso, uno o l'altro si recarono alla direzione del Partito e, dopo avere date le fretta disposizioni, si precipitarono sui primi treni in partenza, uno per il sud e l'altro per il nord. Il giorno di poi si aveva contezza dell'arrivo di Michelino a Cosenza, allraverso un comunicato relativo alle festose accoglienze ricevute da parte dei suoi sudditi riconoscenti e fedeli; e Cesarino, di passaggio dalla stazione di Genova Brignole, comandava ad un corrispondente dell'*Epoca* di trasmettere una sua elaborata intervista colla quale giustificava pienamente l'operato della banda Bonacorsi ai danni del ribelle. Tanto Michelino che Cesarino sono risultati puri come acqua distillata in questa faccenda; ma allora, che bisogna c'era di ammazzarsi a correre per i treni, con una celerità precipitosa, facendo ingenerare nella mente subdola degli anti-nazionali il sospetto che essi andassero cercando degli alibi perfettamente gratuiti? Quando si dice la diffidenza! O non c'era il compare De Bono, pronto a foderare di prosciutto gli occhi od ovattare di bambagia le orecchie dei poliziotti romani?

« Che cosa mi dice ella, comm. Berlini, ex-prefetto in funzione di questore di Roma, che in altre meno gravi circostanze, se le avessero lasciato fare, avrebbe avuto il coraggio di arrestare l'obelisco di piazza del Popolo? O perchè, allora, non ha arrestato il vespasiano al vicolo dello Sdrucciolo?

Come la Questura mostrò di sapere

« Quella sera Misuri cenò al Ristorante Ligure, in via Due Macelli, con un amico, al quale, in seguito, se ne aggiunse un altro. Un grande tavolo di rimpetto era stipato di fascisti, parte in borghese parte in divisa, capi e sotto-capi, tra i quali si distinguevano il generalissimo Italo Balbo e l'allora semplice ex-deputato minorenne in attesa di sistemazione, Dino Grandi. Intanto nei pressi del ristorante stazionava un'automobile chiusa (quella del bolognese Nobili, che spesso fu notata nel cortile del Viminale a disposizione di Cesare Rossi), ed entro ed attorno all'automobile figure brigantesche. Fu notata la vettura nonchè il gruppo sospetto da qualcuno amico dell'on. Bottai, facente allora parte della redazione del cessato *Giornale di Roma*, il cui ingresso è contiguo a quello del ristorante Ligure. In quei giorni l'on. Bottai stava pubblicando articoli revisionisti, che davano maledettamente ai nervi ai ricostruttori. Poco dopo, alcuni suoi amici avvertirono la Questura come qualmente il gruppo di figuri facesse sospettare che si fosse preparato qualche cosa di infernale ai danni del deputato revisionista. Ma alla Questura la sapevano lunga ed avevano preso le precauzioni per radiografare persino le intenzioni degli apparentemente ai sicari segnalato. Risposero che stessero tranquilli; che contro Bottai non si era preparato nulla. Si trattava, insomma, di un errore di interpretazione d'indirizzo.

Il carabiniere ferito e trasferito

« L'on. Misuri uscì dal ristorante accompagnato dai due amici. L'automobile misteriosa seguì i tre, a passo d'uomo, senza destare loro dei sospetti in mezzo ad una via affollata e rumorosa. L'on. Misuri, sempre accompagnato dai due amici, volto per la via della Mercede e giunse così al Corso Umberto, dove all'angolo dell'Aragno si separò da essi, dirigendosi verso Montecitorio. L'automobile misteriosa seguì lentamente l'on. Misuri, attraversò il Corso ed imboccò il vicolo dello Sdrucciolo. L'automobile si fermò sul Corso, in modo da sbarrare l'entrata nel vicolo. La vittima ignara era caduta in trappola. Il deputato, per una necessità fisiologica, si fermò al vespasiano. Dall'automobile, cautamente, erano discesi i sicari ed erano giunti alle spalle dell'on. Misuri. Un tremendo colpo di mazza ferrata, vibratogli da tergo alla tempia sinistra, lo tramortiva. I mazzieri gli furono addosso colle mazze di ferro e coi pugnali e continuarono a menare colpi tremendi sino a che non videro che non dava più segni di vita ed era inerme nel proprio sangue. Dal sotterraneo di Corso Vittorio vennero fuori i carabinieri e la gragnuola di colpi cessò. Due militi poterono trasportare il deputato morente all'ospedale di San Giacomo.

« Il rumore della colluttazione aveva intanto richiamato gente dal corso Umberto. Tre aggressori guadagnarono l'automobile e stavano per allontanarsi, quando un carabiniere afferrò la maniglia dello sportello intimando loro il fermo. Il meccanico si sporse e gli vibrò un colpo su una mano con una grossa chiave inglese. Il povero carabiniere, ferito e sanguinante, lasciò la presa e la vettura filò via, sottraendosi così all'attenzione della folla. Il giorno successivo, il povero carabiniere ferito, reo d'incomprensione dello spirito monarchico, fu trasferito per direttissima in una lontana sede dell'Alta Italia.

Il pronto intervento di Balbo

« Altri due della banda, rimasti a terra, vennero presi sotto braccio da due individui, il cui aspetto tradiva i questurini di lontano un miglio. Questi due nuovi personaggi si fecero largo tra la folla, ripetendo ai loro compagni, ad alta voce, con visibile ostentazione, l'invito di recarsi al Caffè (il vicino caffè Gillario, all'angolo di Palazzo Chigi). Un bravo giovane, ex-ufficiale di marina, che aveva assistito all'ultima parte della scena, udì lo stupefacente invito e s'intromise, ma non gli venne dato ascolto. Quei tali si recarono veramente al caffè Gillario ed egli diede a protestare che gli assassini si arrestano e non si conducono al caffè. Allora, uno dei questurini lo apostrofò in malo modo, dicendogli pure che in determinate circostanze condurre al caffè significa tradurre in arresto. Siccome, intanto, si adunava gente, anche d'intorno al caffè, gli uomini della polizia facevano abbassare le saracinesche dell'esercizio e procedere allo sgombero dell'esercizio stesso. Il nostro giovanotto, che aveva capito il trucco, protestò ancora reclamando l'arresto, ma fu messo fuori e minacciato a sua volta di arresto.

« Rimaneva un ultimo della banda da sistemare, quegli che era gerarchicamente il primo: il *senior* Arconovaldo Bonacorsi, capo banda. Questi si dibatteva fra quattro carabinieri, quand'ecco sopraggiungere, accompagnato dal suo aiutante di campo, il « generalissimo » Italo Balbo, che, fattosi largo, intimò ai carabinieri il rilascio del Bonacorsi, il quale, come *senior* della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, sarebbe stato da lui punito direttamente. I carabinieri, allora, allentarono la stretta e si ritirarono salutando. Il « generalissimo », che quando si tratta del decoro militare non scherza, provvide immantinente ad incanto ritirare il reo in uno dei forti dei dintorni di Roma, celebre per le avventure romanzesche di complotti e di cave.

« Ma a questo punto potrà spuntare sulle labbra del più ingenuo la domanda: il « generalissimo » Balbo, che una frazione di minuto secondo dopo il fattaccio si trovava lì pronto a tutelare l'onore della camicia nel vicolo dello Sdrucciolo, c'era venuto o ce l'avevano mandato?

Il comunicato notturno

« In quella medesima ora, infatti, a palazzo Chigi, erano riuniti l'on. Mussolini, l'on. Acerbo ed il comm. rag. Bastianini; e appena saputo il fatto quest'ultimo, che aveva allora una vertenza cavalleresca con l'on. Misuri, si recò all'ospedale ove questi era stato trasportato e trovò il più pietoso film di riconciliazione che si possa immaginare ».

« Intanto però aveva constatato la gravità delle condizioni del ferito. E tornato quindi immediatamente a Palazzo Chigi, riferiva all'on. Mussolini che l'on. Misuri versava in pericolo di vita.

« Bisognava subito — continua *Campane a stormo* — informare l'opinione pubblica. Velocissime tastiere furono messe in moto a compiere i notturni silenzi di Palazzo Chigi, e si compilò e si moltiplicò un documento che narrava in quale modo il deputato Misuri avesse provocato e aggredito a mano armata il ferito ed pacifico ed inerme ufficiale della milizia volontaria per la sicurezza nazionale: Perla dell'*Impero*. Di più, aveva invelto contro il presidente del Consiglio. Si era radunata gente e l'on. Misuri era stato bastonato da leopraggiunti. Il comm. Bastianini, allora, per provvedere ad un intimo bisogno dell'anima, ma anche per farsi un merito di più, corse a San Silvestro ove, a notte tarda, alla Sala Stampa, consegnò ai giornalisti presenti l'autentico ufficiale inequivocabile comunicato della Questura, che fu riprodotto e poi subito smentito ».

Il banchetto a Bologna

Campane a stormo conclude poi così il particolareggiato racconto:

« Nel giorno successivo la stessa automobile del Nobili riconduceva dal forte, celebre per le avventure romanzesche di complotti e di cave, fino al cospetto del sommo gerarca, il *senior* Bonacorsi. Per punirlo? per premiarlo? Sta di fatto che dopo la suddetta udienza il Bonacorsi tornò a Bologna dove fu festeggiatissimo. Il giornale *L'Assalto* pubblicò fotografie ed uno scritto apologetico del ferreo Arconovaldo. Si formò un comitato di ammiratori, che gli offrirono un banchetto in un ristorante urbano. Intanto, risultava al Palazzo di Giustizia di Roma che il signor Arconovaldo Bonacorsi trovavasi agli arresti nella fortezza di Gemona, ma che la povera vittima spergeva formale denuncia contro l'on. Misuri dal quale fu ferito e produceva il certificato medico relativo. Si vede però che il comando della fortezza di Gemona aveva l'abitudine di trattar assai bene i suoi clienti, se concedeva loro la libera uscita, il permesso teatrale, la piccola licenza, perdio in caso contrario, dato che il Bonacorsi non è tipo ad una Sant'Antonio, come si spiegherebbero gli altri atti di brigantaggio da lui compiuti e dei quali furono piene le cronache dei giornali durante l'estate 1923? Venne, il 28 ottobre, la celebrazione della marcia su Roma. Bologna tripudia per la presenza del duce tra le sue mura. *Il Resto del Carlino della Sera* pubblica un *cliché* nel quale il Bonacorsi campeggia tra l'on. Mussolini e l'on. Federzoni. In quella occasione, l'amnistia preparata da Oviglio rimise a nuovo la coscienza ed il certificato penale di tutti i salvatori del regime, ma fino a quel giorno viguva un impegno che fu una bella atroce: all'on. De Nicola, allora presidente della Camera, che aveva deplorato solennemente l'aggressione contro l'on. Misuri, il Governo aveva promesso un esemplare esemplarmente. Basta la parola! ».

Al Senato

ROMA, 12, sera.

La seduta, sotto la presidenza del Pres. Tittoni, si apre alle ore 15.

Dopo una interrogazione sulla traslazione del Museo del Risorgimento nel monumento a Re Vittorio Emanuele, si approva il bilancio delle Colonie. Si approva pure la riforma della legislazione marittima in materia di urto di navi e di assistenza e salvataggio in mare. Si approvano infine varie conversioni in legge di decreti su materie di minor interesse.

Non essendo ancora pronte le relazioni sul disegno di legge per l'ordinamento militare, il Senato non potrà riconvocarsi prima di mercoledì, alle ore 15, in seduta pubblica.

Domani, alle ore 15, si riuniranno gli uffici. La seduta è sciolta alle ore 17.

La situazione

Roma, 12 notte.

La questione della milizia, che ha costituito la parte politicamente più importante delle discussioni al Senato, è stata sollevata alla Camera ieri dall'on. Pivano ed oggi dall'on. Solari. L'ex-ministro della Guerra l'ha prospettata da un punto di vista che ha stretta attinenza col bilancio della guerra. L'on. Solari ha premesso una pregiudiziale costituzionale, che riguarda il carattere della milizia e la responsabilità del Governo nei confronti specialmente del bilancio della guerra. L'on. Solari ha ricordato come la nostra costituzione, a differenza di altre essenzialmente parlamentari o rigidamente costituzionali, sia a tipo misto, per cui il principio generale che il Re governi attraverso la responsabilità dei ministri trova una speciale sanzione nello Statuto, il quale dispone che il Re comanda tutte le forze di terra e di mare. Col carattere del nostro ordinamento costituzionale, per cui il Re conferisce anche il comando delle grandi unità militari, evidentemente contrasta quello della milizia, corpo armato agli ordini del presidente del Consiglio. La premessa costituzionale oggi lungamente alla Camera dall'on. Solari è di per sè stessa più che sufficiente, specialmente dopo quanto al Senato è stato detto per spiegare l'assurda protesa dei fiancheggiatori di considerare la milizia una organizzazione per la sicurezza nazionale, quando per la sua struttura ed il suo funzionamento viene violato uno dei principii fondamentali della carta costituzionale, una delle più alte prerogative della Corona.

Nonostante che per il numero la maggioranza domini alla Camera, il discorso dell'on. Solari è stato accolto con vivo interesse e ne è stato rilevato il significato. Se si considera la particolare sensibilità colla quale Mussolini reagì sempre alle accuse ed alle critiche mosse alla milizia, non è esagerato affermare che le ampie discussioni di questi giorni sul delicato argomento sono un notevole indizio dell'indebolimento del Governo.

Il rilievo e giustificato del resto da altri elementi che emergono dalla situazione. Il Governo ha difatti dovuto fare un considerevole passo indietro circa il disegno di legge sulla stampa, già divenuto, come la riforma Gentile, la più fascista delle riforme escogitate. La zona moderata della maggioranza, a cui, oltre alla destra liberale anche molti deputati fascisti non estremisti, hanno recalcitrato. L'on. Mussolini ha detto stasera al Comitato della maggioranza che il Governo accetterà sui singoli articoli emendamenti e non porrà la questione di fiducia se non davanti ad una opposizione per così dire di « partito preso ». Ma è evidente che l'on. Mussolini deve, oltre alle apparenze, tener conto anche delle frazioni estremiste della maggioranza, le quali, a quanto si dice, valutando come uno scacco insopportabile il prudente rinvio della discussione del progetto a primavera, sono di opinione che converrebbe risolutamente affrontare la situazione portando al più presto davanti alla Camera e al Senato la riforma.

A parte l'andata in fumo della convenzione Sinclair, e la palese e autorevole avversione al progetto Di Giorgio per il riordinamento militare, è anche da mettersi fra i sintomi dell'aumentata riserva delle forze fiancheggiatrici verso il Governo, il più remissivo atteggiamento della destra salandrina circa la ben nota questione della legalità della Direzione del Partito liberale.

L'insieme di questi vari elementi della situazione odierna è completato dall'impressione suscitata stasera dalla pubblicazione del « Mondo » circa il famoso memoriale Finzi. Si osserva che alcune circostanze riferite dall'organo democratico trovano una singolare conferma in quanto trapelò nei giorni immediatamente susseguenti al delitto Matteotti. Per esempio: la notizia data da un giornale ministeriale il giorno seguente alle dimissioni dell'on. Finzi, secondo la quale il sottosegretario sarebbe uscito dal suo riserbo se entro 24 ore non gli fosse stata data piena riabilitazione. Si ricorderà che entro il termine fu reso noto il comunicato del Consiglio dei ministri riguardante appunto l'on. Finzi. Inutile dire che l'attesa per gli eventuali sviluppi della pubblicazione del « Mondo » è vivissima, poichè sembra poco probabile che l'on. Finzi, chiamato ora così direttamente in causa, possa sfuggire a precise dichiarazioni, sia in senso affermativo che negativo.

Quanto alla denunzia Donati contro il De Bono, si riteneva imminente una rimessione della Commissione di istruzione dell'Alta Corte di giustizia. Non è probabile, però, che la Commissione si riunisca prima che il Pubblico Ministero non Sanziore abbia fatto pervenire le sue conclusioni sulla denunzia trasmessagli dal sen. Medici. Come sapete, nei casi in cui una denunzia contiene elementi non assurdi ma che vanno valutati, il Pubblico Ministero chiede alla Commissione che, a termine di determinati articoli, proceda all'istruttoria formale. Circa l'ipotesi che la Commissione di istruzione possa interessare della denunzia l'autorità giudiziaria, occorre chiarire che questa eventualità va considerata per il fatto che, contenendo la denunzia Donati elementi riferentisi all'istruttoria Matteotti, la Commissione senatoriale può eventualmente chiedere ai magistrati incaricati dell'istruttoria Matteotti se siano a conoscenza e se abbiano vagliato gli elementi della denunzia stessa.

Esercito e Milizia
in un serrato discorso dell'on. Soleri
Vivace battibecco col ministro della guerra e coi deputati della maggioranza

Roma, 12 notte.

La seduta odierna si inizia alla presenza di circa un centinaio di deputati, alle 15. Al banco del Governo siedono i sottosegretari, Matteotti, Scialoja, Carusi, Panunzio, Clerici, Giuliano. Presiede l'on. ROCCO.

Interessi di Novi e circondario

Si inizia lo svolgimento delle interrogazioni. La prima è dell'on. REBORA al ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinchè per la città di Novi le promesse fatte della diminuzione delle aliquote delle tre imposte principali per il 1925 non si risolva in un definitivo aggravio aumento, a cagione del grave cataclisma adottato dagli agenti delle imposte di aumentare in modo irregolare i redditi imponibili fissati nel 1920-1921. Il sottosegretario per le finanze, SPEZZOTTI risponde che il Ministero inviò un ispettore sul luogo per l'accertamento. Si attende che egli invii la sua relazione, sulla base della quale il Governo prenderà i suoi provvedimenti, ispirandosi a concetti di equità.

Alto stesso Rebora risponde poi il sottosegretario al LL. PP. SCIALOJA, dichiarando che per allacciare il Comune di Cabella alla stazione di Arquata Scrivia (Alessandria) è stata disposta la costruzione di due tronchi di strada, dei quali il primo è stato già ultimato e per l'altro già furono stanziati sussidi ai quali non è possibile per ragioni di bilancio aggiungerne di ulteriori. REBORA rileva che il ritardo di tali lavori dipende da un malinteso tra la provincia di Alessandria e il Ministero. Fa presente la necessità che tale malinteso sia eliminato, affinchè abbia fine lo stato di abbandono in cui si trovano tanto la strada di accesso dal Comune di Cabella alla stazione di Arquata, quanto il ponte sulla Scrivia.

Si svolgono poi altre interrogazioni: fra queste una dell'on. Bottai, al quale il sottosegretario CARUSI dichiara che il personale di ruolo dei telefoni nella convenzione colle Società private assunticci, sarà mantenuto in prova un anno e quindi assunto stabilmente. Il personale fuori ruolo dovrà essere assunto in seguito, facendo determinare il numero necessario al fabbisogno da una commissione mista, presieduta da un funzionario nominato dal ministro e liquidando agli esclusi una indennità superiore a quella ordinaria. Bottai è soddisfatto.

Dopo un'altra interrogazione sugli assistenti universitari, viene presentata la relazione sulla domanda a procedere contro il deputato Vincenzo Bianchi per duello.

Gasparotto per l'"ingranamento della Milizia,,

Si riprende quindi la discussione sul bilancio del ministero della guerra.

GASPAROTTO esamina diffusamente i vari aspetti del problema della difesa nazionale, che non è solo di competenza dei ministeri militari, ma della Commissione suprema di difesa, di cui è capo il presidente del Consiglio. Affermando che, oltre i provvedimenti tecnici e finanziari, occorre infondere nell'esercito lo spirito militare, rafforzando sempre più i vincoli che lo legano alla nazione, segnala l'alta opera personale del Duca di Aosta che seppe, dopo Caporetto fondere l'anima del soldato con quella del paese, e l'opera dell'Ufficio storico del Ministero della guerra che compì una nobilissima opera di ricostruzione storica, non tanto a gloria degli uomini quanto ad onore della nazione. L'alto attestato di riconoscenza nazionale, tenè conferito al Condottiero della nostra guerra fino al Piave, deve segnare la fine di ogni polemica sulla guerra. La parola è soltanto alla storia. Ma ciò non toglie che sia necessario, in base ai documenti già raccolti, stabilire quale fu il contegno dei nostri soldati durante il doloroso insuccesso di Caporetto.

« Spetta al Governo scegliere il momento in cui tali documenti debbono essere pubblicati. L'oratore si augura che ciò avvenga presto per sfatare calunniose leggende sul conto del nostro soldato, che anche in quella infausta giornata seppe mostrare il suo valore. Quanto alla riforma del ministro Di Giorgio, si riserva di discuterla a suo tempo. Afferma però di non poter consentire nel criterio, per l'esercito di pace, di variare la forza bilanciata anno per anno, con semplice legge di bilancio. Rileva che per la preparazione dell'esercito in guerra occorre dar vita ai centri di mobilitazione del ministero della guerra e del Consiglio dell'esercito, ora invece la questione è nuovamente oggetto di esame colla riforma dell'ordinamento dell'esercito.

Dichiara infine di essere contrario all'abolizione della Milizia volontaria, ma afferma la necessità che essa sia risolutamente inquadrata nella costituzione e ingrossata nel caso di mobilitazione per divenire veramente milizia volontaria a servizio dello Stato, e non di una parte politica, aperta a tutti con determinatezza di funzioni, in concorso agli organi pre-militari e post-militari.

Un discorso prevalentemente tecnico pronuncia l'on. BASTROCCHI, il quale dice di parlare da vecchio soldato, che ha speso tutta la sua vita nell'esercito.

GRECO presenta un ordine del giorno, e rileva, tra l'altro, che il cardine della situazione militare terrestre è che con gli attuali stanziamenti di bilancio non si possono tenere alle armi più di 180 mila uomini, oltre gli ufficiali e sottufficiali. Quanto alla Milizia volontaria, è necessario definirne il carattere speciale e separatamente stabilire i suoi rapporti coll'Esercito, per eliminare ogni diffidenza. Dice poi che non è possibile disconoscere che la Milizia fascista è destinata a contrapporsi alla politica militare dei Soviets.

L'on. Soleri

SOLERI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'intento che sia assicurato il più alto rendimento degli stanziamenti per la difesa nazionale e venga realizzata la maggior efficacia bellica del Paese, fa voti per una progressiva e sempre più intima coordinazione e fusione dei relativi organi e servizi ».

Premette che la discussione sul bilancio della guerra è svoltata d'importanza dalla presentazione del disegno di legge per il nuovo ordinamento dell'esercito. Questo disegno di legge contiene e rappresenta, ad avviso dell'oratore, un espediente fra le soluzioni logiche che sono: o la riduzione dell'intelaiatura del bilancio, o l'aumento di questi stanziamenti nella misura occorrente per assicurare l'efficenza di un esercito a vasta intelaiatura come quello voluto dal ministro Diaz, colla ferma di 18 mesi ed un contingente di 300.000 uomini. Essa però per mancanza dei fondi occorrenti rimase sulla carta. Il progetto Di Giorgio lascia indeterminati ed immutevoli i due elementi fondamentali di qualsiasi esercito, che sono la forza bilanciata e la durata della ferma. Infatti il primo dovrebbe ogni anno determinarsi dal Parlamento, a cui spetterebbe di determinare il numero dei reggimenti che dovrebbero in ogni anno essere lasciati a quadro per alcuni mesi; il secondo, pure fissato tassativamente in 18 mesi, potrebbe dal ministro per una parte indeterminata del contingente

zione della unificazione degli organi e servizi della difesa nazionale e la definisce problema tecnico e non politico, da esaminarsi senza preconcetti e senza pastoie, trattandosi solo di realizzare il maggiore rendimento dello stanziamento per la difesa nazionale e la più alta sua efficienza. La questione non consente improvvisazioni, nè espedienti, ma esige la preparazione di studi e programmi graduali di coordinazione di istituti. La difesa nazionale è una sola, e deve essere realizzata dalla più armonica cooperazione e anche dalla più razionale proporzione fra i suoi mezzi, il cui impiego non può esaminarsi ed effettuarsi separatamente.

L'ordinamento dell'alto comando

« Nel mio passaggio al Ministero della guerra — soggiunge l'oratore — ho lasciato al mio successore, già in istampa, il decreto che istituì la Commissione suprema della difesa nazionale, introducendovi anche la rappresentanza dell'industria e dell'agricoltura, della scienza e della banca. Il suo compito era appunto quello della coordinazione delle tre armi e delle risorse del Paese. I mezzi finanziari saranno più proficuamente utilizzati, in quanto possono più facilmente spostarsi dall'una all'altra branca della difesa nazionale, a seconda delle mutevoli necessità, del diverso ritmo o progressi tecnici, e del consegno degli altri paesi. Sostanzialmente, economie potranno realizzarsi eliminando gli attuali costosi doppioni di servizi sanitari, amministrativi, giudiziari, tecnici, chimici, di costruzioni di armi e di approvvigionamento. La mobilitazione nazionale non può essere predisposta che armonicamente per le tre armi della terra, del mare e dell'aria ».

L'oratore ricorda che vi sono ospedali e Tribunali distinti per l'Esercito e per la Marina, e che questi si fanno concorrenza nell'approvvigionamento delle derrate e dei generi di casermaggio (*Vive approvazioni*).

DEL CROIX: — E così si fanno conoscenza...

BAISTROCCHI: — Proprio così.

SOLERI (continuando): — Questa cooperazione feconda fra di essi potrà portare alla unificazione dei relativi Dicasteri, ma per intanto non può essere soddisfacente per le esigenze più immediate, che sono la unicità dello Stato Maggiore Generale, la distribuzione più elastica degli stanziamenti.

L'on. Soleri passa poi a parlare dell'ordinamento dell'Alto Comando, seguendone la evoluzione dopo la prima concezione del dopo guerra, che fu di affidare la preparazione dell'esercito per la guerra ad un organo collegiale, e cioè al Consiglio dell'esercito, il che parve rendere acefalo l'esercito. Progressivamente, attraverso le disposizioni dei ministri Gasparotto, Di Scalea, Soleri, Diaz, si giunge fino a concentrare nel presidente del Consiglio dell'esercito, diventato ispettore generale d'esercito, poteri pressochè corrispondenti a quelli dell'antico capo di Stato Maggiore dell'esercito. L'on. Soleri ricorda che fu egli, ministro borghese, a redigere ed a lasciare al suo successore un decreto col quale veniva creato l'ispettore generale dell'esercito, e gli venivano attribuite funzioni non più solo ispettive, ma di direzione nella preparazione dell'esercito per la guerra, facendone il vero capo militare dell'esercito. Il ministro Di Giorgio, che ora propone puramente e semplicemente il ritorno all'antico capo e Corpo di Stato Maggiore, non ha però provveduto fino ad ora a nominare l'ispettore generale dell'esercito presidente del Consiglio dell'esercito. Il che non può, secondo l'oratore, essere giustificato dai propositi del ministro, di riforma dell'ordinamento, anzitutto perchè l'approvazione di questa non è più rapida, nè sicura, e poi perchè è probabile che il capo di Stato Maggiore, restituito all'antica importanza, non potrebbe essere che la stessa persona che dovrebbe e dovrà presiedere il Consiglio dell'esercito, a meno di istituire una terza unità suprema militare, con dispersione di responsabilità. Quanto al Consiglio dell'esercito, l'oratore ritiene che esso possa, nei limiti consultivi delle sue funzioni, esercitare un compito fecondo, data l'altissima autorità dei suoi componenti.

La "stonatura„ della Milizia

L'oratore passa quindi ad esaminare il problema della milizia nazionale. Egli dice che la nostra costituzione è quella di un sistema misto, a differenza delle altre costituzioni puramente parlamentari, come quella inglese, o rigidamente costituzionale come quella germanica. Nella nostra costituzione il principio generale che il Re governa attraverso la responsabilità dei ministri è modificato nelle materie militari, imponendo lo Statuto che il Re comandi le forze di terra e di mare, delle quali i ministri militari hanno il governo e la disciplina. Il Re nel nostro ordinamento investe del comando le grandi autorità militari. In questo ordinamento costituisce una stonatura la milizia, che è agli ordini del presidente del Consiglio. Inoltre una parte dei cittadini può essere armata nel paese solo in quanto sia al servizio dello Stato e non appartenga ad alcun partito e sovratutto sia soggetta a quella disciplina militare che ha il suo depositario, capo e custode nel ministro della guerra. La disciplina militare impersonata dal ministro della guerra è la giustificazione, il limite, la garanzia di una formazione armata altrimenti non ammissibile.

DE STEFANI: — Ma la guardia di finanza? E i carabinieri?

SOLERI: — Le rispondo. I Reali Carabinieri dipendono per l'impiego dal ministro dell'interno, dipendono invece per la disciplina dal ministro della guerra. Le guardie di finanza hanno a capo un comandante di Corpo di armata, che fa parte dell'organico dello Stato maggiore dell'esercito e dipende dal ministro della guerra.

DE STEFANI: — Ma esso proviene dalla guardia di finanza.

SOLERI: — Il generale Ghersi non proviene da tale corpo.

DE STEFANI: — Ma prima di lui il generale La Forla proveniva dalla guardia di finanza.

DI GIORGIO: — E così i suoi predecessori.

SOLERI: — Questo non importa, se tale posto è compreso nell'organico del ministero della guerra e da esso dipende. D'altra parte mi dispiace che il ministro della guerra non sia d'accordo con me nella rivendicazione che io faccio dei suoi poteri disciplinari su tutte le forze armate.

DI GIORGIO: — Ma io ho solo rettificato un dato di fatto. Non ho detto di essere in disaccordo.

SOLERI: — Allora prendo atto che siamo d'accordo.

DI GIORGIO: — Ma io non dico nemmeno questo (*Ilarità*).

SOLERI: — La si decida!

DI GIORGIO — Sentirà domani il mio pensiero.

SOLERI (*riprendendo*): — La disciplina riceve nei corpi da quelle che furono sempre le regole norme dell'avanzamento e della carriera militare.

TERUZZI (ad alta voce): — Dite allora che volete abolirla la milizia. Non fate sottintesi.

SOLERI: — Stia certo, on. Teruzzi, che dirò tutto il mio pensiero. Nessuno mi può certo rimproverare la mancanza di franchezza e coerenza nella mia vita (*Approvazioni*).

La differenza fra milizia ed esercito

GEMELLI: — Spieghi quale è la differenza fra Milizia ed Esercito.

SOLERI: — La disciplina militare è costituita da un principio di giustizia nelle gerarchie. Gli ufficiali possono conquistare i gradi con maggiore rapidità, se hanno meriti speciali, o dopo lunga e dura carriera, ma in base ad un principio di giustizia nella gerarchia. Si dice che la milizia...

GEMELLI: — Lasciamo allora la milizia e rispigliamo lo sgnardrino (*commenti e risate*).

Altro deputato fascista: — Siamo felici di ritornare liberi.

SOLERI: — Si dice che la milizia ha pure il compito dell'ordine pubblico. Ora questo compito esige calma, prudenza e serenità, poichè chiunque deve esercitarlo deve essere al disopra delle fazioni di parte. Ancora è pericolosissimo destinare a questo servizio di ordine pubblico, che è molto delicato, una milizia appassionata nella quale per volontà riconfermata del presidente del Consiglio, rimangono dei militi, mentre per questi servizi occorre gente che può esercitare il controllo sui propri nervi. Il Ministro della Guerra deve inoltre essere vigile custode delle armi e dotazioni militari e non può consentire che gli siano distolte. Non è una recriminazione, è un richiamo che gli faccio. È anche pericoloso, per evidenti ragioni, che diverse formazioni armate dipendano da diversi Ministeri, anzichè da quello della Guerra che ha tradizioni così austere e sicure in materia di disciplina e di apoliticità.

GEMELLI (*ridendo*): — Ne hanno ammazzati due ieri. Sono sei mesi che siamo diffamati!

Poichè il deputato fascista interrompe con grande vivacità, è richiamato dal presidente. Anche l'on. Federzoni ed altri deputati della maggioranza gli fanno segno di non interrompere l'oratore.

SOLERI (*riprendendo*): — Sono dei martiri del proprio dovere ed i responsabili devono essere puniti. Il presidente del Consiglio ci ha chiesto di dire se vogliamo la soppressione della milizia. Gli rispondiamo che a tal quesito volere o no che la milizia deponga ogni carattere o spirito di parte e diventi apolitica come esso l'esercito e i Reali carabinieri. Fino a che questo non avverga, noi rimaniamo contrari alla milizia come oggi esiste, perchè la riteniamo contraria alla costituzione. E ora, al disopra dei dissensi ricordiamo che abbiamo in molti servito nobilmente l'esercito, questa grande famiglia nazionale che riunisce il più illustre cittadino, il primo soldato d'Italia, S. M. il Re, e gli umili cosidetti che ricostruiscono l'economia del paese devastato dalla guerra. Esprimiamo all'esercito la nostra reverente ammirazione e insieme la piena fiducia nel popolo che lo ha espresso e che è degno di tutta la libertà (*applausi e rumori. Approvazioni a sinistra. L'on. Giolitti stringe la mano all'oratore, col quale si congratulano, oltre i deputati d'opposizione e i combattenti, anche vari deputati della maggioranza*).

DE MARTINI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Farinacci, per il reato di cui all'articolo 293 del Codice penale e dell'art. 82 del R. Editto sulla stampa. Si dispone che nella giornata pomeridiana di domani non abbia luogo lo svolgimento delle interrogazioni. La seduta termina alle 20.10.

La battaglia contro il disegno di legge che repugna alla Nazione

L'on. Mussolini accetterà emendamenti ma s'"irrigidirà„ sul principio - L'ordine del giorno Orlando agli Uffici: abrogazione del decreto-legge e inaccettabilità del progetto - Il gruppo di Salandra si riaccosta al Partito liberale - Un Congresso a breve scadenza?

Roma, 12 notte.

Sui lavori parlamentari, che volgono ormai affrettatamente alla fine, l'on. Mussolini ha avuto stasera un colloquio esauriente con l'on. Rocco, presidente della Camera. Al colloquio assisteva anche l'on. Oviglio, ministro guardasigilli, e l'on. Antonio Casertano in rappresentanza del Comitato della maggioranza parlamentare. L'on. Mussolini ha riaffermato la volontà che la Camera completi entro sabato venturo, 20 dicembre, l'esame, la discussione e l'approvazione dei bilanci. Quanto al Senato, che è rimasto indietro nella discussione e che ha pure rinviato i lavori di qualche giorno, esso non potrà fare a meno di concedere l'esercizio provvisorio limitatamente ai bilanci non ancora discussi. Nella Camera, dopo il bilancio della guerra, verrà in discussione il bilancio del dicastero delle Comunicazioni; seguiranno quelli di Grazia e Giustizia, delle Finanze, dell'Istruzione pubblica. La relazione sul bilancio di Grazia e Giustizia, redatto dall'on. Vincenzo Riccio, è stata approvata oggi con brevi osservazioni dalla sottocommissione presieduta dall'on. Torre e domani verrà esaminata dalla Giunta generale del bilancio convocata per le 17 in seduta plenaria.

Mussolini fa la questione di forza

La presenza al colloquio odierno a Palazzo Chigi dell'on. Oviglio ha fatto sorgere la congettura che si sia esaminato in esso la situazione parlamentare generale nei rapporti all'ostilità manifestatasi contro il disegno di legge contro la stampa nello stesso campo della maggioranza. Nè l'ipotesi — secondo quanto ci consta — è errata. Risulta che l'on Mussolini avrebbe dichiarato, secondo quanto abbiamo potuto apprendere, che il Governo non farà una questione di fiducia sulle singole disposizioni e accoglierà con larghezza gli emendamenti di carattere tecnico e qualsiasi miglioramento giuridico, purchè siano presentati in veste di obbiettività tecnica e non feriscano il principio fondamentale del disegno di legge, che è quello di disciplinare la stampa nello Stato. Ma il capo del Governo fascista avrebbe anche aggiunto che se le opposizioni intendono impostare sul disegno di legge una battaglia politica, il Governo non può dare prova di debolezza e deve necessariamente irrigidirsi sul progetto Oviglio. Tutto questo indurrebbe a ritenere che anche l'on. Mussolini, d'accordo con alcuni suoi amici della maggioranza, veda nella questione sovratutto una questione di forza.

L'ordine del giorno - I salandrini

Intanto, mentre perdurano gli echi delle affermazioni, nettamente contrarie al progetto, dei liberali, dei democratici, dei combattenti, raccolti ieri intorno all'on. Giolitti e all'on. Orlando, si apprende che quest'ultimo, d'accordo con la speciale Commissione, ha dettato l'ordine del giorno che giovedì prossimo dovrà essere presentato in tutti e 9 gli Uffici. L'ordine del giorno dice:

« *L'Ufficio, dichiarando l'impossibilità politica e giuridica che il decreto-legge sulla stampa possa ulteriormente avere applicazione, dopo che, a parte la incostituzionalità della forma di esso, viene anche per la sostanza ripudiato dallo stesso Governo, che ne fu l'autore, con la presentazione di un ordinamento affatto diverso; considerando poi che il nuovo progetto rappresenta una gravissima restrizione del diritto di libertà di stampa; che contrasta con le necessità del momento politico e con il grado di superiore civiltà che il popolo italiano ha conseguito con la vittoria; crede inutile soffermarsi sulle gravi deficienze tecniche del progetto stesso, che dichiara inaccettabile* ».

Non si è ancora avuto invece alcuna manifestazione collettiva dei deputati liberali di destra. Occorre però notare che lo stato d'animo di incertezza e di perplessità diffuso nel loro gruppo, nei confronti del progetto, non è forse estraneo ad un sensibile cambiamento manifestatosi nell'atteggiamento dei deputati della destra liberale verso la Direzione del partito e verso quei deputati che, favorevoli alla direttiva di Livorno, hanno votato contro il Governo o si sono astenuti nei recenti dibattiti politici alla Camera. E' sembrato, infatti, che essi abbiano attenuato quella intransigenza di cui avevano dato prova nei riguardi dell'organo direttivo del Partito, e la scissione che qualche settimana fa pareva inevitabile sembra ormai dagli stessi dissidenti deprecata. È evidente, si dice in questi circoli politici, che, di fronte alla riconfermata intransigenza del partito dominante e del Governo, intransigenza di cui forma una prova il disegno di legge sulla stampa, gli stessi uomini della destra liberale hanno inteso il bisogno di non compromettere, anzi di contribuire a salvare l'unità delle forze liberali in un momento tutt'altro che facile.

La riunione del Partito liberale

Certo è che la crisi interna del Partito liberale si ritiene inizialmente avviata verso un componimento dopo la riunione di stamani. Veramente, più che di una vera e propria riunione, si è trattato di uno scambio di idee.

Erano presenti, fra gli altri, l'on. Soleri (anche in rappresentanza dell'on. Giolitti), Fazio, Giovannini (anche in rappresentanza degli on. Rossini e Orlando), Maxini, Carboni, Olivetti, Alice, Boeri (anche in rappresentanza degli on. Ponti e Motta), Segretis, Marescalchi, De Martino, Valentini, Aldi-Mai, Quilico, Donegani ed altri. Della direzione erano presenti il gr. uff. Borrino e l'avv. Piras, Mastellari e l'ing. Gay. L'on. Mazzini, per i liberali di destra, ha rilevato che la Direzione non è, secondo la nota tesi interpretativa degli articoli 6 e 7 dello Statuto, perfettamente regolare nella sua composizione, e si è doluto del trattamento usato alla destra liberale nell'ultima riunione della direzione, quando l'avv. Piras, unico intervenuto della direzione, ebbe a leggere il noto ukase. Ma l'on. Mazzini, premesso questo, si è detto non indifferente alla necessità dell'unione. L'oratore ha osservato, peraltro, che oggi si è creata una situazione che un riaprirsi di polemiche antiche e di discussioni superate non può togliere dalla sua statica immobilità, ed ha invitato i presenti a considerare che una scissione non sarebbe a vantaggio di nessuno, perchè se i liberali di centro hanno l'appoggio della maggiore parte delle forze organizzate, nel Parlamento sono più numerosi i liberali della tendenza rimasta in minoranza a Livorno. Concludendo, l'on. Mazzini ha proposto che ogni decisione sia rimessa ad un congresso da convocarsi a breve scadenza, lasciando temporaneamente immutata la situazione.

L'on. Soleri ha accedduto alla proposta dell'on. Mazzini per la convocazione del Congresso. Hanno quindi parlato gli on. Aldi-Mai, Giovannini e Donegani, nonchè l'ing. Gay, l'avv. Mastellari e l'avv. Piras. Si è convenuto che, se non sarà possibile convocare il Congresso entro un periodo di tempo relativamente breve, che non dovrebbe superare il marzo, potrebbe anche essere sufficiente un Consiglio nazionale che potrebbe riunirsi in gennaio. Trovandosi i convenuti sostanzialmente d'accordo su ciò, la direzione si è riservata di prendere le sue decisioni in merito e si è anche riservata d'invitare i deputati ad una successiva adunanza che si terrà forse giovedì prossimo.

"La prova del fuoco„ - "Nossignori„

Ritornando al progetto contro la stampa, sia di fatto che l'irrigidimento « preannunciato da Mussolini corrisponde allo stato d'animo dell'estremismo fascista. Basterebbe leggere quel che scrive Farinacci: ma c'è anche *L'Impero* ove un collaboratore scrive che si approssima per il Governo fascista l'ora della prova del fuoco, in quanto che il fascismo, che ha sgominato in piazza l'opposizione bolscevica, e in Parlamento quella delle sinistre, non ha ancora attaccato battaglia con l'opposizione conservatrice, che in questi giorni si è affermata chiaramente nel Senato. L'articolista osserva che il Governo si trova in una delicata posizione, perchè dovrebbe romperla bruscamente con quelli che furono fino a ieri suoi alleati. E continua:

« Tutti coloro, e quasi, che alla Camera si astennero o votarono la fiducia condizionata devono considerarsi virtualmente all'opposizione: opposizione virtuale, secondo noi, ma di più pericolosa dell'opposizione aperta, in quanto essa non agisce dal di fuori ma dal di dentro, e tende a paralizzare, con il ricatto di un futuro voto di sfiducia, l'opera del Governo. Bene a ragione, quindi, l'on. Mussolini respingeva ieri sè la base anticlasi dei vari Benes, ricordando l'esempio dell'anticentrista legislatore Solone ».

Secondo il collaboratore del giornale oltranzista, il disegno di legge sulla stampa dovrà costituire per il fascismo la prova del fuoco:

« La votazione del disegno di legge sulla stampa ci libererà finalmente da Benes e compagni. La discussione, che speriamo non troppo tarda sulla riforma costituzionale, imporrà all'anatetica coscienza di Salandra il dovere di decidersi fra il suo liberalismo e il bene della Patria. Seguirà egli l'esempio di Orlando? La cosa ci interessa fino ad un certo punto. Certo, ormai non è più possibile temporeggiare ».

L'articolista, quindi, ricordando le dichiarazioni dell'on. Mussolini in Senato, che « se il Re lo licenzia se ne andrà », osserva:

« Non vanno interpretate queste parole nel senso del senatore Albertini, vale a dire che se il Governo avrà una maggioranza parlamentare contraria si presenterà dimissionario al Sovrano. « Sì o no », aggiunge con una sorniona, il direttore del *Giorno Nuovo*. Se attende una risposta dall'on. Mussolini può aspettare per un pezzo. Il compito di un presidente del Consiglio non è quello di enunciare teorie di diritto costituzionale, ma di fornire, con gli atti, materia ai teorici. Ma noi, che nel fascismo rappresentiamo pur qualche cosa, a quella domanda da quattro anni rispondiamo: « Nooooooo! ».

L'articolista conclude dicendo:

« Noi abbiamo giurato di uccidere la legalità del parlamentarismo: tanto meglio, poi, se questa esecuzione assumerà la forma di un regolare giudizio coronato da pena capitale. Ci inchiniamo alla legge, nella speranza che il Governo sappia fare nella legge ciò che le squadre di azione avrebbero potuto fare fuori della legge, poichè il fascismo non è che lo squadrismo di governo ».

Doppiezza

Anche il *Nuovo Paese* rileva che il progetto di legge sulla stampa non verrà portato alla Camera. Il giornale poi, dedicando, come al solito, il suo editoriale alla situazione interna, rileva:

« Caratteristica del regime è la sistematica insincerità e doppiezza delle dichiarazioni dei suoi più autentici rappresentanti, per cui oggi è rivoluzione, domani è normalizzazione e costituzione, oggi è pace e conciliazione, domani è guerra e sterminio. Ed è così perfino che assistiamo allo spettacolo abborditivo di un presidente del Consiglio che afferma con tono di compunta ufficialità a Palazzo Madama di attenersi alle Tavole dell'ordine giuridico e costituzionale, mentre contemporaneamente, a Milano, l'organo suo personale si abbandona ad un linguaggio folle di propositi violenti e sovversivi. In realtà siamo di fronte a manifestazioni di tipo dinamismo che comincia a dare le vertigini e che non sembra incontrare i gusti della Camera vitalizia, dove siedono uomini di grande rettitudine e serietà morale, i quali sembra si siano cominciati ad accorgere dove finisce l'abilità parlamentarmente decente e dove comincia il ciurmadorismo e la beffa invereconda. La discussione vivace avvenuta sul tema della milizia ne è stato il sintomo più certo ».

Il giornale quindi, riferendosi ai discorsi Zupelli e Tassoni, osserva:

«Non si era mai dato il caso di più sorprendente disinvoltura da parte d'un presidente del Consiglio che si rimangia, alla distanza di poche ore le proprie promesse sopra un problema su cui si impernia tutta la sostanza della crisi che travaglia il Paese. E il fatto è tanto più grave quando si pensi che il rimangiamento dei propositi enunciati a così breve distanza di tempo non è stato la conseguenza di uno spontaneo pentimento, ma il frutto di pressioni e di imposizioni delle alte gerarchie del partito e della Milizia sul capo del Governo ».

E il giornale quindi si chiede: « Chi governa, dunque, in Italia? ». A questo riguardo il *Nuovo Paese* rileva che anche la leggenda della dittatura mussoliniana sia per tramontare, poichè il dittatore è costretto a smentirsi ogni giorno per non perdere il prestigio sui partigiani che lo mantengono al potere. E soggiunge:

« Di questo ruolo di falso dittatore del duce non sembrano accorgersi, naturalmente, gli illusi volontari del fiancheggiamento, i quali, contro tutte le flagranti smentite dei fatti, persistono nell'affermare che si marcia verso la normalizzazione e la legalità, che bisogna star buoni e attivi per non turbare lo sbocciando processo di conversione costituzionale del fascismo, che bisogna lasciare fare a Mussolini, dargli il tempo necessario, ecc. ecc., saranno guai ».

Come la convenzione Sinclair è andata all'aria

La rescissione del contratto della Sinclair, già da noi rilevata, ha suscitato oggi vivaci commenti negli ambienti politici della capitale.

Come si ricorderà, la convenzione con la Sinclair assicurava alla Compagnia americana la ricerca e lo sfruttamento petrolifero di mezza Italia, e fu combinata nel gabinetto dell'on. De Stefani, d'accordo col ministro Corbino. Vari giornali protestarono subito; allora, l'on. Mussolini, con un suo personale comunicato ufficiale, si assunse la difesa del provvedimento, lo approvò d'urgenza e fece firmare il decreto-legge otto giorni prima della riapertura della Camera. Si fecero nuove proteste perchè la convenzione contenava un articolo che consegnava i terreni alla Sinclair ancor prima della ratifica del Parlamento. La Commissione parlamentare nominata dagli uffici della Camera per l'esame del disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto, che ratificava la convenzione del 29 aprile 1924, fra la « Sinclair Exploration Company » e il Governo italiano, dopo una serie di laboriose sedute e dopo un accurato esame della convenzione, aveva deciso di sottoporre al ministro della Economia Nazionale, on. Nava, una serie di quesiti, sei in tutto, di cui alcuni di carattere pregiudiziale, altri di carattere generale sulla convenzione. Il ministro della Economia nazionale, allo scopo di poter rispondere esaurientemente in Parlamento, si affrettava ad ordinare telegraficamente al nostro ambasciatore a Washington informazioni sui quesiti relativi alla questione morale sollevata dal Parlamento. Secondo il *Nuovo Paese* uno dei quesiti si riferiva ai processi della Sinclair in America per corruzione. Pervenuti agli Stati Uniti i quesiti, sembra che la Sinclair ne sia stata informata e abbia dichiarato tosto al nostro rappresentante a Washington — che, come è noto, è ancora il principe Caetani — come avrebbe preferito, a qualsiasi indagine di carattere morale, rinunciare puramente e semplicemente a qualunque diritto derivantele dalla convenzione.

Domande che attendono risposta

Il Popolo commentando il fatto scrive:

« Per quanto si conosce, pare che il ministero dell'Economia nazionale, fiutato il vento infausto, avesse da qualche tempo preparata la ritirata, subordinando l'esecutorietà della famosa convenzione fascista al bene *placet* del Parlamento. L'epilogo non poteva essere diverso, ma è supremamente umiliante che sia stata la Sinclair a sentire lo scrupolo della questione morale ed a ritirarsi per questo, lasciando tutto il peso al governo, come se non gli bastasse l'altra che da un pezzo lo sta soffocando. Ma non vede l'on. Mussolini come la barca faccia acqua da tutte le parti? ».

Il Giornale d'Italia osserva:

« Perchè il Governo, che si affrettò nel maggio scorso a difendere strenuamente la convenzione in un lungo comunicato diramato dal presidente del Consiglio, perchè, appena messo al corrente degli umori della Commissione, la perfetta lavarsene le mani ed a non mantenere la sua fiducia al decreto? Quelle ragioni che nel maggio avevano consigliato, secondo il comunicato dell'on. Mussolini, nell'interesse della nostra economia, la convenzione, sono venute meno miracolosamente nel giro di sei mesi? E ancora, se sono state le preoccupazioni di carattere morale espresse dalla Società americana, perchè il Governo non fece a suo tempo quelle indagini che sarebbero state fatte soltanto ora per l'intervento e la pressione diretta della Commissione parlamentare? A tali domande bisogna che il Governo risponda subito e chiaro: ne va di mezzo la sua dignità e la dignità del nostro paese ».

L'Esercito come verrebbe ridotto

Come sapete, anche l'ordinamento per l'Esercito presentato dal ministro Di Giorgio non trova un ambiente favorevole specialmente in Senato. Il generale Benevenga, occupandosi dell'argomento sul *Mondo* rileva che l'articolo 5 della legge sul reclutamento, presentata dal ministro Di Giorgio, enuncia precisamente così:

« Con decreto reale, udito il Consiglio dei « ministri, può essere anticipato l'invio in « congedo di tutta o parte della classe di « leva, dopo il completamento della propria « istruzione ».

Il generale Benevenga afferma che, siccome il progetto Di Giorgio è fondato sul principio che per alcuni mesi dell'anno si ha sotto le armi una sola classe di leva, il Governo ha il modo di procedere in 24 ore alla liquidazione dell'esercito; e qualora il Re rifiutasse di firmare il decreto, sorgerebbe un conflitto tra Governo e Corona. A parte quest'ipotesi, il generale Benevenga dimostra come il progetto Di Giorgio diminuirebbe i 300 mila uomini, indispensabili all'efficienza dell'esercito, ad una forza media di 100 mila uomini:

« La forza di fanteria sarebbe di circa 60 mila uomini, ma, dedotti i settemila attendenti, gli scritturali, le guardie alle caserme ecc., sul terreno pratico, l'efficienza dell'esercito si ridurrebbe presso a poco a zero. « Ordinamento geniale », ha detto un valoroso deputato della maggioranza. Genialissimo — osserva il generale Benevenga, — senza dubbio. Ma non sarebbe più semplice fare un articolo unico così concepito: « L'Esercito regolare è abolito e la milizia ne prenderà gradualmente il posto? ».

"Le camicie nere passarono perchè l'Esercito ebbe l'ordine di non opporsi„

Abbiamo riferito ieri la vivace interruzione del ministro Di Giorgio all'on. Pivano deputato combattente di Alessandria, che nel suo discorso aveva fatto cenno alla condotta dell'esercito durante la marcia su Roma. Finita la seduta, i deputati on. Russo e Savelli confermarono all'on. Di Giorgio che il pensiero dell'on. Pivano non era in alcun modo offensivo per l'esercito, avendo anzi reso un omaggio allo spirito di disciplina, di serenità e di obbedienza, che animò in ogni occasione l'Esercito italiano, che non si oppose all'entrata in Roma delle camicie nere, perchè — in conformità degli ordini ricevuti e fedele alla consegna — lasciò fare e rimase estraneo ai fatti. L'on. Di Giorgio dichiarò che, con la sua vivace interruzione, intendeva porre fine una volta per sempre all'offensiva leggenda della partecipazione dell'Esercito agli avvenimenti politici, che culminarono colla marcia su Roma, nel quale caso avrebbe mancato al suo preciso dovere. Chiarito pertanto il malinteso, l'on. Di Giorgio fu molto cortese per i suoi vecchi ufficiali e volle stringere con affetto la mano all'on. Pivano che fu sul Montello alle sue dipendenze in un glorioso episodio di guerra.

Intanto, le repliche dell'on. Di Giorgio all'on. Pivano danno modo al *Giornale d'Italia* di stabilire alcuni punti precisi della storia della marcia su Roma. L'organo liberale osserva anzitutto:

« Non c'è dubbio sulla veridicità delle affermazioni del ministro della Guerra. Le camicie nere passarono perchè l'Esercito non ricevette l'ordine di sparare. Cade quindi la leggenda della rivoluzione fascista, nata invece più tardi e specialmente negli ultimi arrivati. Ma questa versione retrospettiva dei fatti del 1922 non attacca. Dissipata la lieve nube di fumo che ha nascosto agli occhi di molti fascisti la realtà storica in cui il loro successo si inquadra giorno per giorno, si constata che questa pretesa rivoluzione, non solo ha lasciato intatti i cardini della vita nazionale dell'Italia, Monarchia, Esercito e Parlamento, ma tutte le volte che improvvisandosi un programma, che nel 1922 non c'era, ha tentato di modificare le istituzioni per suo uso e consumo, ha segnalato il suo più clamoroso fallimento. Oggi il ministro Di Giorgio smonta l'ultima torre di questo leggero castello di carta, ricordando, a chiunque si fosse dimenticato, che l'unico episodio pseudo rivoluzionario dell'ascensione potè compiersi unicamente perchè l'esercito non ebbe l'ordine di opporsi ».

Dalla rivoluzione che non ci fu a quando scoppierà la crisi ministeriale

Dopo ricordato che l'esercito in ogni momento fu fedele alla Monarchia, così ad Aspromonte come a Fiume, ed avere ricordato altresì che l'on. Mussolini non mosse alla testa delle sue schiere contro i soldati del R. Esercito, ma trattò nel suo ufficio di giornale a Milano con uomini politici ed alti funzionari del Governo, ottenendo la sicurezza della nomina sovrana prima di salire sul treno per Roma, *Il Giornale d'Italia* conclude:

« L'on. Mussolini ebbe l'incarico di formare il Ministero quando le squadre fasciste erano ancora fuori delle porte di Roma ed i poteri costituzionali disponevano di forze più che sufficienti per respingerle e disperderle ove non si fosse dall'on. Mussolini sopeduto di dare alla crisi una soluzione conforme allo Statu. Rivoluzione non vi fu perchè non vi fu colpo e lotta, non vi fu la sconfitta delle forze regolari e non vi fu vittoria delle squadre fasciste. Tutto andò pacificamente; e del resto è bene che l'esperimento sia stato fatto. Se questo non è stato troppo felice, è un altro paio di maniche. Oggi la situazione è radicalmente mutata in questo senso: che l'opinione pubblica non è più coi fascisti, sicchè la crisi ministeriale, quando scoppierà, sarà risoluta in base al sentimento del paese e non vi saranno resistenze possibili. Le forze morali e materiali che presiedono gli ordini costituiti sono in piena efficienza e non vi è tentativo fascioso che possa contrastarle. Chi si culla nella illusione di resistenze fasciose avrà un'amara delusione. Non vi sarà, quando l'ora sarà suonata, nè Aspromonte, nè Fiume; e l'on. Mussolini non potrà che imitare l'on. Facta prendendo gli ordini del Re e meditarsi sull'attenti, come disse l'altro giorno al Senato. Lo farà, sia perchè questo sarà il suo dovere come Collare dell'Annunziata; sia perchè, come ha detto il suo ministro della Guerra, l'Esercito e la Marina nonchè l'Aviazione e gli altri Corpi armati dello Stato, col benemeriti carabinieri in prim'issima linea, sono come sempre, la guarentigia dell'ordine costituzionale ».

"La camicia di forza del codice„

Il Popolo rileva nel suo editoriale che il periodo attuale fascista è il più critico e decisivo per le sue sorti:

« Gli avvenimenti di questi giorni hanno convinto anche i più ottimisti che, nonostante i titanici sforzi di abilità, di strategia e di accomodamiento dell'on. Mussolini, il fascismo è esaurato nell'opinione pubblica ormai in maniera tale che ne domani scomparisse dalla scena politica nessuno se ne meraviglierebbe minimamente ».

L'organo popolare osserva però che i 39 milioni di italiani che lavorano non hanno alcuna fretta di vedere questa catastrofe ed afferma che i partiti di opposizione devono seguire questa pazienza solenne del popolo ed agire senza precipitazione. Indi soggiunge:

« Governo e partito fascista sentono ormai che, nonostante i loro disperati contorcimenti, la camicia di forza del Codice Penale è stata gettata addosso su tutto il regime; il quale, spinto o sponte, deve rendere conto, prima ancora che davanti al popolo ed alla piazza, ai magistrati, nelle aule dei tribunali ordinari. La cronaca dei giornali registra ogni giorno processi giudiziari, provocati — si badi bene — da quella specie di spavalderia tutta propria dei *gros bonnets* fascisti che, servendosi del vecchi codici, vorrebbero lavarsi di ogni accusa colla querela di diffamazione, mentre non riescono che a trasformarsi in veri e propri imputati. Il marasma trabocca da ogni incidente giudiziario e non può essere contenuto dai fragili argini dei cosidetti diritti della rivoluzione. La coscienza pubblica non conosce cotesti diritti e per quanto siano vantati da parecchi mesi, i cittadini italiani hanno ancora la melanconica idea di ritenere per reati quegli atti e fatti che il Codice dichiara tali e che dal medesimo sono puniti ».

Venendo poi a parlare della famosa sanatoria straordinaria invocata dall'organo presidenziale, in omaggio alla rivoluzione fascista *Il Popolo* afferma che tale tentativo bisogna risolutamente respingerlo, e pur dichiarando che è nel cuore di tutti che il paese sia restituito alla vera pace laboriosa, aggiunge:

« Ma non possiamo pensare che tutti si possa ottenere non restaurando l'impero della legge ed il rigore della giustizia. Il perdono delle colpe di ognuno di noi non può precedere le espiazioni che sono richieste dalla giustizia. Se in Italia vi è un problema pregiudiziale che occorre risolutamente risolvere, prima di ogni altro problema politico e di governo o di convivenza di partiti, questo è il problema della reintegrazione della giustizia nei confronti di tutti i cittadini e di tutti i partiti senza eccezioni di sorta ».

Rimpasto?

A puro titolo di cronaca riferiamo poi la voce raccolta dall'*Informatore della Stampa*, secondo la quale, dopo la chiusura dei due rami del Parlamento l'onorevole Mussolini procederebbe ad un rimpasto ministeriale che comprenderebbe quattro ministri e cinque o sei sottosegretari. I criteri politici che informerebbero tale nuovo mutamento della compagine ministeriale non sono ancora noti.

Farinacci
"Iniziare l'offensiva!„

Cremona, 12 notte.

« Cremona Nuova » di stamane accenna, coi soliti vistosi caratteri, su tutta la pagina: « Il fascismo deve affrontare la battaglia » sul progetto di legge per la stampa — La « maggioranza parlamentare dovrà convin- « cersi che il nostro è un Governo scaturito « da una rivoluzione! », e pubblica un lungo articolo del suo direttore, Farinacci, — dal titolo: « Iniziare l'offensiva », — nel quale, oltre ai soliti lunghi commenti contro la stampa, si legge quanto segue:

« E' necessario che il disegno di legge sulla stampa diventi legge dello Stato. Ed il fascismo, il quale si è proposto di risolvere il problema dell'autorità dello Stato e della ricostruzione della nazione ed il Governo che ne è l'espressione devono su questa questione affrontare la battaglia in Parlamento. Nè può trattenersi considerazioni di opportunità o di rapporti con altri partiti. Sarà così quella volta la occasione per operare una benefica selezione e di conoscere quali sono i veri amici e quali i... profittatori. Che se per considerazioni a noi ignote il Governo fascista dovesse rinunciare alla battaglia, rimandando la discussione della legge alle calende greche, non per questo si dispenserebbe le singole degli avversari e tranquillamente le lo scrupolose analisi del passato e gli odi e le altre non misteriosetto affatto il loro allegramente, mentre il Governo si lascierebbe sfuggire l'occasione propizia per chiarire meglio la sua posizione innanzi alla nazione e rinuncerebbe così al suo passato, precludendosi la via dell'avvenire. Bisogna — checchè avvenga — impegnare battaglia su questo argomento. Il disegno di legge sulla stampa deve essere l'inizio di quelle riforme che dovranno inserire la rivoluzione fascista nello Stato, rivoluzione che altrimenti si ridurrebbe ad un gran gesto senza nulla aver rinnovato nei costumi, nelle leggi, nella coscienza della Nazione ».

L'istruttoria Matteotti

Roma, 12 notte.

Stamane, poco dopo le 10, i magistrati inquirenti hanno brevemente interr

PER SCRIVERE LATINO

Si scrive ancora latino in Italia? Il Pascoli è morto e nessuno ha preso il suo posto. Ma il Pascoli era un poeta, e se per scrivere latino c'è bisogno d'essere poeti, e grandi poeti, non si vede chi possa più scrivere tra noi. Dopo la morte del Pascoli infatti di poeti non s'è fatto più avanti alcuno in Italia. Eppure latino si scrive ancora da molti; più o meno bene, si capisce, secondo il vario grado di coltura e di spiritualità, pure si scrive. In latino anzi, per merito di Giovanni Gentile, si grammatica oggi in tutte le scuole della penisola. Non bisogna dunque dare a questo scrivere latino un significato più alto che non possa ricevere. Scrivere latino Cicerone quando stendeva il suo pensiero nelle volute magnifiche dei suoi ampi periodi; in latino «tacitae per amica silentia lunae» effondeva la dolcezza della sua malinconia Virgilio; in latino Tibullo giurava alla sua Delia che nel supremo mancar delle morte le avrebbe tenuta ancor stretta la mano. Ma non meno in latino, anche se ignara di ogni grammatica, dicova il suo dolore e la sua fede la povera popolana che sulla tomba della figliuola faceva scrivere dallo scalpellino, digiuno di grammatica non meno di lei: «Martyre sancti, in mente havite Maria».

Scrivere latino! Il Gandino inarcava la ciglia ad ogni più lieve errorume, e come a Monsignor Della Casa fastidiva che Dante avesse chiamato il sole «lucerna del mondo», perchè ci sentiva «un cotal puzzo di olio», così egli non perdonava ad una parola, l'avesse adoperata Cesare stesso, quando non l'avesse potuta ritrovare nel suo Cicerone. Thomas Vallauri invece — che pur rappresentò la grande tradizione piemontese — giustificava tutto, perfino le eleganze, per chiamarle così, onde il ministro Baccelli — grande latinista al rispetto dei medici — infeorava le licenze d'onore che con tanta romana prodigalità regalava agli scolari.

Ma il Gandino — i cui libri sono pure la cosa più sapiente e più fine che in fatto di latinità si sia compeato in Italia — il Gandino, così meraviglioso maestro agli altri, poteva poi incominciare un suo discorso in Campidoglio con un «quandèquidem», che avrebbe squarciato la bocca non solo ai giovani ivi raccolti per udirlo, ma perfino ad un forno. Un quandèquidem che fa il paio con il «conciofossecosachè» onde l'elegantissimo Della Casa cominciò il suo «Galateo», e che fece la prima volta buttar via il libro all'Alfieri.

Scrivesa dunque bene, scrivova male il Gandino? Scrivova come poteva: corretto, ma senza vita. La vita non si dà se non si possiede. Anima, vita, brio — dica ognuno come meglio gli garba — verrebbe meno infondere nel suo scrivere il prof. Luciano. Il prof. Luciano? E chi è costui — dirà qualcuno — che tu appai con tanta facilità a un maestro grandissimo, e lo citi, se non proprio a modello, almeno come documento di latinità? E' un vecchio insegnante di lettere latine, non uscito, credo, mai dalla sua Pinerolo, ma che per trentaquette anni che ha fatto scuola, tra la lettura dei poeti e un mazzo di compiti, ha coltivato imperterrito un suo sogno di maestro innamorato dell'arte sua. In Italia i ragazzi scrivono molto male il latino: ora pedanti come un retore del 3.o secolo, ora barbari come un germano arrolatosi per amore dello stipendio nell'esercito romano. Ma la colpa non è loro, poveri ragazzi! Che sussidi date loro per scrivere corretto? Fuori dalle solite stilistiche e fraseologie, l'una copiata dall'altra, gli avete mai messo tra mano un vocabolario che risponda a tutte le loro domande, risolva tutti i loro dubbi, appiani tutte le loro incertezze, soccorra loro la frase non solo elegante, ma brillante, viva, artisticamente perfetta? Un vocabolario di tal fatta in Italia non c'è stato mai; nè c'è. E per molte ragioni. Perchè noi ci siamo sempre gingillati con la Crusca e altre simili venerabili antichità fino agli ultimi anni non abbiamo dato agli scolari libri per scrivere nel presente, ma glossari per intendere il passato. Perchè i latinisti nostri non si sono mai saputi risolvere su qual tipo di lingua comporre i loro dizionari, e andeggiando tra la più trita pedanteria e la più sbrecata sciattaggine, non hanno mai risolto artisticamente il problema. Dizionari eccellenti, dalla loro lingua in latino, li hanno invece gli scolari di Francia, li hanno quelli di Germania; ma è chiaro che l'averli essi a nulla serve per noi. E allora il prof. Luciano s'è detto: un tal dizionario lo farò io. Lo farò io, perchè ho risolto per me il problema estetico dello scrivere, non spregiando Cicerone, ma non legandomi a lui. Tutto ciò che trovo negli scrittori più reputati è buono, quando senza la loro parola non potrei esprimere il mio pensiero, e la parola loro, che Cicerone non mi dà, mi serve invece a rappresentarlo con efficacia, a lumeggiarlo in tutte le sue sfumature. Tra il Bembo, accuratissimo ma pedantissimo, e il Pontano, libero imitatore e creatore, io sto per il Pontano. Con tutto il suo florito bagaglio di latino io non posso mandare Cicerone in *bicicletta*, *automobile* o *aeroplano* alla sua villa di Formia per accertarsi se nel vicino porto di Gaeta vi siano *sommergibili* e *siluri*. Ed io voglio insegnare ai ragazzi a scrivere vivo, e dire in latino tutto quello che vogliono dire, e tradurre, se gli salta, persino una pagina di giornale. La bicicletta! E' tanto facile: «Birota» o «Bicycula», e se volete «pedalare» direte «birota insistere». L'automobile? «Reseda motoria». L'aeroplano? «Aëre elatum» e chi ci sta su «aëre plana gerens». Anche il sommergibile io vi insegno a tradurre. Chiamatelo: «Navicula quae mergitur nudis». E' una perifrasi, lo so, ma grande bene la cosa. In quanto al siluro dite semplicemente «silurus», perchè è probabile che l'ammiraglio Saint-Bon investando il nome l'abbia preso appunto dal siluro, che «è un pesce carnivoro, voracissimo che sta volentieri nel fango e ha la scossa elettrica». Qualche collega sorriderà forse, ma io «sarò ben lieto se mi verrà da lui il suggerimento del meglio, del più proprio, del più conveniente». E con questa fede e con queste proposte il Luciano s'è messo all'opera e ha lavorato fin che l'ha portata a compimento.

Giudicare un vocabolario non è facile. I vocabolari bisogna tenerli sul tavolino per usarsi, e consultarli ad ogni occasione e in ogni bisogno. Nessuno risponderà mai interamente a tutte le vostre domande, soddisferà tutte le vostre richieste; ma più risponde, più soddisfa e più è buono. Il Luciano chiama il suo «nuovissimo», ma nessuno gli vorrà movere rimprovero del titolo. In per me non conosco altro dizionario che sia condotto con i criteri di modernità e di praticità che il suo. L'altro ieri cercavo nei miei molti vocabolari italiani una frase; ma, forse perchè troppo dialettale, non mi riuscivo di trovarla in alcuno. Ebbene, l'ho rinvenuta nel Luciano, cioè dove, con i criteri onde i vecchi dizionari dall'italiano in latino sono fatti, meno l'avrei dovuta trovare. Gli è che il Luciano non ha avuto scrupoli: ha preso quanto registrano i dizionari della lingua parlata, poi vi ha aggiunto di suo quello che oramai da tutti si dice, anche se non è registrato da alcuno, e da tutti i migliori giornali si scrive. Perfino fascismo e bolscevismo, perchè l'invenzione russa e la imitazione italiana sono una realtà del presente, e domani qualcuno potrebbe aver bisogno di esprimere in latino quei concetti. Fascismo? «Victoria fides», se in astratto; e «victoria pubes», quelli che il vocabolarista chiama anche: «novi italici lictores». Che se l'on. Gentile, dopo che ha giustificato filosoficamente il manganello, lo volesse maneggiare romanamente, vi troverebbe pur egli il fatto suo, perchè il Luciano, nella sua grande generosità, gli insegnerebbe come tradurre nel più puro linguaggio di Cicerone quello stromento così caro alla filosofia dell'atto puro.

Che si vuole di più? Si capisce che non sempre la versione latina della parola o del concetto moderno può riuscir bene come con il fascismo: qui, almeno col nome, si passeggia in piena romanità! A volte invece il concetto moderno può riuscir bene come con parole generiche, che non concretano in modo preciso il fatto particolare di che si deve dare notizia. Così, ad esempio, avviene per: Bolscevismo. E che per ciò? Il vocabolarista non vi può dare più di quello che la lingua ch'egli raccoglie gli consente di dare. Ma fate che domani un poeta, uno scrittore rappresenti quel concetto con una immagine lucente, lo determini con una frase precisa; se il vocabolarista allora non ne faccia tesoro, la colpa — ma in questo caso soltanto — sarà sua.

Il Luciano del resto queste cose le sa meglio di noi, e non da questo si deve far giudizio del libro, come non questi esempi soli si dovrebbero riportare da chi ne volesse dare un'idea meno incompinta. Ma un giornale obbedisce ad altri criteri che una rivista, e noi non scriviamo per i dotti. Chi sa proverà da sè il suo piacere sorbendo il volume e soffermandosi a gustare le finezze e gli addestramenti di che è sparso. Gli avvertimenti per tradurre questa parola e quella frase con la più corretta latinità, le osservazioni sui sinonimi, i lunghi articoli sui vocaboli più ricchi di frasi e di accezioni, tutto quel complesso di avvedutezze e di sottigliezze che costituiscono la bontà di un libro di tale specie.

Lo studio del latino — quantunque per merito dell'on. Gentile non ci sia oggi tra noi figliolo di pizzicagnolo che non declini *rosa rosae* e non conduca con Pedro il lupo e l'agnello a bere al medesimo rivo — lo studio del latino non è oggi molto fortunato in Italia. Anzi — se si deve giudicare dagli ultimi concorsi, dove molti dei nuovi professori che lo dovrebbero insegnare nei Licei si sono sentiti imbarazzati a tradurre una breve ode d'Orazio e hanno sgrammaticato bravamente come i ragazzi a cui, in un ordine di scuole o nell'altro, lo insegneranno — questo studio è oggi, specie nell'Università, in decadenza. Forse è per questo che il ministro Gentile, tanto per rimetterlo prontamente in onore, ha mandato a casa coloro che, come il Luciano, la sapevano nel modo antico.

Il latino è una cosa seria, come fu seria Roma da cui si espresse e come sono serie le cose e i fatti che celebrò. Il latino non può diventare il balocco di chiunque lo abbordi. Per scrivere latino bisogna prima sentire e vivere Roma; e per sentire e per vivere Roma bisogna immergersi nello studio degli storici che ne hanno raccontata la forza, degli oratori che ne hanno magnificata la virtù, dei poeti che ne hanno celebrata la grandezza, e tutti renderli presenti ed operosi nello spirito proprio. Allora, in qualunque modo si scriva, — dietro le orme del Gandino o con libertà al maestro inusata, con il Bembo o con il Pontano — si scriverà sempre bene, perchè si penserà sempre latino.

Ma agli scolari gli scrittori non bastano. Alla pochezza degli scolari bisogna supplire con quegli speciali strumenti di addestramento — grammatiche, stilistiche, vocaboolari — che la scuola appositamente ha creato. E che in pratica sono pur utili a tutti. Dagli abbracciamenti della facilonaria presente lo studio del latino non può non tornare quello che per volgere di secoli fu in Italia. Allora tra gli strumenti più utili e più sicuri a scrivere nella lingua che parlò Cicerone e cantarono Virgilio ed Orazio, maestri a scolari riterranno, senza dubbio, il libro del Luciano.

U. COSMO

LUIGI LUCIANO, *Nuovissimo vocabolario fraseologico italiano-latino*. Torino, Paravia, p. 574, formato grande.

Un nuovo metodo di lotta per difesa personale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, sera.

Conoscete il *Bioda*? E' una specie di *jiu-jitsu*, meno brutale e più perfezionato, inventato da un russo, certo Kasulakow, che da qualche tempo abita in Francia. Dopo aver dato dimostrazioni del suo metodo in varie città di provincia, Kasulakow è venuto ad insegnarlo agli agenti di polizia. Questo metodo fornisce un modo efficacissimo di difesa personale, senza armi e senza atti brutali. Numerosi commissari di polizia e agenti assistettero nel cortile della prefettura di polizia all'esperimento fatto da Kasulakow. Un malfattore, raffigurato da un atletico agente, venuto invano delle finte di attacco per resistere al professore. Afferrato ai polsi con una semplice pressione sui nervi del braccio, il perburato poliziotto rimase immobilizzato. Tentò di dare un calcio, ma la risposta fu pronta: i nervi della gamba furono alla loro volta interessati da una leggera e impercettibile pressione. Un atto di resistenza più accanito, ed ecco che in un baleno l'agente fu a terra, e ben presto strettamente legato. Si volle tentare anche la resistenza passiva che gli arrestati usano volte opporgono, rifiutandosi cattere il terra e rifiutando di muovere un passo. Ma il professore, ponendo l'indice e il pollice da ogni lato del naso d'Adamo, fece alzare dolorosamente il «malfattore» che, ribelle al pugno solido del proteso agente, sotto la pressione delicata di due dita, quasi una carezza, si lasciò condurre docilmente come un cagnolino. Toccare il punto sensibile, il centro nervoso, in modo da annichilire volontà e movimenti: in questo risiede il segreto del *Bioda*. I benefici di questo metodo? Meno brutalità e maggior sicurezza negli arresti che possono essere operati; ed è inoltre, come si è detto, un sistema eccellente di auto-difesa.

Il figlio dell'on. Giolitti derubato in treno della valigia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Si ha da Chambery che dei ladri si sono impadroniti, presso San Michele di Maurienne, nel diretto Torino-Chambery, della valigia dell'avvocato Giolitti, figlio dell'on. Giolitti, mentre quegli si trovava nel vagone ristorante. La valigia conteneva dei documenti e delle carte.

L'Europa centrale scossa dal terremoto

Trieste, 12 notte.

E' stata avvertita una forte scossa, che ha lesionato parecchi edifici della città, facendone crollare i soffitti. La caserma dei carabinieri è stata sepolta da una frana. Una parte della nevata di destra del Duomo, presso l'altar maggiore, è crollata. La popolazione, presa da panico è corsa all'aperto. Si segnalano da Palazzo Aria e dalla alta valle del Rio gravi danni. Le scosse determinarono lesioni alla maggior parte dei fabbricati. A Palazzo le volcine dei negozi andarono in frantumi mentre le merci si rovesciarono sulle vie. Ad Amparo furono molto danneggiate le case delle famiglie Conforti, Aurelio Pigrix e Giovanni Autoro e l'albergo Spanghero. Un soffitto è caduto nella casa del dottor Alfra a Ehemonza ferendo due persone. Anche a Tarvisio e in tutta la regione al confine il terremoto ha prodotto danni alle case. Non si lamentano tuttavia vittime. A Conegliano la scossa feorv qualche danno in paese. Notizie più gravi giungono dalla frazione Mina di Oppeo, dove sono rovinate parecchie case. Non si hanno notizie ulteriori. Da tutta la Val Degano si comunica che le scosse produssero lesioni e fratture agli edifici, ma che non vi è alcuna vittima. a Villa Santina furono distrutti stamane 7 scosse di terremoto. Vi fu un fuggi fuggi generale; molti danni subì l'albergo Brovedani. Caddero dalla montagna parecchie frane.

Trieste, 13 notte.

Stamane, verso le 4,30, a Trieste, furono avvertite, a poca distanza di tempo l'una dall'altra, due scosse di terremoto, una in senso sussultorio, l'altra in senso ondulatorio. Le scosse sono state assai sensibili per non avendo provocato nè danni, nè allarmi.

Scosse furono avvertite anche a Fiume e in altri paesi dell'Istria.

Udine, 12 notte.

Stamane, alle 4,25, fu sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio dapprima, e quindi in senso sussultorio. Tuttavia nè danni nè vittime.

A Venzone il terremoto fu sentito alle 4,29 di stamane. La scossa, come in tutte il Canal del Ferro, fu preceduta da un boato e durò parecchi secondi. Cornicioni di case e soffitti crollarono. Ebbero a soffrire danni considerevoli molti fabbricati. Rimasero lesionate parecchie case anche a Resiutta e rovinarono dei camini, mentre in strada che conduce a Resia fu distrutta da frane.

Bolzano, 12 notte.

Verso le 4 e mezzo del mattino, la cittadinanza veniva svegliata da una lunga serie di piccole scosse ondulatorie, della durata complessiva di 30 secondi. In parecchie località si hanno a deplorare danni lievi. La scossa venne segnalata pure in Val Venosta e in Val Isarco.

Venezia, 12 notte.

Stamane alle 4,29'40" furono avvertite 3 scosse assai deboli di terremoto. L'registrazione sismografica durò un quarto d'ora. Da Padova si annunzia che stamane alle 4,50 circa è stata avvertita una scossa di terremoto d'intensità dal 4.o al 5.o grado della scala Mercalli. I microsismografi della R. Università hanno fornito tracciati ampissimi. Si calcola a circa 150 Km. la distanza del centro del movimento. La scossa ha causato panico, ma nessun danno.

Faenza, 12 notte.

I microsismografi dell'Osservatorio fiorentino hanno registrato stanotte un forte terremoto di origine vicina. Il sismogramma si è iniziato alle 4,38 e alla fase massima è stato di 40 millimetri. La registrazione è durata 20 minuti. Si tratta di un forte terremoto distante circa 200 chilometri.

Friburgo in Brisgovia, 12 notte.

Ieri sera tra Friburgo e Stoccarda sono state avvertite scosse di terremoto che sono state particolarmente forti nel Giura e nella Svevia. In tre villaggi numerose case sono rimaste danneggiate. Stamane si sono verificate nuove violente scosse a Stoccarda e a Friburgo.

Karlsruhe, 13 notte.

Ieri sera in tutta la Germania meridionale sono state registrate dagli apparecchi sismografici e avvertite dalla popolazione numerose scosse di terremoto. Una scossa violenta si ebbe alle 8,30 di sera. Essa ha provocato in qualche località delle oscillazioni che intimorirono la popolazione e la caduta di qualche comignolo.

L'Ambasciatore dei Sovieti presenta a Doumergue le credenziali

I due discorsi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

La ripresa delle relazioni diplomatiche con la Russia ha avuto oggi la sua sanzione ufficiale: il neo ambasciatore Krassin ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica. Aderendo al desiderio espresso dal rappresentante dell'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiche, le formalità protocollari di rito sono state soppresse, ed è in un'automobile, anzichè nelle vetture della Presidenza, che il signor Krassin si è recato al palazzo dell'Eliseo, senza alcuna scorta.

Gli onori militari nell'interno dell'Eliseo sono pure stati soppressi e soltanto le due sentinelle poste all'entrata del palazzo presidenziale hanno presentato le sciabole all'arrivo e all'uscita del rappresentante dei Sovieti. Severe misure d'ordine erano state prese, ma con molta discrezione, e nemmeno per un momento la circolazione venne arrestata nel sobborgo di Sant'Onorato. Per dire il vero, i passanti non scorsero davanti all'Eliseo nemmeno un solo agente. D'altra parte, l'assenza del solito pattuglione, con musica e bandiera, aveva fatto sì che gli inevitabili curiosi all'esterno del Palazzo brillasse per la sua assenza. Vi erano soltanto quattro borghesi, facilmente riconoscibili dai grossi baffi e dai pesanti scarponi, che passeggiavano come se nulla fosse davanti al palazzo, quando dalla via dell'Eliseo sbucarono le due automobili che, con una sapiente curva, entrarono rapidamente nel cortile d'onore. Nella prima era l'ambasciatore Krassin, insieme al capo del protocollo, Vesq de Foucquières, che si era recato a prenderlo alla sede dell'Ambasciata.

Ricevuto in fondo alla scalinata dal comandante militare di Palazzo Borbone e da un tenente-colonnello della Casa militare del Presidente della Repubblica, Krassin venne immediatamente introdotto nel gran salone, dove Doumergue, avendo accanto a sè il Guardasigilli, ministro della Giustizia e vice-presidente del Consiglio, Renato Renoult, lo aspettava. Vi erano pure il segretario generale della Presidenza, il capo della Casa militare, gli ufficiali addetti alla persona del Presidente della Repubblica.

Nel ricevere le credenziali l'ambasciatore pronunziò l'allocuzione seguente:

«Signor Presidente, ho l'onore di presentarvi le credenziali con le quali il Comitato Centrale Esecutivo dell'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiche mi fa degnato accreditarmi presso di voi, in qualità di suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Lo scambio di dichiarazioni fra i nostri due Governi ha consacrato la loro decisione di stabilire fra di essi e fra i nostri due popoli dei rapporti regolari politici ed economici. Tengo a rassicurarvi, signor Presidente, che lo scopo della mia missione sarà quello di consolidare le relazioni di sincera amicizia così felicemente ristabilite fra i nostri popoli, e di sviluppare e di consolidare fra di essi una intensa collaborazione economica, corrispondente ai loro comuni interessi. Io non trascurerò nulla per raggiungere tale scopo, ed esprimo la fiducia che incontrerò presso di voi e presso il Governo della Repubblica il più prezioso ed efficace concorso per la riuscita della mia missione».

Il presidente della Repubblica ha così risposto:

«Signor Ambasciatore, Prendendo l'iniziativa di riconoscere il Governo dell'Unione delle repubbliche socialiste e sovietiche, il Governo della Repubblica francese ha dimostrato la sua intenzione di affrettare fra le due nazioni il ristabilimento di rapporti regolari e di scambi normali. Sono lieto di sentire da voi confermarmi che tale è pure il desiderio del vostro Governo. Esprimendo la vostra volontà di lavorare per il consolidamento di relazioni amichevoli fra i nostri due popoli, voi rispondete al voto della Francia, che ha dato parecchie prove dei suoi sentimenti di amicizia verso il popolo russo. Nulla contribuirà vieppiù a consolidare queste relazioni dello sviluppo di una collaborazione economica, basata sull'interesse reciproco dei due paesi. Il popolo francese, fermamente attaccato al principio del non intervento negli affari interni, che sarà la regola dei rapporti fra i nostri due paesi, rimane fedele alle sue tradizioni, rispettando il diritto degli altri popoli di scegliere liberamente la forma del loro Governo. L'amicizia non potrà recare i suoi frutti e dei rapporti economici utili non potranno rinnodarsi e svilupparsi se non in un'atmosfera di lealtà. Creare di nuovo quest'atmosfera, tale è lo scopo che i due Governi debbono ora proporsi e tale sarà l'oggetto del negoziati che si intraprenderanno prossimamente. Le parole che voi avete pronunziato sono una prova che voi impiegherete il vostro sforzi in tale senso. Ricevendo le credenziali con le quali il Comitato Centrale Esecutivo della Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiche vi accredita come suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario, vi do l'assicurazione che, nel compimento della vostra missione diplomatica, voi troverete in me, come presso tutti i membri del Governo della Repubblica, il più leale concorso».

Il presidente della Repubblica si intratteneva poi qualche minuto col signor Krassin, che si presentò il personale dell'ambasciata. Delle forze di polizia importanti erano state concentrate nel posto militare dell'Eliseo, per impedire manifestazioni di malumore o altro. Ma la polizia non ebbe nemmeno a intervenire in mezzo alla assoluta calma.

Il messaggio di Chamberlain alla Nazione italiana

Roma, 14, sera.

Al momento di lasciare Roma il signor Austin Chamberlain, ministro degli Affari Esteri d'Inghilterra, ha consegnato all'Agenzia *Stefani* questo messaggio per la Nazione italiana:

«*La mia breve visita a Roma è terminata. Ma il ricordo di essa non svanirà dal mio animo. Sono rimasto profondamente colpito dalla squisita accoglienza con cui sono stato ricevuto da alti personaggi, dal presidente del Consiglio, dai membri del Governo e dalla grande cortesia usatami da tutti quanti. La mia simpatia per l'Italia è stata rinnovata e rafforzata dai contatti personali che ho avuto coi suoi governanti e col suo popolo. Torno in patria con un accresciuto rispetto per la Società delle Nazioni e con una maggiore fiducia nel suo futuro. E' stato precisamente sullo spirito della Società che le mie conversazioni coi capi di Governo a Roma ed a Parigi sono state svolte. Non dobbiamo attendere troppo da queste conversazioni, ma non dobbiamo nemmeno, dall'altro canto, rimpicciolire la loro reale utilità. Non abbiamo concluso nuovi trattati, nè abbiamo tentato di arrivare su due piedi alla soluzione di grandi problemi che solo il tempo, la pazienza e la buona volontà possono risolvere. Ma così a Parigi come a Roma abbiamo cercato di sviluppare i punti di accordo e di rimuovere i punti di contrasto, sicchè le nostre tre Nazioni possano conservare in pace quella stretta amicizia e quella perfetta comprensione che le unirono nelle sofferenze e nella gioia di quattro anni di cruento».*

Chamberlain è partito alle ore 12,15 col treno di lusso di Parigi, direttamente per Bologna e Londra, dove arriverà nella notte tra sabato e domenica. Ad accompagnarlo si trovavano alla Stazione l'Ambasciatore britannico Graham col personale dell'Ambasciata, il segretario generale del Ministero degli Esteri senatore Contarini, l'Ambasciatore Italiano a Londra marchese Della Torretta, il direttore generale del cerimoniale conte Naselli, e il capo-gabinetto del Ministero degli Affari Esteri marchese Paolucci de' Calboli. Questi portò a Chamberlain il saluto e l'augurio da parte del presidente del Consiglio on. Mussolini. Si trovavano pure alla Stazione varie notabilità straniere e i rappresentanti della Società delle Nazioni, sir Eric Drummond e il segretario Holico.

Chamberlain arrivò alla Stazione alle ore 11,55 e passò i pochi minuti dell'attesa per la partenza del treno in cordiali conversazioni coi presenti, esprimendo a tutti la sua vivissima soddisfazione per le accoglienze ricevute, dichiarando che il ricordo di questo viaggio gli resterà nell'animo come uno dei più gradevoli della sua vita, ed esprimendo parole di grande simpatia per l'Italia. Chamberlain ebbe un lungo colloquio col senatore Contarini (Ag. Stefani).

Il bilancio della Germania

Spese per 6 miliardi di marchi ore nel 1925

Berlino, 12 notte.

Il «Wolff Bureau» comunica:

«Per la prima volta, sulla base del marco-oro, stabilita in conformità ai principi dell'anno-guerra, è stato presentato al Reichstag il bilancio tedesco, e precisamente quello per il 1925. Il Governo del Reich si attende che la situazione generale durante l'esercizio 1925 permetta di procurarsi la somma del prestito iscritto nel bilancio con prestiti a lunga scadenza. Una valutazione esatta dei proventi fiscali è impossibile in seguito alla riforma della legislazione fiscale. L'incertezza è pure causata dal fatto che, secondo il rapporto Dawes, il bilancio 1925 non deve essere caricato di prestazioni per le riparazioni, mentre una prestazione di 500 milioni di marchi è stanziata nel bilancio per il secondo anno delle riparazioni. Il bilancio dell'Amministrazione generale del Reich prevede una spesa totale di cinque miliardi e 000 milioni di marchi. Il bilancio straordinario dell'Amministrazione generale del Reich prevede una spesa di 433.500.000 marchi, comprendente 141.200.000 marchi, che devono essere forniti dai prestiti, per soddisfare i bisogni del bilancio e gli oneri di guerra. In tutto 277.400.000 marchi dovranno essere forniti dai prestiti. Il bilancio degli oneri di guerra prevede una spesa di 152.300.000 marchi. Il bilancio straordinario degli oneri di guerra prevede una spesa di un miliardo e 230.000.000 di marchi, di cui 1000 milioni per versamenti a titolo di riparazioni e 157.000.000 marchi per fare onore agli obblighi del Reich, risultanti per la prestazioni in natura a titolo di riparazioni per il compimento del primo anno della ripartizioni. In tutto, il bilancio degli oneri di guerra prevede una spesa di 1.000.000.000, di fronte a un miliardo dell'anno precedente».

Il Reichstag ha approvato il bilancio generale del Reich e la legge del bilancio stesso. Il bilancio del Ministero dell'Interno prevede una spesa di 1 miliardi per la Prussia nel Reich. (Ag. Stefani).

La malattia di Herriot e i suoi riflessi politici

Lo sforzo di rivincita delle destre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

La malattia del presidente del Consiglio sembra più grave di quel che non si fosse detto a tutta prima. L'influenza accompagnata questa mattina ad un leggero miglioramento, ma la febbre che immobilizza uno degli arti inferiori dell'infermo, costringe i medici a pronostici piuttosto riservati quanto alla durata probabile dell'indisposizione. E' bastato d'altronde che i due medici curanti Bloch e Sicard facessero oggi appello ai lumi del dott. Vaquez, il noto specialista, per accreditare in città la voce che il caso sia anch'esso interessante e che di conseguenza prima di un buon mese il presidente del Consiglio non possa riprendere la consueta attività.

Fronteggiando con la solita fermezza d'animo la nuova sventura minacciante la sua posizione di capo del Governo, Edoardo Herriot, che da tre giorni, nonostante la febbre, non ha mai smesso di ricevere i propri collaboratori e di vegliare al disimpegno degli affari in corso, volle questa mattina presenziare il Consiglio di Gabinetto dal letto medesimo dove giace, sotto la gelosa vigilanza dei medici che vorrebbero vietargli ogni movimento.

Ma, evidentemente, l'eventuale prolungarsi della sua malattia potrebbe essere causa di complicazioni improvvise per l'esistenza di un Ministero già molto combattuto. Già oggi il Consiglio di Gabinetto ha dovuto decidere che alla imminente discussione del bilancio degli Esteri alla Camera il Governo sarebbe rappresentato dal ministro guardasigilli Renoult. Ora questa discussione del bilancio degli Esteri è una prospettiva che, assente Herriot, non si presenta troppo rosea, soprattutto — osservano i soliti maligni — data la circostanza che la fine dell'assemblea della Lega delle Nazioni riconduce a Parigi Briand, il quale potrebbe approfittare della circostanza per rimettersi in ballo in politica di Cannes e procurarsi un successo personale pericoloso per il prestigio del Governo in carica. Gli amici di Herriot — e non è da credere che nonostante la campagna spietata fattagli contro da un paio di mesi, non gliene rimangano — sperano di poter salvare la situazione temporeggiando, ossia rinviando a dopo Capodanno le questioni più spinose come quelle dell'Ambasciata vaticana e del commissariato di Alsazia e Lorena. Ma tutto questo è subordinato alla possibilità che Herriot sia ristabilito al più tardi fra un mese e ciò non è appunto sicuro, specie se i medici dovessero decidere che, a convalescenza ultimata, l'infermo si rechi ai fanghi di Bagnoles de l'Orne, la stazione climatica illustrata dalle cure di Lord Curzon.

Intanto, mentre queste gravi incognite pendono sulle sorti sanitarie e politiche di uno dei presidenti del Consiglio più stimabili che abbia avuto la Francia in questi ultimi anni e su una delle figure più interessanti della nuova scena politica europea, i mastini della muta clericoreazionaria continuano a mordicchiare, abbaiando, il tallone della sua maggioranza. Sapete dell'accusa lanciata dalla *Liberté* contro il *Quotidien* e Renaudel di aver ricevuto fondi dai Sovieti per una ventina di milioni. Il *Quotidien* risponde oggi con un articolo del suo redattore-capo tendente a provare l'assurdità della voce messa in giro dall'on. Taittinger, col porre in rilievo il fatto che, contemporaneamente agli attacchi della *Liberté*, attacchi non meno feroci vengono sferrati contro il giornale repubblicano-socialista dai comunisti così di Francia come di Russia. Scrive:

«Noi siamo minacciati di esecuzione sommaria dall'*Italie*, data la nostra simpatia per i fascisti; siamo denunziati e stigmatizzati dalla *Liberté* per la nostra simpatia per il regime dei Sovieti; siamo accusati di tradimento dalle *Isvestia*, data la nostra ostilità a loro riguardo. Sarebbe da perdere la ragione, se non si avesse il sentimento ben preciso che si ha ragione e che questi vituperi discordi non sono che una cattiva farsa di autori screditati».

In sostanza il giornale nega tanto di avere legami con la reazione secondo pretenderebbe il Cachin, dopo gli incidenti comunisti dei giorni scorsi, per i quali il *Quotidien* approvò i provvedimenti precauzionali del Governo, quanto di averne coi Sovieti; affermando in pari tempo di non avere speso per la campagna elettorale non soltanto i venti milioni di cui parlano gli avversari, ma nemmeno venti franchi, affermazione che il direttore del foglio, Enrico Dumay, come risulta da una odierna lettera al presidente della Commissione d'inchiesta sui fondi elettorali, si ripromette di rinnovare, con prove alla mano, davanti a quest'ultima. Ma la muta tiene duro. Minaccia di far cantare le banche che avrebbero versato i fondi; investe personalmente lo stesso presidente della Commissione, Renaudel.

Nel medesimo tempo un piccolo scacco parlamentare, la bocciatura della mozione cartellista chiedente lo scrutinio pubblico per l'elezione degli uffici della Camera, contribuisce a rendere nervosi i principali esponenti della maggioranza. Col mantenimento dello scrutinio segreto infatti è poco probabile che Painlevé possa essere rieletto al seggio di presidente. Ora la sua eliminazione potrebbe creare imbarazzi al Cartello delle sinistre. Tanti argomenti di preoccupazioni velano di nubi l'orizzonte della democrazia francese, mentre fanno risorgere temerarie speranze su quello del vinti dell'11 maggio.

C. P.

Marconi annuncia nuove scoperte

Radio-trasmissione di disegni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Guglielmo Marconi, nominato presidente della «Royal Society of Arts», ha tenuto stasera un'importante conferenza alla presenza di alte personalità scientifiche, illustrando nuovi perfezionamenti del suo sistema a riflessione con onde corte di 30 metri circa, sistema che garantisce una regolare corrispondenza fra l'Inghilterra e l'Australia di giorno e di notte, in qualunque stazione, con la modesta energia di 20 *kilowatts*. A questi vantaggi si aggiunge l'assoluta segretezza e la bassa tariffa. Marconi ha inoltre annunciato la radio-trasmissione di disegni dall'Inghilterra in America. Marconi ha ricevuto molte congratulazioni.

L'imminente partenza della nave che porrà il cavo tra Italia e Sud America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Sul vapore *Faraday*, che dagli ormeggi di Wolwhich sul Tamigi è in procinto di salpare per la posa della prima sezione del nuovo cavo sottomarino fra l'Italia e il Sud-America, la Società Italiana dei cavi telegrafici ha offerto oggi un lunch ai giornalisti. La nave è fornita dei più moderni congegni per la bisogna. La sezione di cavi con cui si inizierà la nuova grande linea telegrafica sarà quella fra Saint Vincent e Fernando Noronha.

Il nuovo orario del "lusso" Parigi-Roma

Roma, 12 notte.

Dal 1.o settembre p. v. il treno di lusso Parigi-Roma sarà anticipato in arrivo a Roma dalle 21,40 alle 20,30, e sarà quindi messo in coincidenza col direttissimo 91 per Napoli, col quale giunge a Napoli alle 23,40 e a Reggio di Calabria alle 7,30; a Taranto alle 10,30; a Brindisi alle 10,15. (Stefani).

Malattie della pelle

Le sofferenze derivanti da malattie della pelle possono essere evitate facendo uso per tempo della Pomata Cadum. Essa arresta immediatamente i prurili, calma e guarisce qualsiasi irritazione od infiammazione della pelle. Molte sofferenze sono evitate impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, screpolature, emorroidi, orticaria, croste, ulcere, tagli, piaghe. Prodotto francese. Lire 4.50.

SPUMANTI
A FERMENTAZIONE NATURALE
EXTRA SECCO (BRUT)
SECCO (EXTRA DRY)
SEMI SECCO (DRY)
Asti Spumante Dolce
Fratelli FERRERO di R. TORINO

JESURUM a TORINO

Solo per pochi giorni
la Ditta M. JESURUM e C. DI VENEZIA
la più importante e la più antica del mondo nella produzione del merletto ad ago e del ricamo artistico, inizierà lunedì 15 Dicembre 1924 la vendita dei suoi meravigliosi prodotti a prezzi ristorati di fabbrica, facendo Esposizione in una sala al 1.o piano di Via Po 14 gentilmente concessa dalla Spettabile Ditta

GIOVANNI ZANE
INDUSTRIE ARTISTICHE VENEZIANE
Vetri soffiati di Murano
Lampadari in ogni stile
Articoli per regali

Domenica 14 Dic. Esposizione di Merletti nel negozio della Ditta ZANE, in Via Po 14, gentilmente concesso.

Carnagione morbida come il velluto, usando

CREMA VENUS BERTELLI

IL CONFORTO D'AVERE UNO STOMACO IN ORDINE PERFETTO

Le persone che hanno paura di fare un buon pasto di quei cibi che a loro piacciono a causa d'indigestione, dispepsia, acidità ed altri disturbi di stomaco possono ora mangiare quel che loro piace. Domandate semplicemente al vostro Farmacista una bottiglia di Magnesia Bisurata, quel rimedio tanto conosciuto, che è di gran conforto per tutti gli stomachi in disordine. Prendetene un mezzo cucchiaino immediatamente dopo i pasti o qualora abbiate

La schiacciante vittoria confederale contro l'estremismo al Congresso di Milano

70 mila voti di maggioranza sui massimalisti e comunisti uniti - La ripresa ascensionale della Confederazione attestata dalle cifre - Il discorso Buozzi

Milano, 12, notte.

La seduta si apre alle 9.45. Presiede Mortara, di Torino.

Ha la parola il comunista Vota, segretario della Federazione dei lavoranti in legno di Torino. Egli difende la frazione cui appartiene, dalle accuse che le sono state rivolte dagli oratori delle altre tendenze; respinge soprattutto quella, secondo cui i comunisti avrebbero tutto distrutto, mentre, dice, noi siamo stati sempre all'avanguardia del movimento sindacale: chi ha distrutto tutto è stato il fascismo; nega che la Confederazione abbia il diritto di applicare le sanzioni della disciplina ai comunisti. In ogni modo — dice — se anche i comunisti fossero espulsi, essi non sarebbero per questo soppressi. La Confederazione del lavoro non ha fatto quanto doveva per attrarre nella Confederazione nemmeno quelle altre organizzazioni operaie che sono fuori. Dice che i comunisti vorrebbero l'unità di tutti i lavoratori, compresi i popolari. Voi, aggiunge, vi alleate con i popolari nel campo politico, ma noi che non ammettiamo l'alleanza politica, sosteniamo l'unità nel campo sindacale.

Il vice presidente della Confederazione del lavoro francese, Lenoy, porge il saluto al proletariato italiano; parla dell'opera che la Confederazione francese compie per aiutare gli emigrati italiani (*vivi applausi*).

L'on. Buozzi

Prende quindi la parola, salutato da vivi applausi, l'on. Buozzi. Parla ufficialmente a nome del Consiglio direttivo; dirà perciò i pensieri che saranno suoi personali e della maggioranza della Confederazione. Prima di entrare nel vivo della discussione, crede suo dovere raccogliere alcune delle briciole denigratorie che qua e fuori di qui si sono lasciate cadere. Respinge l'accusa che questo sia un congresso di funzionari; esso è, al contrario, un congresso di organizzatori, di rappresentanti di autentici lavoratori. E' opportuno inoltre ricordare che i dirigenti la Confederazione sono tutti ex-operai. Confuta anche l'accusa di non aver convocato con troppa frequenza le assemblee degli organizzati. Afferma che, contrariamente a quanto dicono i comunisti, si promosse la costituzione delle Federazioni, e alla direzione di esse, per ragioni ovvie, furono scelte persone di fiducia dei dirigenti. Venendo a parlare dei rapporti fra Federazioni, afferma che questi sono i più cordiali, e l'affiatamento tra di esse è fortissimo.

Passa quindi a trattare dei rapporti della Confederazione con le organizzazioni internazionali. Ricorda i frequenti viaggi in Russia degli organizzatori degli altri paesi, non per rendere omaggio al regime russo, ma per influire nel determinare la maggiore indipendenza delle organizzazioni operaie russe dal governo sovietista.

Voci: — Governo e organizzazione sono la medesima cosa.

Buozzi: — Non è vero e ve lo dimostrerò; d'altronde, poco ci credete anche voi. — E l'oratore dimostra come i realizzatori di tutta la rivoluzione russa siano oggi divenuti traditori. « Nell'Internazionale di Amsterdam — dice — ci troviamo a fianco di organizzazioni favorevoli alla guerra. Questo è un appunto che ci viene mosso dai comunisti, ma che non regge, perchè a dieci anni dalla guerra non è ormai più lecito parlare di neutralismo e di interventismo ». (*Applausi*).

Gli scioperi

Trattando degli scioperi ricorda che Repossi ha affermato che le organizzazioni, iniziando le loro agitazioni economiche, non devono preoccuparsi delle condizioni degli industriali, ma soltanto della forza di cui dispongono. Errore gravissimo, poichè i contratti non sopportabili dalle condizioni degli industriali sono destinati ad infrangersi al primo urto. Ripudia i contratti a lunga scadenza, per aver occasione di ripetere con frequenza le agitazioni. La teoria dell'oggi a me, domani a te, non è accettabile. Oggi si prende per il collo lo...

Voci di comunisti: — Lo fanno i padroni.

Buozzi: — Non tutti. E' questo un fenomeno di immaturità propria di alcune categorie più retrive di padroni e di operai. Comunque, se anche tutti i padroni seguissero questo sistema, noi lo ripudieremmo, perchè con il tono economico noi vogliamo elevare anche il tono civile degli operai. Si dichiara contrario alla sistematica generalizzazione delle agitazioni, predilette dai comunisti. Solo casi eccezionalissimi possono giustificare tale sistema. Nelle agitazioni salariali mai, perchè vi sono divergità di situazioni e di potenzialità industriale fra paese e paese, e perfino fra industriali ed industriali, che non si possono ignorare. A proposito dei contatti delle organizzazioni con gli avversari, pur dichiarandosi personalmente per il suo temperamento, poco propenso a tali contatti, sostiene che essi si devono avere con tutti gli avversari, di qualunque colore essi siano. Non esclude persino sia possibile di avere rapporti con le Corporazioni. I contatti, poi, sono necessari fra i Governi. D'altronde la questione è molto semplice: o si ha fiducia nei propri uomini, e si possono mandare e lasciare andare ovunque o non si ha questa fiducia, e allora non si mantengono a posti di responsabilità. Ricorda a questo proposito, a chi imputa ai confederazionisti di non aver programma, un articolo scritto nel 1908, nel quale si ribadiva il concetto che più le organizzazioni si sviluppano più esse sono portate alla transazione. I patti di lavoro, in fondo, non sono che transazioni.

Venendo a parlare dei colloqui con l'on. Mussolini, ricorda che a Mussolini fu posta chiaramente questa condizione: con voi discuteremo quando darete al popolo italiano tutte le libertà. Dice poi che non crede sia il caso di rispondere all'accusa di *provocata* ministeriale. Siamo ancora fortunatamente abbastanza ricevuti, egli dice, per non aver fretta (*si ride*).

La disciplina

Il passo a trattare del problema disciplinare interno delle organizzazioni. Contesta ai comunisti che essi siano coi loro contegno pratico coerenti con le loro dichiarazioni di disciplina. Questa deve essere sentita nei cuori.

Altobelli: — Non conosciamo neppure la disciplina formale.

Buozzi: — La disciplina si può sintetizzare nella formula: rispettare per essere rispettati. Sulle modificazioni proposte allo Statuto osserva che per respingere queste modificazioni si sono sostenute le cose più assurde; per esempio quella che, mentre l'Italia un paese agricolo, le Federazioni di mestiere non potrebbero sostituire le Camere del lavoro. Ricorda opportunamente che in Inghilterra e nella stessa Russia non esistono le Camere del lavoro. Non comprende poi come i comunisti, che hanno una disciplina ferrea di partito, pretendano per le Camere del lavoro la più assoluta autonomia. Ma l'azione dei comunisti — dice — non ha che un obbiettivo: denigrare la nostra attività. Così si potrebbe fare un istruttivo confronto tra l'efficacia dell'opera svolta dalle organizzazioni dirette da confederali e quello diretto da comunisti. Non lo fa perchè sarebbe antipatico e perchè è convinto che le organizzazioni fanno quello che possono fare. Non può però tacere il subdolo tentativo comunista, nascosto nella continua richiesta ai confederali di più di ciò che essi possono dare. Fra sindacalisti e comunisti c'è questa differenza: che i primi predicavano e facevano lo sciopero generale ogni qualvolta l'occasione era propizia; i comunisti spingono invece gli altri a farlo, per lasciare ad altri la responsabilità di speculare sull'eventuale sconfitta. (*applausi frigorosi, rumori dei comunisti*).

La Russia deve aver insegnato qualcosa

All'accusa di non aver creato rapporti con le organizzazioni aderenti alla Terza Internazionale osserva che la Confederazione ha il dovere di rispettare la disciplina dell'Internazionale di Amsterdam. E' per l'unità sindacale internazionale. Crede però non sia possibile raggiungerla se non con la soppressione dall'Internazionale dei Sindacati rossi, che raccolgono la minoranza degli organizzati, e con la iscrizione degli aderenti all'Internazionale di Amsterdam, che agisce sul terreno della lotta di classe.

Vota: — Vuoi dirci la tua opinione sulle trattative in corso per l'unità?

Buozzi: — Mi sembra di aver espresso ben chiaro il mio pensiero. Se saranno interrogati i dirigenti di Amsterdam non parleranno diverso linguaggio. Sostiene la necessità che fra operai e tecnici i rapporti siano più cordiali. La Russia deve aver insegnato qualche cosa. Il governo degli operai non deve essere il governo degli imbecilli (*rumori*).

Il controllo nelle fabbriche è stato saboto prima da voi, comunisti, e poi dai fascisti. Appena uscito il documento ufficiale del controllo, è stato immediatamente svalutato. I comunisti non lo volevano, perchè non era stato imposto con la forza, ma quando in una legge scritta dallo Stato, e quando la loro mentalità lo respingeva. Non nascondo che il controllo è una concezione strappata agli industriali. Esso non è applicabile che in pochissimi stabilimenti, dove ci sono operai preparati a tale ufficio.

Ferrari: — Dimentichi che i padroni, per non subire il controllo, hanno creato le squadre di azione.

Buozzi: — Ho detto: svalutato prima da voi, quindi dai fascisti. Così i consigli di fabbrica di Torino furono anche da voi svalutati. Secondo i vostri teorici, i consigli di fabbrica non dovevano essere organi di controllo ma i sabotatori degli industriali. Reposi ieri ha detto che il nostro motto durante la guerra era: nè un uomo, nè un soldo alla guerra. Sarà il suo pensiero, ma non quello del partito. Il motto era quello di Lazzari: Non aderire, non sabotare.

Vota: — Sempre essere in guerra borghesi!

Voci: — La guerra è la guerra!

Buozzi: — Non dimentichiamo, per non cadere negli errori di ieri, che noi abbiamo perduto simpatie più per quello che abbiamo detto che per quello che abbiamo fatto.

Il partito del lavoro

Passa quindi a trattare dello scottante problema del partito del lavoro. Trova strano che si assuma l'atteggiamento degli adegnati quando si parla della costituzione di un partito laburista in Italia. Si è constatato quali inconvenienti porti con sè il demandare ai tre partiti socialisti la trattazione della politica della Confederazione del Lavoro. Conviene che su questo punto ognuno porti il proprio giudizio, scevro di pregiudizi. Comunque, nei rapporti con i partiti, si deve tenere per fermo questo principio: i partiti devono interpretare e fiancheggiare le aspirazioni e l'azione della Confederazione, non devono pretendere mai di aggiogarla al loro carro. Non devono, quindi, i comunisti pretendere che il loro movimento sindacale faccia una politica comunista.

Vota: — Chi l'ha mai detto?

Buozzi: — Qui no, ma fuori di qui, nelle organizzazioni si (*applausi*). Quindi l'oratore, venendo alla conclusione, afferma che nel movimento si deve ragionare da sindacalisti, da uomini che hanno rivendicazioni da realizzare. Si oppone che nell'organizzazione entri la politica. Per l'avvenire così sintetizza il suo pensiero: rafforzamento delle organizzazioni e disciplina. La Confederazione deve dimostrare che ha costantemente presente il bene del paese, promuovendo, con il miglioramento economico, l'educazione morale del proletariato.

La fine del discorso dell'on. Buozzi è accolta da una prolungata ovazione. La seduta è rinviata al pomeriggio.

Meno male: la seduta pomeridiana si inizia con l'approvazione della chiusura della discussione generale. Ma ci perde un'altra mezz'ora fra battibecchi, invettive e discorsi per stabilire quali oratori debbano ancora parlare. Se ne falcidiano molti, tuttavia la lista resta col numeroso, sostenuta a spada tratta e a voce... grossa dai comunisti i quali gioiscono del baccano, che Reitivegio si sente spinto a proporre che, dopo il discorso di Bottai per i ferrovieri, e dopo il discorso di Stagnetti per i tranvieri, a tutti gli altri la loquela sia limitata a cinque minuti precisi. E così si decide.

Bottai porta il saluto del Sindacato ferrovieri che da qualche tempo, come è noto, ha aderito alla Confederazione. Infatti è la prima volta che il Sindacato partecipa ufficialmente ad un Congresso confederale. L'oratore assicura che la sua organizzazione sarà sempre ossequiente alle direttive confederali e che tra le diverse tendenze non si propone di portare il ramoscello di ulivo. « Vi sono — dice — troppi seminatori di zizzania... ».

Reposi: — Faremo la Lega!

Bottai: — Sarà una Lega comunista! Il Sindacato ferrovieri fu una delle organizzazioni più colpite dalla violenza fascista. Tuttavia, sebbene quasi tutte le sue sedi siano state devastate e incendiate, nonostante i 45 mila esonerati, i bastonati, gli uccisi, esso resistè e comincia anzi a rifiorire.

Scagnetti, del Sindacato tranvieri, si dichiara anarchico e come tale non vuole superare della fusione caldeggiata da taluni coi sindacati non permeati di socialismo come quelli cattolici. Ha parole di lode per Filippo Turati, che però, dice, ha il torto di aver consigliato la resistenza passiva contro il fascismo. Chiama rinunciatari gli evangelisti gli unitari ed i confederali.

Ferrari: — L'evangelismo ce lo ha insegnato la Confederazione...

Voci: — ...ce lo insegnato è Buozzi.

Buozzi: — Buozzi ci ha insegnato ad educarvi!

Scagnetti polemizza ampiamente sull'avvenuto schieramento per la violenza difensiva e per la resistenza nazionale.

Il rappresentante dei poligrafici

Una maggiore attenzione si fa quando sale alla tribuna il segretario generale dei Tipografi, Tommaso Bruno, il quale dichiara subito che a nome della sua organizzazione voterà a favore della mozione confederale. Bruno ci tiene quindi a scagionarsi da tutte le accuse di collaborazionismo e quasi quasi di acquiescenza fascista. Egli può dimostrare che la Federazione Tipografi è la sola che il fascismo non sia riuscito a sfasciare, la sola che abbia mantenuto intatti i suoi quadri, la sola che durante questi anni di tormenta abbia proclamato lo sciopero quando a Trieste fu massacrato dai fascisti un suo organizzato (*applausi vivissimi*).

Voci: — Che cosa hanno fatto i comunisti contro il fascismo?

Altre voci: — Hanno suggerito l'amnistia...

Bruno: — E' facile chiamarci ventraioli, ma quando per trent'anni, senza gioie e benefici, minacciati perfino nella vita propria e in quella della propria famiglia (ne è esempio magnifico l'on. Gaetano Zirardini) si sta sulla breccia senza piegare, occorre un rispetto maggiore anche nella polemica. I dirigenti della Confederazione meritano la massima considerazione. Quando si è superato un periodo come questo, con tanto senso di responsabilità, e tanti sacrifici personali evidenti, la fiducia della massa ad essi non può mancare (*applausi*).

Si avvicendano alla tribuna due giovani comunisti: Verri e Fusco di Messina, il quale ultimo riesce per mezz'ora a inquietare ed a rallegrare l'ambiente. Segue Canini, del Sindacato tranvieri, che si proclama massimalista.

La verifica dei poteri: 400 sulla inscritti

Si passa poi alla lettura della relazione presentata dalla Commissione per la verifica dei poteri. Risulta che gli iscritti regolari, con le quote pagate, alla Confederazione del lavoro sono 280.751, così appartenenti: 232.386 alle Federazioni e 17.365 alle Camere del lavoro. Dal diritto di voto si può quindi calcolare che siano esclusi circa 100 mila soci non in regola con le quote, in causa specialmente alle registrazioni scomparse o distrutte nelle numerose spedizioni, invasioni subite alla sede confederale. I quadri della Confederazione raggiungono, in conclusione, i 400 mila inscritti, cifra non inferiore a quella che poteva vantare nell'anteguerra, che si valutava sui 550 mila iscritti. La Commissione di verifica così tra voti favorevoli e due contrari, riconosce il diritto e la legalità del rappresentanza della Federazione dell'impiego privato e con 4 voti su 5 esclusi dai lavori congressuali i rappresentanti del Comitato di ricostituzione della Camera del lavoro di Bari.

Alla tribuna si succedono quindi due rappresentanti della minoranza nella Commissione di verifica, il massimalista ed il comunista, ai quali risponde un confederale. Attraverso le ragioni dei due oppositori, che lamentano soprattutto la rigidità con la quale furono esclusi dal voto alcune federazioni e molte Camere del lavoro, vengono alla luce degli episodi curiosi. A Bari, ad esempio, quel segretario camerale passò un bel giorno armi e bagagli al fascismo, portando alle Corporazioni anche tutte le sue migliaia di associati. Numerosi di questi si rifiutarono più tardi di seguirlo; intanto non avendo potuto essere consultati regolarmente, non sono ammessi a votare. Così per altre località. Ad ogni modo, la relazione di maggioranza è approvata. Finalmente si è al voto.

Sono nominati scrutatori Cesari di Firenze e Cagini di Roma per la Confederazione; Giovacchini di Firenze per i massimalisti, mentre i comunisti si rifiutano di eleggere il proprio. Si danno per lette le tre mozioni in lotta, cioè la confederale, la massimalista e la comunista. Si procede alla votazione per appello nominale, prima col rappresentanti di federazioni e poi con quelli delle Camere del lavoro. Mano mano che i vari delegati rispondono al voto, si incrociano apostrofi, anche brillanti. Così quando il delegato degli addetti agli ospedali e manicomi vota per la Confederazione, i comunisti esclamano:

— Evviva gli infermieri!

Dugoni: — ... per curare voi.

Buscaglia vota per i tranvieri, e rappresentando sia i massimalisti sia i comunisti, dichiara con solennità: — 4916 voti ai miei massimalisti e 1200 ai comunisti. Questa è correttezza!

Tutte le più importanti Federazioni, come quella dei portuali, dei metallurgici, dei tessili, dei lavoranti nelle aziende elettriche, della terra, degli impiegati e dei postelegrafonici, riversano la maggioranza dei voti sulla mozione confederale.

Poi fa seguito l'appello delle Camere del lavoro. Quella di Torino dà 2690 voti alla Confederazione, 2088 ai massimalisti e 1646 ai comunisti; quella di Roma ne dà 2343 alla Confederale, 2228 ai massimalisti e 2826 ai comunisti. Solleva qualche mormorio di sorpresa la dichiarazione del rappresentante repubblicano della Camera del lavoro di Roma che associa 1466 voti a quelli massimalisti, ma anche le Camere del lavoro nella grande maggioranza, come Milano, Firenze, Genova ecc., sono confederalisti. Soltanto la Camera di Trieste è totalmente nelle mani dei comunisti con 3179 voti.

Il voto

Mentre gli scrutatori si termine della votazione si appartano per il computo e la somma, il presidente pone al congresso il quesito se si debba o meno rinviare la seduta nella serata. La diatriba tra chi approva e chi è contrario è lunghissima, sinchè si decide di rimandarla a domani, con l'intesa che sullo statuto parli solo un oratore per frazione e che la parola non sia concessa per più di cinque minuti. Le buone intenzioni come si sa non mancano.

Alle 19 l'on. Calda comunica l'esito della votazione:

Mozione confederale voti	153.316
Mozione massimalista voti	54.722
Mozione comunista voti	32.595
Astenuti	2.880

Iscritti regolari non rappresentati 36.170.

La mozione confederale, riuscita vittoriosa con oltre 70 mila voti di maggioranza sui massimalisti ed i comunisti riuniti insieme, è la seguente:

« Il Congresso: udita la relazione sull'opera svolta dalla Confederazione Generale del Lavoro dal 1923 ad oggi:

consolata con viva soddisfazione che il Consiglio direttivo e il Comitato esecutivo hanno saputo, non ostante le difficoltà dei tempi, mantenere inalterata la fisionomia di classe dell'organismo e opporre una intelligente e tenace resistenza all'azione disgregatrice dei nemici del proletariato;

ritiene suo primo e imprescindibile dovere elevare una alta protesta contro il regime di violenza che ha portato alla distruzione di gran parte dei presidi operai, alla soppressione delle pubbliche guarentigie e al perpetuarsi della guerra civile;

convinto che non vi sarà nè pace operaia, nè prosperità nazionale finchè non saranno ripristinate le libertà costituzionali e non avrà termine la dittatura del Partito che si è impossessato del governo con la forza armata e sulla forza fatta strumento di parte si regge, perseguitando con mezzi legali ed illegali tutti quelli che non lo servono ciecamente;

mentre proclama che la Confederazione del Lavoro ha ben meritato della libertà in essa riposta dalla classe lavoratrice italiana, riafferma la sua decisa volontà di proseguire la lotta per la riconquista di tutti i diritti innomesi e, salutando l'alba della ripresa sindacale, invita la Confederazione stessa ad attenersi per l'avvenire alle seguenti direttive:

1) Il Sindacato professionale libero ed autonomo è l'unico di cui la classe lavoratrice si serve per compiere la propria missione storica, la quale adduce alla liberazione di tutto il lavoro socialmente utile, intellettuale e manuale, da ogni forza di asservimento. Il Sindacato lotta sul terreno di classe contro il sistema capitalistico. Esso eleva gradatamente la posizione morale e materiale del proletariato, e, in pari tempo, gli conferisce le capacità tecniche, politiche ed amministrative necessarie a gestire la produzione socializzata e a rendersi arbitro dei propri destini.

2) Il Sindacato ripudia la teorica secondo la quale le rivoluzioni devono essere fatte dalle minoranze che si impongono con la forza alle maggioranze. In quanto esso non intende rovesciare i termini della lotta di classe, ma costruire un sistema sociale e politico in cui la libertà di ciascuno sia la condizione della libertà di tutti, deve attenersi al concetto del consenso mediante l'opera di persuasione; ciò che implica l'adozione di ordinamenti democratici all'interno e la pressione per la democratizzazione dello Stato all'esterno. Quindi governo di maggioranza, dentro e fuori, con pieno rispetto dei diritti delle minoranze; quindi disciplina in tutti gli organi e in tutti i membri di uno stesso ingranaggio. Compito del Sindacato è quello di forgiare le attitudini per questa libera ed armonica convivenza.

3) Il Sindacato deve mantenersi indipendente da tutti i partiti politici, sono e di tutti per diritto professionale, senza pregiudiziali di carattere politico o religioso. Ma il Sindacato è, più ancora la Confederazione che è la sintesi di tutto il movimento, fanno una loro politica la quale può interferire con quella dei partiti che hanno le stesse finalità vicine o remote.

4) La politica della Confederazione del Lavoro, pur essendo più particolarmente volta alla soluzione dei problemi che la necessità quotidiane del proletariato pongono innanzi (la differenza dei partiti che sono, per loro natura, meno pragmatisti) deve sempre mirare alla proprietà collettiva degli strumenti di lavoro.

5) La Confederazione del Lavoro deve mantenere la sua adesione alla Federazione sindacale di Amsterdam, e partecipare diligentemente ai suoi lavori, in modo che la voce dei lavoratori italiani si faccia sentire ogni volta che si discutono gli interessi del proletariato internazionale ».

« 6.o Le organizzazioni confederate e i loro soci sono tenuti ad uniformare la loro azione alle direttive tracciate dalla Sezioni, il Consiglio direttivo della Confederazione è in ogni momento autorizzato, indipendentemente dalle norme disciplinari che saranno stabilite nel nuovo statuto, a prendere provvedimenti nei confronti di chiunque (organizzazioni ed organizzati) agisce in ispregio alla linea di indirizzo approvata dalla maggioranza ».

I congressisti, dopo gli applausi di rito tributati all'esito della votazione, sono in piedi e si affollano all'uscita. Ma sono trattenuti dalla lettura della relazione finanziaria, che fa Mico Gasperini, e che conclude con l'eloquente: « mano alla borsa », affinchè le finanze confederali non si esauriscano.

Il grido di "Viva l'Italia,, opposto a quello di "Viva la Russia,,

I comunisti presentano alla Presidenza un ordine del giorno, che stigmatizza il Governo francese per il trattamento che infligge agli emigrati italiani. L'ordine del giorno è conflitto di invettive e di sputacchi contro naturalmente la democrazia ed i democratici d'oltre Alpe D'Aragona si rifiuta di metterlo in votazione e propone che sia demandato alla Commissione delle proposte varie. I comunisti inscenano una gazzarra di protesta. Il tozzo oratorio minaccia di riprendere. Per fortuna l'on. Reina rimette la faccenda nei suoi veri termini. L'ordine del giorno, così come fu presentato, non è accettabile. Se i comunisti vogliono che la Confederazione protesti contro la reazione e invochi la libertà, i confederali sono entusiasticamente pronti a seguirli, ma purchè sia condannata la reazione in quei paesi ove veramente esiste, sia invocata la libertà nelle Nazioni dove per davvero fu soffocata. Il Congresso plaude a Reina e approva la proposta D'Aragona, e la seduta si chiude alle 20.

Qualche grido comunista di: « Viva la Russia! », a cui fa eco l'altro di: « Viva l'Italia! Viva la democrazia! ».

I sofferti raccolti dalla mozione confederale sono favorevolmente commentati e l'indirizzo attuale della Confederazione trova senza dubbio anche tra le masse un più fervido consenso, che pare tanto più evidente se si vuole raffrontare il voto odierno con l'ultimo di Genova del 1923. Per poco a Genova, qualche mese prima dell'avvento fascista, la Confederazione non rimaneva schiacciata, e certo la sua vittoria fu discutibile di fronte a 40 mila voti, col quali i massimalisti, i comunisti e i terzi internazionalisti, sebbene divisi, la sorpassarono. Oggi i 70 mila voti che i confederali si sono accaparrati di maggioranza rappresentano una maggioranza assoluta su entrambe le correnti avverse e costituiscono un monito significativo. Se altra volta i dirigenti attuali dovettero adattarsi ad una tattica guardinga, ovattando spesso i loro intendimenti e giocando più spesso di reticenza e di astuzia, questa volta non dissimularono alcunchè ed indicarono ben chiaro dove vogliono arrivare. Il discorso di Baldesi e quello di Buozzi compendiano il pensiero confederale e non abbisognano di chiose.

Giuseppe Bevilacqua.

Movimento economico

Memoriali, vertenze, richieste per gli operai tessili

Dopo una pausa di quasi due anni, gli operai tessili delle varie categorie, lanieri, cotonieri, setaioli, canapai, vanno di questi giorni ripresentando alla parte padronale vecchie richieste che, in parte, sono già state discusse. Ad esempio, per i lanieri sta per essere presentato dal Sindacato provinciale tessili un Memoriale, nel quale saranno esposte le domande delle categorie in fatto di miglioramenti economici e morali, divenuti — dichiara il Sindacato — di urgente necessità, in seguito alle profonde mutazioni avvenute nella situazione generale ed in particolar modo per il crescente caro-viveri. La richiesta sarà presentata per tutti i lanieri d'Italia, così che saranno prevenute e rese inutili le varie agitazioni locali, già preannunziate o predisposte.

Proseguono intanto le trattative in merito al Memoriale, riguardante gli operai addetti alla lavorazione della canapa, trattative che lasciano prevedere non lontana una soddisfacente soluzione. Per quanto riguarda i setaioli si è già ottenuto il ripristino delle vecchie condizioni salariali, e prossimamente saranno riviste le condizioni normali contemplate nei concordati, allo scopo di apportarvi alcune modificazioni migliorative.

Il Sindacato comunica che fra breve esperirà le pratiche necessarie per ottenere miglioramenti agli operai dipendenti da calzifici, alcuni dei quali hanno già fatto « qualche concessione, che è però ancora insufficiente ai bisogni delle maestranze ». Per i cotonieri, come è noto, è stato, con l'accordo intervenuto a Milano, ripristinato il 10 % sulle paghe, che era stato tolto nel 1921, e ciò fino dalla prima quindicina di novembre. Ora, però, qualche industriale avrebbe dichiarato che intenderebbe « mantenute anche le condizioni peggiorative consensualmente stabilite fra Ditte e maestranze nel periodo dal 1921 ad oggi ».

Il Sindacato tessile dichiara, a sua volta, che non risulta siano state concordate consensualmente condizioni peggiorative, ma sostiene che invece gli operai di molteplici infrazioni che le Ditte compiono in confronto del concordato tuttora in vigore. E a questo riguardo chiede che gli interessati facciano conoscere alla sede, via Dolero 11: « Tutte le imposizioni alle maestranze, che fossero in contrasto con lo spirito e con la lettera del concordato in oggetto e specialmente: le infrazioni salariali; le proiezioni di orari per i turni e per i giornalieri; le remunerazioni dei supplementi di ore straordinarie; la negata od imperfetta funzionalità delle Commissioni interne; la negata o ridotta concessione delle ferie, ecc., ecc., quali sono, e se esistono gli « accordi consensuali », intercorsi fra maestranze e Direzioni, aggiungendo da, e a nome di chi questi furono stipulati ».

Il processo per l'assassinio del tramviere Oldani

I periti parlano di... cranio troppo fragile! - La requisitoria

Milano, 12 notte.

L'udienza pomeridiana viene aperta alle 9.45. Continua l'escussione dei testi.

Edmondo Oliva, detto « Charlot », amico del Cereda, socio del Gruppo Alpinistico Milanese, che ha sede al « Caffè Sport », non ha mai sentito il Cereda esprimersi propositi violenti. La sera del 26 giugno era al caffè ed accompagnò fino a via Maggi la comitiva di fascisti. L'Oliva soggiunge che gli amici erano calmi e nessuno era armato di bastone. Il sindaco di Vedano Olona, Mariotti, dipinge il Cereda come sistematicamente contrario alle violenze. Antonio Vignola, Franco Bassani, Sesto Bazzacchi, perlomario dal « Caffè Sport », e Sante Rossi, deponono tutti su circostanze già note.

Il "console-medico,,

Il dottor Cesare Solari, « console-medico » della Milizia, conobbe il Giovannetti al Comando della Milizia, dove era piantone. Giudica l'imputato un isterotico facilmente eccitabile. Non ebbe però alcun incidente serio. L'infermità del braccio del Giovannetti consisteva nella difficoltà di stendere l'arto, ma la mano poteva funzionare bene.

Mario Giampaoli, segretario politico del fascio, è citato dalla Difesa per deporre circa i provvedimenti presi dal fascio in conseguenza al delitto. La notte del 26 giugno seppe della distribuzione dei manifestini, e, il giorno dopo, della morte dell'Oldani, al rico subito presso la Questura ed ai gruppi fascisti del rione, per procedere ad una inchiesta. Vide il Cereda, che professò la sua innocenza. Più tardi indusse il Giovannetti a costituirsi.

Salvatore d'Agata si trovava, verso le 21, al « Caffè Sport », dove si intratenne coi Guelfi ed altri fino alle 23. Li lasciò verso quell'ora sull'angolo tra via Rosmini e via Giusti. Alla comitiva dei Guelfi si erano aggiunti altri tre individui.

D'Agata Salvatore si trovava la sera del 26 all'« Osteria della Fortuna », in via Giusti, dove vide il Guelfi ed il Reggio sino a 10 minuti prima di mezzanotte. Col D'Agata termina per il momento la escussione testimoniale... per mancanza di testimoni. Il Presidente dà quindi lettura della perizia necroscopica eseguita sul povero Oldani.

I periti parlano di cranio fragile...

La perizia, riassumita la speciale conformazione della volta cranica dell'Oldani, che in alcuni punti aveva lo spessore di appena un millimetro, ritiene questa deficienza in una concausa dell'evento mortale. I periti dichiarano di ritenere che i colpi inferti siano stati dati con un bastone, con certa violenza ma che non sarebbe stata sufficiente a frantumare la teca cranica là dove aveva uno spessore normale ». I periti fanno tre ipotesi: o colpo di bastone, o pugno sferrato a cerchio teso o a mano libera, o pugno armato di corpo contundente a superficie larga e piana.

Terminata la lettura, si presenta il teste Silvio Ghezzi, direttore dell'Agenzia di Corso Sempione, della Banca Commerciale, il quale aveva alle sue dipendenze il Cereda, che descrive come un giovane tranquillo, ardente fascista, ma non animato da propositi violenti. Lo vide in ufficio il giorno dopo il fatto, tranquillo come il solito.

Il capitan Carlo Dal Verme, aiutante maggiore in prima della Legione « Carroccio », dice che la mattina dopo il fatto — che egli ignorava — il Giovannetti gli consegnò alcuni manifestini sovversivi, dicendogli che li aveva rinvenuti a terra. Solo alla sera gli disse che i manifestini li aveva trovati indosso al tramviere Oldani.

Il « console » della Milizia, Carlo Garini, non sa nulla di scienza diretta sui fatti del 26 giugno. Soltanto il 27 ricevette la visita del Cereda, che gli chiese consiglio. Il teste lo esortò a consultare un avvocato. Allora sopraggiunse il Giovannetti, il quale confessò esplicitamente di essere stato lui a dare « una sberla » all'Oldani. A questo punto le Parti rinunciano alle deposizioni degli altri testimoni, e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

La "cuscuma,, e le arringhe

Nell'udienza pomeridiana, ultimato l'esame testimoniale, il presidente chiede alle parti quali siano i quesiti che intendono sottoporre ai giurati il P. M., tenuto per ultimo il commento di rinvio della sezione di accusa, dichiara di non opporsi al quesito della « concausa », il quale deriva logicamente dalle conclusioni della difesa o che la difesa prospettava. L'on. Farinacci e l'avv. Mazza, difensori del Giovannetti, chiedono sia posto il quesito della semi-infermità mentale o la provocazione grave. Data quindi lettura dei vari quesiti da parte del presidente, prende la parola il primo oratore di P. C., avv. Franco Clerici, il quale esordisce asserendo che l'assassinio dell'Oldani costituisce un episodio privo di ogni passionalità politica e trascende verso metodi che il verdetto dei giurati deve severamente colpire. Chiede che, come si sono condannati per associazione a delinquere gli arditi del popolo, si costituisca una bilancia di giustizia. Afferma che è insita nelle lesioni indeterminate la premeditazione perchè in sostanza la premeditazione consiste nel pensare prima a quello che si deve commettere poi. L'oratore conclude invocando un verdetto di serena giustizia.

Prende quindi la parola il Procuratore generale, il quale premesso di non ritenersi tenuto a dover fare sfoggio di alcuna tendenza, corrente od idea politica, dichiara di esaminare soltanto quale degli imputati debba essere ritenuto penalmente responsabile di aver violato la legge. Ricostruisce il fatto ed esamina il contegno degli imputati, allorchè apprese dai giornali la notizia della morte dell'Oldani. Allorchè il Gallarini disse agli altri che in via Canonica aveva dato delle legnate, diceva la verità. Ciò dimostrano le parti lese percosse appunto in quella località. Il P. G. passa quindi ad esaminare le varie responsabilità e termina affermando che la frattura del parietale destro fu causa all'Oldani soltanto dai pugni datigli dal Giovannetti e non dalla caduta sul marciapiede. Del resto la caduta stessa avvenne per opera dei colpi infertigli dal Giovannetti. Quindi, colpabilità provata. Quando i giurati saranno chiamati a pronunziarsi sulla concausa, nel dubbio non potranno escludere la possibilità che in condizioni di spasso normale la teca cranica dell'Oldani avrebbe resistito. Per il Giovannetti esiste dunque l'omicidio preterintenzionale. C'è però dal punto di vista penale qualche cosa di più grave: l'Accusa ha parlato di premeditazione. A tale reo si associa il P. M., in base ai fatti identici, per quanto meno gravi, avvenuti precedentemente, e passa quindi all'esame delle accuse mosse agli altri imputati. L'udienza è quindi sospesa e rinviata a domani.

Un errore giudiziario evitato

L'ex carabiniere Rossinetti prosciolto

Alessandria, 12 notte.

Ricorderanno i lettori la tragica fine della giovane Caterina Bavassano, deceduta nel luglio scorso in seguito ad ingestione di sublimato corrosivo. L'episodio doloroissimo aveva suscitato commenti e ipotesi disparatissime a Casale, ove la vittima risiedeva, e fu oggetto di una lunga istruttoria. Infatti le narrazioni fatte allora, sulla scorta degli elementi raccolti, dicevano come in un mattino del luglio scorso, verso le 7, mentre la Bavassano usciva sola di casa, fosse stata avvicinata dal suo ex-fidanzato, l'ex-carabiniere Giuseppe Rossinetti, afferrata e costretta a bere una sostanza rossa contenuta in una fialetta. Compiuto l'atto delittuoso, il Rossinetti si sarebbe frettolosamente eclissato. La fanciulla, che invano aveva invocato aiuto, data l'ora mattutina, si sarebbe quindi riavviata e, senza nulla dire ai famigliari, se ne sarebbe andata tranquillamente in un bosco vicino a cogliere funghi. Qualche tempo dopo però fu assalita da atroci spasimi. Portoppo l'avvelenamento, non denunciato in tempo non poteva più essere combattuto dai sanitari. Sentendosi prossima a morire, la Bavassano confidò ad un fratello ed alla signora Coda, vedova del deputato fascista genovese colà in villeggiatura, ch'essa era stata avvelenata dal suo ex-fidanzato. La morente confermò l'accusa a tutti i presenti, compresa l'autorità locale accorsa. In seguito a ciò il Rossinetti venne arrestato. Ma prove specifiche od anche indizi di una certa gravità non emersero durante la lunga istruttoria. L'arrestato protestò energicamente la sua innocenza ed addusse anche un alibi in suo favore, sicchè la Sezione d'accusa della nostra Corte d'Appello, ai conformi conclusioni della Procura Generale, ha definitivamente prosciolto il Rossinetti, che era patrocinato dall'on. Domenico Brezzi.

5 anni a un omicida passionale

Trento, 12 notte.

Un drammatico processo si è svolto in Corte d'Assise contro l'ex-direttore del Ginnasio Modernissimo, Luigi Nez, che il 27 febbraio scorso uccise a colpi di rivoltella, in una stanza dell'« Albergo della Ferrata », la propria amante Emma Brunelli, sparando quindi contro i carabinieri che volevano catturarlo e rendendo necessario l'intervento dei pompieri, che con prolungati getti di acqua riuscirono a ridurre all'impotenza il forsennato.

L'omicida ha confessato di avere sparato in un momento di grande eccitazione nervosa, dovendo partire per la Francia e non riuscendo a separarsi dalla donna che amava. I giurati gli hanno concesso le semi-infermità di mente e tutte le attenuanti, condannandolo a 5 anni e

CRONACA CITTADINA

Le singolari peripezie amorose e finanziarie
di un vecchio professore bigamo a 70 anni
Le martellate della terza moglie

Una singolare serie di avventure, di cui fu protagonista circa un paio d'anni addietro il prof. Gaudenzio Augusto Motto, nato a Cossato la bellezza di settantadue anni fa, ha il suo epilogo davanti al Tribunale Penale di Torino (Presidente il barone Accusani, P. M. l'avv. Di Malo). Il vecchio professore, colpito da mandato di cattura e sino ad oggi latitante, si è presentato all'udienza ed è stato immediatamente preso in consegna dai carabinieri. Siedono pure sul banco degli accusati due complici suoi, ma effettivamente due insignificanti comparse nella brutta commedia da lui giuocata. Si tratta di due uscieri municipali addetti alla Sezione di Stato Civile i quali come spesso avviene — e come una volta avveniva — si sono prestati a far testimonianza in buona fede sullo stato libero del professore che desiderava convolare a nozze. C'è pure sul banco la defunta, la ingannata moglie, la signora o, secondo un certo punto di vista, signorina Teresa Teotino, dal prof. Motto indelicatamente condotta davanti al Sindaco. Ma è processato per un episodio ad *latere* della causa matrimoniale per avere cioè aggredito un giorno, disperato e indignato, l'illegittimo marito a colpi di martello ed erano causandogli lesioni che guarirono in una ventina di giorni. Eterna vicenda. Ora batte il cuore, ora batte... il martello!

Il Motto, dunque, è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di avere il 25 novembre 1922 contratto con Teotino Teresa matrimonio mentre sopravviveva la sua moglie legittima Tanara Emilia. E' altresì imputato di avere, nell'atto della richiesta di pubblicazioni e nell'atto di matrimonio, indicato falsamente all'ufficio di Stato Civile di essere celibe; e inoltre di avere indotto la Teotino Teresa, discendosi di lei legittimo marito, a parmettergli di prelevare da una cassetta del Credito Italiano lire tremila di proprietà della Teotino stessa. Come corollario è imputato infine di essersi, in luoghi ed epoche diverse e posteriori al suo congedamento, servito del libretto ferroviario di ufficiale richiamato in servizio all'epoca della guerra. I due uscieri sono certi Brunetta Batlista e Fascia Odolino e si muove loro imputazione di avere falsamente attestato dinanzi all'ufficiale di Stato Civile che tra il Motto e la Teotino non ostava alcun impedimento legale.

Il "flirt" del settantenne

Quando la Teotino — si legge negli atti del processo — conobbe in Torino colui che doveva diventare suo marito, questi ebbe a dirle più volte che conviveva in via S. Secondo 25 presso una sua sorella maritata in Tanara, madre di diversi figli la cui educazione costava troppo, tantochè la permanenza di esso professore presso la sorella le tornava di grande sollievo, tanto più provvidenziale in quanto l'ing. Tanara, di lui asserito cognato, si trovava senza lavoro attendendo un impiego a Verona ove avrebbe richiamato la famiglia. Dopo qualche tempo però la Teotino veniva a conoscere che la Emilia Tanara non era la sorella del prof. Motto. Fu a questo punto che costui ricorse ad un'altra sbrabiliante invenzione premettendo che si trattava di un terribile segreto di famiglia conosciuto (oh, fantasia!) soltanto dal senatore conte Teofilo Rossi che ne aveva avuto notizia solo per ragioni d'ufficio, e chiedendo alla querelante in forma melodrammatica, con solennissimo giuramento, di non svelare mai il mistero. Infatti se avesse «svelato» il mistero sarebbe saltata fuori la verità! Secondo il misterioso racconto la Emilia Tanara (legittima consorte) non era più sorella del prof. Motto ma sua cognata avendo sposato un di lui fratello (mai esistito) e i suoi figli diventavano così suoi nipoti. Aggiungeva poi un episodio così romanesco e fortunatamente così fantastico relative a queste creature che risparmiamo per un riguardo a loro di narrarlo.

Nel novembre, come si è detto, la Teotino celebrava le nozze coi settantenne professore. Le nozze coi fichi secchi! Non è stata grossa approfondita questa indagine.

Sappiamo solo che la nuova moglie ebbe dei sospetti. Furono fatte ricerche e si venne a sapere che il vecchio intraprendente, dopo essere rimasto vedovo con cinque figli avuti dalla prima moglie, certa Brigida Ferrari, era passato in seconde nozze nel 1899 a Verona colla Emilia Tanara, la quale era così diventata sua legittima consorte e lo è tuttora.

E' persuasione della terza quanto infelice moglie del prof. Motto che costui più che dall'amore sia stato spinto dal gruzzolo della fidanzata. Quando ebbe a prelevare dalla cassetta della moglie le tre mila lire, asserì che non aveva ancora ricevuto la pensione di professore. Più tardi si dichiarò creditore di un figlio per 19 mila lire esibendo una cambiale che avrebbe portato una firma falsa, e produsse una dichiarazione di concessione d'ipoteca, scritta in foglio bollato, che però il professore prudentemente avrebbe trovato modo di ritirare e di sopprimere.

Si sottrasse... 20 anni d'età

Nella sua denuncia la Teotino dichiarava: «Al principi del dicembre 1922 feci la conoscenza del prof. Motto allora insegnante in aspettativa, secondo quanto diceva, presso le Scuole tecniche di Ivrea. Egli mi fece proposte di matrimonio dicendo che aveva 51 anni e che appariva scliupato e coi capelli grigi per effetto della guerra». E da questo momento cominciò il romanzo terminato in Municipio e in Tribunale.

L'imputato che, come abbiamo detto, si è costituito questa mattina in udienza, ha una figura insignificante. Fisicamente dimostra gli anni che ha. E' conosciuto anche a Torino. Anzi ebbe un momento di notorietà prima del suo terzo infausto matrimonio in causa d'un infelice parto letterario. Una volta stampò col suo nome e cognome un libro che mandò in omaggio a giornali, ad amici, ad autorità scolastiche. Un brutto giorno si accorse che il libro appartenevà dalla prima all'ultima riga ad un altro autore. Fu una stasi. Aveva sposato il suo nome all'opera di un altro. Era destinato insomma al matrimoni catastrofici!

In udienza si è difeso confusamente. C'è però una perizia psichiatrica d'ufficio che lo qualifica semiresponsabile. Ha detto di avere agito come ha agito, spinto dalla passione. L'amore lo spinse a modificare il suo stato civile, anzi a modificare una sola parola: da ammogliato si cambiò in celibe. Non si dice forse che un uomo può essere giovane anche a 70 anni? Giovane, dunque, e celibe.

Colpa del fascino

Ha narrato di avere conosciuto la Teotino a mezzo di un'agenzia matrimoniale e da un annuncio sulla quarta pagina di un giornale, dopo un convegno al «Ligure» rimase conquistato e spiega:

— Veda, signor Presidente, questa donna esercita un fascino sopra di me. Ancora adesso che la sento vicina non so vincermi dalla passione che mi assale...

— Piano, piano! — interviene l'avv. Farinelli, patrono coll'avv. Barberis, della Teotino.

Il Presidente invita l'imputato a calmarsi e gli dice: — Mi sembrate invaso dalla mania matrimoniale. Calma. Intanto rispondete: Perchè vi diceste ricco?

Avvocato di P. C.: — Ricco di energie...

— Non sappiamo quello che mi dicevo.

Presidente: — E' affermato di possedere ville e fattorie?

— Dapprima credetti di volerle bene in modo puro. Poi sentii che dovevo sposarla.

Voce: — La forza del destino.

Presidente: — Vi presentaste persino al fratello. Vi dichiaraste scapolo.

— Vi andai spinto da lei. E' vero, mi dichiarai scapolo perchè volevo mantenere la relazione.

Avv. Barberis: — Furbo...

Imputato: — Poi preso nell'ingranaggio della passione.

Presidente: — Sapniamo che quando essa sospettò che voi foste ammogliato, voi giuraste sui gradini d'un altare nella chiesa di S. Carlo, che eravate scapolo.

— Non so quello che abbia fatto. Non mi passò mai per la mente di commettere un reato. E' stato il fascino che mi ha afferrato. Quando mi piglia non so più quello che avvenga in me. Ero pazzo. Io che insegnai per cinquant'anni morale!...

Presidente: — Già, questa è grossa. Inoltre vi qualificaste negli atti municipali «senza impedimenti matrimoniali».

— Agii inconsciamente. Sono una vittima della passione.

— Arrivaste persino a mostrare alla Teotino una cambiale di novemila lire a vostro favore. La firma dell'emittente è falsa. Si trattò di persona incsistente. Qui non siamo più in tema d'amore.

— Ci siamo, ci siamo. Volevo dimostrare che ero persona a mezzi.

P. C. — Sì ma persino tolto vent'anni di età!

Sull'affare insomma del matrimonio non si può sapere più nulla di giustificativo. L'imputato persiste a dire che agì ad occhi chiusi, accecato dalla passione. — Ma i viaggi — gli obbietta il Presidente — che voi facevate col libretto ferroviario?

L'imputato risponde: — Ero stato congedato come tenente colonnello dopo la guerra, epperciò possedevo il mio regolare libretto di viaggio.

— Libretto che dovevate restituire.

— Tutti se ne servirono.

— No — ribatte il Presidente che è stato anche lui ufficiale durante la guerra. — Io lo restituii. E voi sapevate che dovevate restituirlo all'atto del vostro congedo.

Imputato: — Del resto me ne servii una volta sola per sbaglio. Io adoperavo il mio libretto di impiegato dello Stato.

— Il libretto risultano mancanti sei scontrini.

— Non me ne servii, ripeto.

Insignificante riesce l'interrogatorio dei due uscieri municipali Brunetta e Fascia. Dichiarano che si prestarono a far da testimoni, formalità necessaria e lo fecero in buona fede.

Imputato e... parte lesa

E siamo all'interrogatorio della maggia n. 3, signora (o signorina come decideranno poi il Tribunale), Teotino Teresa Concetta, nata a Reggio Calabria 43 anni fa. All'epoca del suo incontro coll'intraprendente professore aveva dunque 41 anno ed era più giovane di lui di circa trent'anni. Abitava a Torino in via Assarotti colla famiglia. E' un tipo bruno, magro e parla molto bene. Ha narrato con molta chiarezza e non un certo tono di energia tutta la sua dolente storia matrimoniale. Invano spasima!

— Fui presentata — dice — al prof. Motto dalla mia sarta.

— Non da un'agenzia di matrimonio?

— No. Era la mia sorta. Mi parlò molto bene del Motto, dicendomi che aveva una villa nel Biellese, un patrimonio di 150 mila lire, la pensione di professore. Si iniziò così la nostra conoscenza. Il professore però mi raccomandava sempre di non dire nulla alla sarta...

P. M.: — *Per risparmiare la censaria (ilarità).*

— Un giorno trovai il Motto sotto la Galleria Nazionale. Pioveva. Mi offerse l'ombrello ed il suo braccio, dicendomi: s'appoggi, piccina. Non debbo essere io il suo sostegno per tutta la vita? (risa). Si parlò naturalmente di matrimonio e mi raccomandò subito di fare le cose in silenzio, perchè conviveva con una sorella a cui era legato da sacri obblighi, perchè suo marito era fallito.

Il professore interrompe: — Bugiarda!

La Teotino rimbecca l'ex marito e grida: — E' vero, è vero. Miserabile.

La donna narra in seguito i primi sospetti che la turbarono. La portinaia della casa di via S. Secondo, interrogata sullo Stato Civile del professore, le disse: — O è ammogliato o poco ci manca. Per carità, non dica niente di questa mia informazione segreta. Sa, il risamo di noi portinaie!...

Ci fu tra i due fidanzati allora un vivo scambio di parole. Il vecchio inginocchiato piangeva, si batteva il petto, giurava e spergiurava che era scapolo. Ci furono parentesi di bonaccia, ma ogni tanto ricompareva nella Teotino il dubbio; e allora il vecchio replicava le sue proteste angosciose d'amore puro, le preghiere, le invocazioni alla Vergine perchè intervenisse. Ma quella donna ch'era in via S. Secondo era l'assillo continuo della fidanzata. Un giorno il professore per convincerla la mandò a «piccina» definitivamente, la portò in una chiesa, e davanti alla Madonna Consolata (o Madonna quanta ne vedi ai tuoi piedi!) le disse ch'era pronto a svelare un tragico segreto purchè ella giurasse di non farne mai parola ad alcun». La Teotino giurò il segreto ai piedi dell'altare, motivo per cui le riferì soltanto al suo avvocato, in famiglia, al giudice in istruttoria ed in udienza.

Un bel rebus davanti l'altare

Ma niente paura. Il segreto riguarda un tragico romanzo che fortunatamente non è mai esistito che nella fervida mente del prof. Motto. Secondo questo segreto, sua moglie Tanara diventava la cognata, i figli si trasformavano in nipoti e la cognata passava agli occhi della gente per amante del vecchio, il quale era suo marito. Un bel rebus.

L'imputata narra che il prof. Motto in quel momento esaltò tanto il suo spirito di sacrificio da portare la testimonianza del senatore conte T. Rossi, il quale, naturalmente, non sapeva nulla.

Questi gli avrebbe detto: «Lei, professore, è una vittima. Lei si è sacrificato. Lei merita una ricompensa!». E la ricompensa, piccina mia — seguita a dire il prof. Motto con aria inspirata — sei stata tu.

Per accelerare le nozze il Motto si fece pervenire un certificato parrocchiale di «stato libero» da Cossato, certificato che si presume sia un altro truccu del professore. Il documento diceva: «Si attesta che il prof. A. Motto non è mai stato ammogliato». Seguivano firme e bolli.

Di fronte a prove tanto palmari, la ragazza si arrese e si fece persino a meno di una pubblicazione. Ma prudentemente il professore diceva alla fidanzata: «Giurami che sarai sempre forte. Mia sorella (cioè sua moglie) verrà a saperlo e quindi farà di tutto per mandarlo in aria. E' capace di dirti che io sono ammogliato... con lei! Giurami che non crederai a una mostruosità simile di tanto inumana sorella». Il professore citava ancora in testimonio Iddio ed i Santi empoli si rovesci.

La Teotino prosegue: — Una volta in via Cernaia, di fronte ad alcuni miei dubbi si irritò, si accasciò e si slanciò in mezzo alla strada per buttarsi sotto un tram. Fui appena in tempo a fermarlo per la giacca.

Avv. Farinelli, P. C.: — E fate male!

— Ogni tanto scoppiava in lacrime e sveniva. Una volta si diminuì l'età come ho detto, di 20 anni, ma un'altra se ne tolse di colpo.

Voce: — Esagerato!

Il racconto di queste vicende ante-matrimonio è sospeso per la colazione. Nell'udienza pomeridiana la Teotino continua narrando delle insistenze, dei pianti, delle scene del l'austero professore per farsi sposare. E' un racconto lungo. Il professore andò persino a piangere presso i fratelli della ragazza. Prima del suo matrimonio, il Motto volle dal padre della ragazza la benedizione celeste!

Si sposarono e partirono per Biella, il professore aveva promesso alla moglie di condurla a passare la luna di miele in una villa che possedeva nel Biellese, ma invece con un pretesto la condusse all'albergo dell'Angelo. Disse che la villa non era ancora pronta e si seppe che non aveva mai avuto una villa, ma solo castelli in aria.

La luna di miele e il conto dell'albergo

Poichè trovò il conto dell'albergo alto, condusse la moglie in un albergo di terza o quarto ordine ed infine in una camera mobigliata con uso di cucina.

Con uso di cucina e di moglie, il prof. Motto fissò il suo domicilio in Biella, insegnante privato. Qui i primordi della luna di miele sono amareggiati da difficoltà d'ordine finanziario e allora balena sull'orizzonte una cambiale falsa e c'è la storia di un presunto credito e c'è la scoperta per parte della moglie di parecchie bugie dette dal marito. Un giorno l'imputato intercetta una lettera della moglie vera. Tableau! La moglie n. 3 scrive una lettera alla moglie n. 2 chiedendole il grado di... parentela che aveva col prof. Motto e quindi andò per consiglio dall'avv. Guntpa, Fiorbondo, il Motto le fece delle scene di gelosia, obbligandola a non uscire più di casa e soprattutto a non recarsi dall'avvocato. Fu consigliata allora a recarsi in Questura per risolvere il problema che l'assillava: se cioè la signora Tanara di Torino era veramente la cognata o l'amante. Il prof. Motto in ginocchio le giurò che non era nè l'una nè l'altra.

Infatti era sua moglie.

Il racconto dell'imputata è a questo punto alquanto prolisso: enumera infatti tutti i contrattempi che intossicarono quella luna di miele.

Quando fu scoperta la frittata, in casa Motto si pensò di venire ad un accomodamento. Lo fu proposito di seguitare a convivere col professore in qualità di moglie; la signora Tanara avrebbe seguitato, anche data la sua età, a fare la cognata (*impressione*). L'imputata aggiunge che a queste proposte rispose sdegnatissima, gridando che se avesse accettato una simile soluzione sarebbe stata l'ultima delle donne.

E dopo tante scene sentimentali, si arriva alla scena delle martellate. I due erano già divisi. La Teotino si era recata a convivere presso il fratello. Un giorno rientrando in casa, fu assalita dal Motto. Entrarono, ed i due vennero a divorzio.

Ad un certo punto esasperato e provocato dal contegno aggressivo del Motto, afferrò un martello che trovò a portata di mano e menò alcuni colpi sulla testa del vecchio, per fiocargli ben dentro tutto il suo sdegno.

L'interrogatorio è terminato e cominciano le contestazioni. Il professore dichiara: «L'80 per cento delle cose dette dalla Teotino è falso». E narra come andò la cosa. Essendo seduto al Caffè Piemonte vide passare la Teotino che gli sorrise. Erano già in lite, erano divisi. Egli accolse, sempre a motivo del fascino, quel sorriso come un invito ed allora seguì la sua donna. In via Arsenale essa si soffermò invitandolo a salire nell'alloggio del fratello. Figurarsi se non aderì! Appena entrato nell'alloggio la Teotino s'affrettò a chiudere la porta d'ingresso. Passarono alcuni minuti. La donna — narra il Motto — gli si avventò tempestandolo di martellate e cessò solo quando egli, caduto in terra, mormorò: sono morto.

Presidente: — Però i testi affermano che passando davanti al Caffè Piemonte nessuno vi chiamò e che seguiste spontaneamente la signora. Si dice che in casa la provocaste a lo insultaste.

Imputato: — Non è vero, tutte calunnie.

Professore di che cosa?

P. M.: — Di che cosa era professore il Motto.

Avv. Barberis: — Di morale...

Imputato: — Di lettere e di storia.

Di storia si capisce subito: di lettere non pare.

Incomincia l'esame dei testimoni. Il tenente dei carabinieri Colombo si trovava in Savona quando il prof. Motto fu schiaffeggiato dal fratello della Teotino. Fece condurre i due litiganti in caserma dove il Motto si dichiarò ufficiale dell'esercito e mostrò il libretto ferroviario. Il tenente gli notò che essendo in congedo avrebbe dovuto restituirlo.

Presidente: — Stamane l'imputato dichiarò che viaggiò invece col suo libretto di impiegato dello Stato. Non avrebbe potuto viaggiare neppure in tale qualità perchè era professore a riposo.

Ed eccoci alla moglie autentica, Tanara Emilia, d'anni 62, da 22 anni residente a Torino. Trovò suo marito al S. Giovanni il giorno dopo il ferimento da parte della Teotino. Guarì in 18 giorni, ma rimase dolorante tutto l'inverno.

La testimone — che è anche lei parte lesa, cioè lesa dal resto di bigamia consumato dal di lei marito — dà luogo a un incidente tra i difensori del Motto avv. Cavaglià e Camoletto e i patroni della Teotino, avv. Barberis e Farinelli. Dovrebbe deporre circa la bigamia. I patroni della Teotino non la vorrebbero sentire ma l'avv. Cavaglià è di diverso parere. Evidentemente si teme che la deposizione di questa parte lesa si tramuti in una deposizione a difesa dell'imputato. Il quale, dopo il distacco dalla moglie o pretesa moglie Teotino, si rifugiava sotto il vecchio tetto di via S. Secondo pentito e perdonato. Il Tribunale, dopo essersi ritirato per deliberare sull'incidente, ha respinto il seguito della testimonianza della Tanara. Così pure ha respinto la testimonianza del fratello della Teotino.

Vengono lette alcune lettere della Teotino dalle quali risulterebbe che all'atto del suo matrimonio era assolutamente all'oscuro dei precedenti del Motto. Sulla pedana si susseguono altri testimoni che depongono su circostanze di limitato interesse. Il medico curante dell'imputato è venuto a narrare tutti gli acciacchi che soffriva il suo cliente, tra cui l'enfisema polmonare e l'arteriosclerosi. Poco con cenni sbrazzati!

E' stato chiamato a deporre anche il proprietario dell'agenzia matrimoniale che combinò questo bene assortito nozze.

E' venuta a deporre anche una bella ragazzina a cui un giorno il prof. Motto — che non aveva ancora conosciuta la Teotino — indirizzò delle frasi galanti. Anzi le propose addirittura di sposarla. E la tesie per tutta risposta: — Professore, come stanno le sue figliuole. Le saluti anche la sua signora.

Il professore rimase, come si dice, di sasso e cambiò discorso. La lezione non gli valse. Il fascino della donna lo portava verso il suo destino, cioè verso la fabbricazione d'un terzo matrimonio.

Si è fatto tardi. L'udienza è rimandata ad oggi pel seguito delle testimonianze, le arringhe e la sentenza.

M.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte"

I frequentatori della Mostra d'Arte a Palazzo Madama hanno visitato ieri con vivissimo interesse l'aula dell'antico Senato Subalpino. In questi giorni l'aula rimarrà aperta al pubblico. Per oggi, alle 16, è fissato il consueto concerto con questo programma:

Rossini: L'Italiana in Algeri (Sinfonia). — Mascagni: Guglielmo Ratcliff (intermezzo). — Saint-Saens: Sansone e Dalila. — Zanella: Minuetto. — Gamse: Extase. — Laló: Canto russo (Solo per violoncello, prof. Gedda). — Volpati: Rapsodia slava. — Esecutori: Maestro: Remo Massara; 1.o violino: Valdambrini; 2.o violino: Mortara; violoncello: Gedda; contrabasso: Salza.

I biglietti da 2 lire fuori corso alla fine del mese

La Direzione generale del Tesoro ricorda che col 31 corrente cessano d'avere corso legale i buoni di cassa cartacei da L. 2. I possessori di detti buoni potranno presentarli per il cambio sino a tutto il 30 gennaio 1925 *improrogabilmente*, alla R. Tesoreria, ai contabili finanziari, agli uffici postali e ferroviari ed alle filiali dei tre Istituti di emissione, sotto pena di perderne completamente il valore.

Scuola superiore di veterinaria

In seguito al Decreto, il quale dispone che negli Istituti Superiori Agrari e di Medicina Veterinaria vi sia un Consiglio di Amministrazione, composto del direttore dell'Istituto e di due professori stabili, nominati dal Consiglio Accademico, si è radunato ieri il Consiglio Accademico del R. Istituto Superiore Veterinario di Torino, ed ha alla unanimità nominati i professori ordinari Pietro Ghidoni e Giovanni Mazzini, i quali, col direttore, prof. Ettore Ravenna, costituiranno il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Il Partito socialista
per l'Associazione generale operai

La Sezione torinese del Partito socialista italiano (massimalisti) nonostante che preso in esame il problema dell'A. G. O. protesta contro il permanere dell'attuale illegale Amministrazione che rappresenta un danno ed un'offesa per i soci, e delibera:

«Di chiamare i partiti e le organizzazioni proletarie ad una unione ottenche per formulare una formale diffida contro l'alienazione della Sede Sociale da parte dell'attuale Commissione Prefettizia, per intraprendere un'agitazione allo scopo di ottenere che l'Associazione Generale degli Operai sia sollecitamente ridata alla libera Amministrazione dei Soci, concordando la proposta di un Consiglio Generale che si ponga il seguente programma immediato: a) ritornare l'Associazione alle sue sane finalità sociali in relazione colle esigenze moderne della mutualità, della previdenza e della cooperazione; b) stabilire rapporti colle altre Mutue cittadine, comprese quelle di fabbrica che diano assoluta garanzia di autonomia di classe; c) riammettere in via straordinaria, secondo le antiche consuetudini della società e con criteri di larga amnistia tutti quei soci che hanno i necessari requisiti; d) reclamare il ritorno dell'A. C. T. alla vecchia ragione sociale, contestando intanto gli ultimi debiti accollati all'A. G. O. e) fare appello alla massa dei soci e degli operai Torinesi, nonchè agli organismi politici ed economici di classe, perchè contribuiscano alla ricostruzione economica della Sodalizio, alla restaurazione della sede sociale ed alla riattivazione immediata di tutti gli impianti sanitari distrutti».

I lavori per il Parco del Gran Paradiso

Si è riunita la Commissione reale del Parco Nazionale del Gran Paradiso, il presidente, grand'uff. Ansaldi, in commemorato l'on. Cermenati; quindi si è iniziata la discussione dei provvedimenti, alla quale presero parte l'on. Montù ed i commendatori Colla, Mattirolo, Chabtor, Chiesa, Festa e Giacosa, e venne approvata la relazione-programma che l'amministratore ing. Beyer ha redatto con diligente operosità, previa una permanenza di parecchi mesi nella zona del Parco.

Si è approvato così l'acquisto di terreni atti a speciale libero incremento della flora regionale ed alla valorizzazione delle proprietà demaniali già esistenti, e si è deliberata la costruzione di un sentiero-belvedere che, all'altezza di circa 2000 metri, percorra, mantenendosi quasi in senso orizzontale, gran parte del versante meridionale, permettendo, con minima fatica, alla visione del paesaggio dall'una all'altra valle, alla la visione degli svariati gruppi montani; il collegamento in Val di Cogne del casotto del Gran Nomenon con quello del Chanté; la costruzione di un sentiero da Fenile (Valsavaranche) al casotto della Rolla. Oltre l'immissione di avanotti di trote nei fiumi del versante nord, si è decisa l'immissione di salmerini (*salmio salvelinus*) nei laghi alpini. Si è accolta la proposta ministeriale per l'istituzione di stazioni meteorologiche. Si sono fatti voti che il Ministero ed valga della facoltà di dare agli compensi per caduanti diritti di caccia, che comunicazioni ministeriali dichiarano potranno soltanto risorgere quando il Governo permetterà, con determinate cautele, l'esercizio della caccia nel perimetro del Parco.

La Commissione ha appreso con vivo entusiasmo che la Società torinese delle cacce di Stupinigi ha, con lettera del suo presidente, cav. Vitale Rolla Rosazza, offerto alla Commissione stessa una trentina di cannoli per immetterli nel Parco. Il presidente Anselmi si è fatto caloroso interprete dei sentimenti di tutta la Commissione reale per il munifico dono, che permette di riportare nei nostri esemi una selvaggina da circa un secolo scomparsa, sentimenti che si sono rivolti innanzi tutto al comm. Chiesa, membro della Commissione reale, presente alla seduta e socio cospicuo dell'Ente donatore. Detti cannoli verranno portati in apposiți recinti, ove costituiranno una gradita attrattiva ai visitatori del Parco. La Commissione ha ancora deliberato di iniziare gli studi per una monografia scientifica sul Parco, e di provvedere intanto alla pubblicazione, entro i primi mesi dell'anno venturo, di un opuscolo popolare.

Seguendo in Cronaca

Una vendita colossale
di TAPPETI PERSIANI

si svolgerà nella Galleria d'Arte

C. CODEBO' e C. - Via Po 4, piano primo

Un primario istituto bancario fu incaricato la Sezia Ditta *Max Werbiowski*, già delegato della Persia nella Esposizione di Milano del 1906, con sede principale a Roma, corso Umberto, 174, di liquidare con vendita all'asta un suo enorme stock di meravigliosi Tappeti Persiani, di cui molti rarissimi e tutti delle migliori e rinomate provenienze. La serietà e notorietà della Ditta *Max Werbiowski*, ben conosciuta in tutta Italia, è garanzia assoluta per le qualità superiori e l'autenticità dei tappeti, e tale vendita assumerà un'importanza ben diversa dalle solite aste. La clientela è invitata a visitare la prossima interessante Esposizione, che avrà luogo nei saloni della *Galleria d'Arte C. Codebò e C., via Po, 4, piano primo*, a cominciare da domani, domenica, 14; lunedì, 15 e martedì, 16 dicembre, dalle ore 10 alle 20. Le Aste si inizieranno mercoledì, 17, dicembre, alle ore 16,30.

SUPERBE PELLICCE

Rat-Musqué — Castorino
Petit-Gris — Visone
Persianer — Astrakan

ed ogni altra pelliccia nei delizioni modelli di *Vienna* e di *Parigi*, nelle qualità extra-extra, a prezzi d'origine, da

S. A. DEBENEDETTI
Via C. Baffisti, 11
ang. via C. Alberto, 5 - Torino (2)

Ex locali Vassallo. — Telefono 46-853.

Pregasi di prender nota di quest'indirizzo, da non confondersi con altri.

Regali utili

I più desiderati regali di indiscussa utilità si trovano in vastissimo assortimento

alla Cartoleria Cernaia

Torino, via Cernaia, 28 - Tel. 41-860.

Specialità penne stilografiche semplici, rivestite in oro, in tutte le migliori marche. Il più grande deposito della mondiale matita Ewersharp. Agende, calendari, ecc.

IMPERMEABILI e GABARDINE

La *Ditta Succ. Magnelli* rammenta alla sua distinta clientela di essersi da sempre trasferita, per ingrandimento, da via Cavour, 12, in *via Arsenale, 19*.

Essa possiede una scelta maestranza per la confezione su misura dei modelli speciali per uomo, signora e *per ufficiali*.

Prezzi di concorrenza.

Alloggi abitabili subito

e locali adatti per uffici, da sette camere in più in palazzo signorile di nuova costruzione con tutte comodità modernissima cedesi proprietà. Via Ottavio Revel, 6 - Torino. Mediatori esclusi.

"PASCAL,, il "COIFFEUR CHIC,,

(*via Roma, N. 3, annessazi - Telefono 40-679*)

Specialista per taglio capelli: Garçon, brétonne, Ninon, Giovanna d'Arco, ecc. Manicure, tinture, ondulazione, pelicure. Postiches.

Al RISTORANTE ALFIERI

Si riceve stasera la grandiosa scelta di Gala con scelto servizio di cene e ricco cotillon

Domani, grande The danzante.

GIOCATTOLI
GIOCATTOLI
GIOCATTOLI

Non tardate a recarvi ad acquistarli.

Chi sceglie tra i primi trova sempre tutto ciò che vi è di migliore.

Evitate la ressa, il pigia pigia, l'ansia dell'ultimo momento, l'irritazione di non trovare più l'articolo desiderato.

Scegliete un negozio di fiducia, per esempio,

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
via Vioti quasi ang. Piazza Castello

dove, anzi, oggi stesso dovreste recarvi appena uscito dall'ufficio, appena lasciato il vostro lavoro, l'asso

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

troverete il più ricco assortimento di giocattoli — uno dei più ricchi d'Italia — vedrete molti balocchi nuovi e interessantissimi, e potrete procurarveli con poca spesa.

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

sono anche famosi per il loro buon mercato.

UN FLACONE
di BIOEPATINA MERLUZZINA

basta già per determinare un sensibile miglioramento nelle condizioni di salute degli anemici, dei deperiti, degli esauriti.

A coloro che si chiedono stupiti come mai questa prodigiosa *Bioepatina Merluzzina* abbia conquistato così rapidamente le simpatie del pubblico, si può dare semplicissima risposta: «La massima *reclame* induce a provare la *Bioepatina*; chi la prova ne constata subito i mirabili effetti e diventa il più entusiasta dei suoi diffenditori».

La *Bioepatina Merluzzina* contiene tutti gli *elementi attivi che si estraggono dai*

fegati freschi di merluzzo

e dell'olio di merluzzo non ha l'odore nauseante, nè il sapore disgustoso. Digeribilissima per tutti, essa dà dei risultati meravigliosi, così da poter essere proclamata «il più efficace e il più pronto dei ricostituenti». Chiedetela in tutte le buone Farmacie.

SIGFRIDO
è il poema della razza

che ha trovato in Wagner il suo sublime ed immortale cantore, che trova oggi nella cinematografia una realizzazione meravigliosa, dotata di suggestione, lampeggiante di bellezze.

SIGFRIDO

è la realizzazione in film del più abbagliante dei sogni: è la manifestazione più elevata e solenne dell'arte dello schermo.

SIGFRIDO

si eleva a non raggiunte vette della teatralità ed imporrà la sua linea audace, potente, clamorosa a tutti i pubblici, a tutte le folle, che ne saranno conquistati e rapiti.

SIGFRIDO

è d'imminente rappresentazione all'*Ambrosio*.

Consigli utili per le Signore
Anche per i Regali e la Stranna

è indicatissima una visita al più ricco emporio tormese di articoli per moda e confezioni. C'è una tale abbondanza e varietà di articoli nel due negozi della

Ditta Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello 23 e Porta Palazzo

e vi si trovano prezzi così onesti, *eguali su tutti*, che è un vero piacere il recarvisi a comperare. Tutte le più belle **flatiste**, l'infinita varietà dei **Crepes**, dei **Chiffons**, dei **Foulards**; i **Guanti**, le **Calze**, i **Pizzi**, le **Pellicceric**, i **Nasi**, i **Ricami**, i **Velluti**, ecc., suggeriscono mille combinazioni gentili a chi voglia fare un regalo a un parente, a una persona amica e di sicuro gusto.

POGGIO
Via Garibaldi, 15

accompagnando alle numerose richieste delle gentili signore di voler vedere al completo l'assortimento dei tessuti modello per

Toilettes da sera

offre, con la consueta originalità dei suoi tessuti, la possibilità di acquistare dei

Tagli unici

da scegliersi tra le ultimissime creazioni delle prime Case Parigine.

Di POGGIO - Via Garibaldi, 13

novità recentissime in lanerie e sete.

Calze di filo
Calze di seta
Calze di lana

Esiste a Torino, per chi sappia non lo supesse, un magazzino specializzato per la vendita esclusiva di ogni tipo di calze per uomo, per signora e per il mondo piccino.

C. CONTINI
di via Garibaldi, 10 - Torino

è la metà di chi vuol acquistare delle ottime calze a prezzi veramente convenienti.

Primissime qualità estere e nazionali, comprese le ultime creazioni inglesi.

"OCCASIONE,,
La Ditta G. Delbosco

Torino - Via Roma, 10-12

avverte la spettabile clientela che dal 15 dicembre nei propri magazzini, reparti speciali per la vendita a prezzi ribassati di lanerie, setterie e velluti, inizia la vendita a metà prezzo di tutti gli

SCAMPOLI

delle novità di stagione, adattissimi per regali. Lunedì, 15, incomincia questa vendita eccezionale. Si prega di prenderne nota.

Impermeabili
alla "BOTTEGA DELLA GOMMA,,

Questa rinomata «Bottega» di piazza Castello, 18, Torino (telefono 46-222), dispone di un copioso assortimento di impermeabili gommati, impermeabili senza gomma (gabardine) per uomo, per signora e per giovinetti.

Prezzi ridottissimi.

T. CANAVESIO - Mobili
via Mazzini, 44

Ricco assortimento di mobili. Ottima lavorazione. Prezzi minimi! Visitate!

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
SIGFRIDO

è la più classica, la più suggestiva, la più poetica, la più imponente delle cinematografie. La meravigliosa concezione wagneriana ha dato, ha imposto rare e nuove ispirazioni agli artisti dello schermo. Il ha fatti eseguire a vetto scenic.

SIGFRIDO è un poema

di inarrivabile bellezza in cui tutto ha un senso elevato, religioso, solenne. La magia della messa in scena ha fatto miracoli. La grandiosità ha superato limiti che parevano non varcabili. La bellezza e l'arte sfavillano presenti dalla prima all'ultima scena.

SIGFRIDO

è annunciato imminente al *Cinema Ambrosio*, deve ancora oggi e domani

HAROLD LLOYD

sfrutterà sublimi di risate nel suo capolavoro comico: *Preferisco l'ascensore*.

GALAOR contro GALAOR
al CINEMA TEATRO VITTORIA

Sono imminenti le proiezioni di questo avventuroso lavoro dello *Pittaluga-Fert*.

L'atleta A. Ricciotti (Galaor) vi raffigura due personaggi, due avversari terribili, poichè tutti e due hanno al loro servizio i potentissimi muscoli di *Galaor*.

I FALSARI DEL TAMIGI
e il match Genoa-Torino

ancora per due giorni al *Vittoria*.

La brillante e sanguinosa storia
di un famoso toreador

ottenne ieri il successo dei grandi lavori

al SALONE GHERSI

gremitissimo di un pubblico elegante.

Il colorito romanzo *Sangue e arena* di V. Blasco Ibanez, le belle evocazioni sceniche di Siviglia, delle corride passate e di quelle grandiose di Madrid, hanno avvinto ed entusiasmato gli spettatori.

RODOLFO VALENTINO

il protagonista, nella parte del torero Gallardo, conquistò un successo personale assolutissimo e piacquero con lui tutti gli altri interpreti, specialmente le due belle attrici che rappresentano i personaggi di Carmen e di Doña Sol de Guevera.

"SANGUE e ARENA,,

avrà da oggi repliche affollatissime.

Un'offerta di dieci milioni
per la soluzione del problema ospitaliero

Ci consta che la famiglia di un grande industriale, morto recentemente, intende onorare la memoria del suo congiunto con un'opera benefica, che lo ricordi perennemente nella città dov'egli ha svolto per lunghi anni la sua intelligente e fervida attività. E poichè la soluzione dell'urgente questione ospitaliera è ritardata soprattutto da preoccupazioni fin

ULTIME NOTIZIE

Il vespaio dei debiti di guerra

Enorme peso su tre generazioni di Francia e d'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Scandendo gli echi della fanfara churchilliana di ier l'altro sui debiti di guerra, il laburista *Daily Herald* giudicava ieri che non si tratta se non di un disegno come tanti altri e che chiunque capisca qualcosa capisce che sarà estremamente difficile, se non impossibile, cavare un ragno dal buco. Il giornale alluderà evidentemente ai risultati futuri anziché alle intenzioni attuali. Queste ultime, appoggiate alla straordinaria fiducia in sè che è fiorita sulle alucle della magnifica maggioranza conservatrice; intrano senza dubbio a cavare dal buco qualcosa di più che un ragno. Il guaio è che una lettura accurata del discorso di Churchill (caratteristico per il suo confesso desiderio di non recare la più lontana offesa ad alcuno, ma di restare amico con tutti) dimostra come le speranze inglesi di cavare dal buco tedesco quattrini per saldare l'America, si riducono ai minimi termini.

Il discorso Churchill, in linea di fatto, deve leggersi insieme con un discorso successivo che pronunziò ai Comuni, l'ex-cancelliere dello Scacchiere, on. Snowden, la cui autorità finanziaria è lealmente riconosciuta anche in campo conservatore. Snowden vaticina che tutto al più, se le cose andranno benissimo, la Germania col piano Dawes riuscirà in avvenire a pagare 50 milioni di sterline all'anno, giammai 125 milioni annui che sfavillano fra le clausole del progetto inglese, in vesta di pronostici ideali. Quando anche il gettito delle riparazioni tedesche in regime Dawes raggiunga un massimo di 50 milioni di sterline all'anno la quota inglese di questo totale non supererà gli undici milioni di sterline. Orbene, le direttive laburiste, ufficialmente riconfermate da Churchill, sono che l'Inghilterra non chiede all'Europa, sia sotto forma di riparazioni sia come rimborso di debiti interalleati, se non una somma sufficiente per sdebitarsi verso l'America, alla quale si è impegnata a pagare da 30 a 35 milioni di sterline annue per 60 anni. Ciò significa che se l'Inghilterra tutto al più otterrà, sotto forma di riparazioni tedesche, 11 milioni di sterline all'anno, i suoi debitori europei dovranno provvedere alla differenza oggi da 19 a 24 milioni di sterline all'anno.

I tre grossi debitori

I debitori importanti dell'Inghilterra sono 3: la Francia per 623 milioni di sterline, l'Italia per 558 milioni, la Russia per 722. I debitori minori sono insignificanti. Tocca pertanto alla Francia, all'Italia e alla Russia di provvedere. In base alle relative percentuali di debito, una somma annua da 19 a 24 milioni di sterline, ammesso che il rendimento del piano Dawes corrisponda alle migliori aspettative. Siccome la Russia, per molti anni, avrà bisogno di quattrini anzichè trovarsi in grado di sborsarne (e ciò nel caso di qualsiasi reazione borghese o capitalistica in quel paese) non è dato sapere se chiamerebbe esclusivamente la Francia e l'Italia a garantire la differenza integratrice, oppure se assumerebbe in proprio la inseguibile quota russa. Ma non basta: il piano Dawes, secondo i calcoli degli esperti, si esaurirà nel periodo di 37 anni. Orbene, quando si sarà esaurito, verrà a mancare la quota di riparazione tedesca ed integrazione dell'annuo versamento inglese all'America, il quale, nel frattempo, risulterà salito a 35 milioni di sterline, che si prolungherà per altri 23 anni. In quest'ultimo periodo la Francia, l'Italia e la Russia dovranno provvedere 35 milioni di sterline annue del saldo dell'Inghilterra. Ma non basta ancora. Le prime annualità Dawes verranno in grande parte assorbite da gravami di trattato, ossia non entreranno nelle casseforti dei grandi Alleati. Perciò si aprirà un primo stadio in cui la Francia, l'Italia e la Russia potranno essere chiamate a provvedere di tasca propria tutti quanti i 50 milioni di sterline che l'Inghilterra è tenuta a versare ogni anno all'America.

L'esclere d'oltre Oceano

Non bisogna naturalmente dimenticare che, al tempo stesso, Francia e Italia avranno sulle spalle i rispettivi debiti verso l'America: 685 milioni di sterline per la Francia, 400 per l'Italia oltre gli interessi cumulativi dell'ultimo quinquennio. Ora, l'Inghilterra, per bocca di Churchill, dichiara che la Francia e l'Italia non potranno versare un centesimo all'America, senza versare di pari passo una somma identica all'Inghilterra, per sdebitarsi anche verso di lei. Il Governo americano, si capisce, non disdegna affatto questa formula. In tale senso depongono le odierne voci ufficiose di Washington per la semplice ragione che la formula stessa autorizza l'America ad esigere, dal canto proprio, che non un centesimo venga incassato dall'Inghilterra, senza che, di pari passo, dei rimborsi identici siano fatti al Governo americano. In tal modo, se noi continuiamo a pagare una delle grandi potenze creditrici, dovremo metterci di pari passo a pagare l'altra. Gli uscieri saranno due. Questo è ormai scritto.

In pratica, le cose andrebbero come segue: Se il piano Dawes fruttasse i massimi frutti realmente precedibili, la Francia otterrebbe ogni anno dalle riparazioni tedesche, alla stregua della percentuale di Spa, 26 milioni di sterline e l'Italia 5 milioni. Queste sarebbero le loro entrate. Quali le loro uscite? L'Inghilterra esigerebbe nei primi 37 anni un totale dai 19 ai 24 milioni di sterline annue per interare i suoi versamenti all'America. Quest'ultima dal canto suo, esigerebbe il tasso annuo di interessi e di ammortamento, in base al quale la Francia e l'Italia considererebbero i loro rispettivi debiti di 685 milioni e 400 milioni di sterline verso gli Stati Uniti senza contare gli interessi cumulativi dell'ultimo quinquennio, al tasso del 5 %. Mettiamo che l'America, con una generosità finora impensabile e data che l'Inghilterra non intervenga con la richiesta di uguaglianza di trattamento (ciò che compromette terribilmente subito tutto quanto), riduca alla metà questo debito alla Francia e all'Italia e che accetti sulle due somme dimezzate un consolidamento eguale a quello accordato dall'Inghilterra: ciò significa che la Francia e l'Italia un tributo annuo all'America di circa 17 milioni di sterline per 60 anni.

Cifra spaventose

A questo punto giova richiamare la circostanza che negli ultimi 23 anni di questi 60 anni, Francia e Italia, essendosi esaurito il piano Dawes, dovranno sobbarcarsi l'Inghilterra che porterà a 35 milioni di sterline il loro tributo al tesoro britannico, che per i primi 37 anni era di 19-24 milioni.

Fate la somma per i primi 37 anni: un complesso di una quarantina di milioni di sterline all'anno che i debitori continentali di Europa dovranno provvedere, esclusivamente di tasca propria, nella ipotesi che tutto vada nel migliore dei modi, inclusi i consolidamenti con l'America; poi per altri 23 anni un tributo annuo di 50 milioni di sterline che dovrà essere pagata dai nostri figlioletti, ora in fasce, quando avranno la barba bianca.

Considerando tutto questo si comprende come il «Daily Herald» non abbia valicinato molto successo al piano di Churchill. E' vero che il «Daily Chronicle», al contrario, inneggiava ieri al trionfo di Lloyd George per aver sollevato la questione dei debiti ed ottenuto il pronunciamento di Churchill, ma è chiaro che questo organo ultraradicale è di facile contentatura. Gli altri giornali, pensandoci su, si mantengono oggi assai parchi di commenti. Sognano incassi, ma in realtà non li aspettano; ventilano Conferenza fra europee ed americane, ma, in fisica di fatto, azzardano soltanto opinioni che, se Conferenze avverranno, si provvederà a che siano di carattere amorevolissimo, senza nessuna idea di attrito, di musi lunghi. La nebbia londinese nei giorni scorsi era al confronto luce meridiana.

La sola cosa che ogni osservatore serio veda a due palmi dal suo naso è una massa più aggrovigliata che mai, la quale rimessa sul tappeto e così subito soggetta che il «Times» ne rovescia la colpa sui «pourparlers» franco-americani di Washington, qualchè la palla non fosse stata colta al balzo con tanto ardore da giornali e da statisti inglesi di parte diversa, come il «Daily Express», la «Morning Post» e Lloyd George. La stessa nebulosità rimane però diffusa su tutti gli altri lati del panorama che la politica conservatrice inglese in parte ha ereditato e in parte si è ingegnata a sgomberare in questa settimana di esordio. Si buccina vagamente di metamorfosi, di nuovi indirizzi e via dicendo: non, per il momento, anche gli organi più perspicaci si confessano implicitamente disorientati ed aspettano maggiori lumi, ma nessuno crede che lo stesso Chamberlain possa recarne molti quando, fra pochi giorni, riarmerà dal suo viaggio a Parigi ed a Roma, un viaggio il cui scopo precipuo fu di ammansare la Lega delle Nazioni, di conoscere personalmente alcuni statisti e operare dei sondaggi, senza alcun proposito fisso e immediato, sondaggi per altro che non possono aver prodotto che questo responso: nequa conplessee!

M. P.

Il consolidamento del debito polacco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

In questi giorni la Polonia ha consolidato il suo debito di guerra verso l'Inghilterra, un totale di 4 milioni e mezzo di sterline. L'operazione fu seguita ad un analogo consolidamento del piccolo debito polacco verso l'America. Il lato più rassicurante della faccenda è che entrambe stanno stasera, in un comunicato ufficioso uscito a Londra, secondo cui la Polonia ripartirà i capitoli e gli interessi in un periodo di 15 anni: l'interesse sarà del 3 %, anzichè del 5 %, sulle cui basi l'Inghilterra consolidò il proprio debito all'America.

Una russa arrestata a Parigi

mentre attendeva Krassin per ucciderlo

L'appostamento con la rivoltella alla mano presso l'Ambasciata — La sorpresa di un agente — «Farò la rivoluzione in Francia come in Russia!»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12 notte.

Ieri, verso le 15, l'attenzione di un agente di Polizia di servizio al palazzo dell'Ambasciata di Russia, nella via Grenelle, fu attirata da una donna che pareva stare in agguato. Avvicinatosi ad esso, l'agente intavolò il discorso in italiano. La donna uscì in questa esclamazione:

— E' una vergogna vedere Krassin a Parigi.

L'agente notò che la donna, mentre parlava, poneva costantemente una mano in tasca. Afferratagliela bruscamente, constatò che impugnava una rivoltella di piccolo calibro, carica. In una rapida perquisizione le si trovarono poi indosso delle lettere e dei documenti scritti in russo ed in italiano, nonchè una scatoletta contenente 12 cartucce.

Accompagnata subito al commissariato, la donna disse essere certa Maria Grencwiewa, vedova di un certo Dickson, che aveva sposato a New York, e di essere nata in Russia il 27 settembre 1883. Dichiarò di essere una scrittrice e di abitare a Parigi da due mesi. Poi, con energia, aggiunse:

«Verso mezzogiorno mi sono recata all'ambasciata per uccidere Krassin. Sono andata a colazione e sono ritornata alle 14. Se non si ucciderà Krassin egli farà la rivoluzione in Francia come in Russia. Ho assalito alla rivoluzione russa: ho visto gli assassini, le madri piangere i loro figliuoli, i fratelli massacrare i fratelli. Ho visto uccidere mio fratello in mia presenza. La rivoltella che mi indosso l'ho comperata in Italia per la mia difesa personale».

Messa dal commissario di polizia a disposizione del procuratore della Repubblica, questi ha designato subito un giudice istruttore che, dopo avere proceduto all'interrogatorio di identità dell'arrestata, l'ha inviata alla prigione di San Lazzaro sotto l'imputazione di porto d'arma proibita. La perquisizione fatta all'albergo della via Dupuis, ove la signora Dickson abitava da quattro giorni non ha dato nessun risultato. La polizia ha appreso che la signora Dickson aveva dimorato a lungo in Italia, che era ritornata da circa due mesi in Francia e che aveva abitato in vari alberghi della via Dupuis. Essa frequentava certi circoli letterari e aveva fatto pubblicare dei racconti in alcuni giornali.

Uno degli assassini del Sirdar

riconosciuto dal gendarme inseguitore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cairo, 1 notte

Sopra una lettiga, quel gendarme egiziano che rincorse in bicicletta gli assassini del Sirdar e cadde ferito, è stato trasportato oggi in questura per partecipare ad un tentativo di identificazione degli autori dell'attentato. 350 individui sfilarono davanti alla barella del convalescente. Ad un tratto quest'ultimo, visto un giovane copto a nome Nasib Gibriel, già impiegato governativo nel Sudan, esclamò:

— Questo fu uno di quelli che spararono! Lo riconosco perfettamente!

Il Gibriel era stato arrestato due giorni dopo l'assassinio, ma per mancanza di prove era stato poi rimesso in libertà. Oggi lo avevano richiamato per il saggio di identificazione a cui finalmente il gendarme ferito si trovava in grado di prendere parte. Naturalmente il Gibriel venne arrestato sull'istante.

(Daily Telegraph).

Scene strazianti al processo del mostro

I resti delle vittime mostrati ai genitori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12, notte.

Il processo di Hannover è continuato con i confronti dei resti delle vittime, presenti i genitori. Se pure questo fatto è necessario per la identificazione, tale confronto non manca di essere estremamente crudele. I poveri resti, trafugati anche essi dal mostro che faceva l'assistente del boia, vengono l'uno dopo l'altro presentati all'attenzione dei padri e delle madri che irrompono in singhiozzi laceranti.

Intanto è da segnalare il fatto che Haurmann, mentre fa confessazione la maggior parte dei suoi delitti, continua a negare la sua responsabilità per 2 o 3 altri. Peraltro si ha l'impressione che egli sappia più di quello, che voglia dire. Sembra che tanto lui quanto Grans si siano fissati un limite oltre al quale non vogliono andare. Si crede che la sentenza si avrà alla fine della settimana prossima.

Tragedia della gelosia a Parigi

tra due amanti italiani

Parigi, — JOUR

Un dramma, che si ritiene dovuto alla gelosia, è avvenuto oggi in un albergo di Rue Saint-Jean. Secondo le prime informazioni, un italiano Goffredo Collina, di 34 anni, e la sua amante Maria Tamarita, è avvenuto un alterco. L'uomo è in donna, completamente ubriachi, si sono colpiti scambievolmente: l'uomo ha poi tirato due colpi di rivoltella contro la Maria Tamarita, che è rimasta uccisa sul colpo, e si è quindi ucciso brandendo un colpo alla testa. I due cadaveri sono stati inviati all'istituto medico legale per l'autopsia.

La morte di "Parvus,,

il "padre del movimento dei Soviets,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12, notte.

E' morto nel pomeriggio di oggi, in seguito ad un colpo di apoplessia, all'età di 57 anni, il dott. Alessandro Helphand, conosciutissimo nei circoli giornalistici ed economici tedeschi con lo pseudonimo di *Parvus*.

Egli, che nacque in Russia, si era dedicato fin da giovane agli studi dell'economia nazionale e si fece notare presto quale scrittore polemico socialista. Nel 1905 fu uno dei dirigenti della rivoluzione russa di quell'anno e fu parecchie volte definito come il padre del movimento dei Soviets, in quanto che è stato fatto risalire a lui la concezione di questa forma di consiglio degli operai. Dirigeva a Berlino la rivista settimanale *Die Glocke*.

Gompers non è morto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, sera.

Contrariamente alle informazioni pubblicate stamane dai giornali parigini, Samuele Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, quantunque gravemente ammalato, non è morto. Secondo gli ultimi messaggi ricevuti da New York e da Laredo lo stato di salute del Gompers presenterebbe anzi un serio miglioramento.

Nevicate in riviera

Savona, 12 notte.

Stanotte ieri nevicate sono cadute sui paesi appenninici, le cui cime appaiono stamane tutte imbiancate. La neve cade pure nell'alta valle della Bormida.

Tumultuosa seduta

al Consiglio Provinciale di Firenze

I fascisti contro i liberali

Firenze, 12 notte.

Ha avuto luogo oggi la seduta del Consiglio provinciale per discutere le dimissioni presentate dai consiglieri avv. Calisini, dottor Bompani e ing. Cocchi della destra liberale, dimissioni presentate in seguito ai risultati delle elezioni del Consiglio direttivo della sezione fiorentina. Avviene subito un piccolo incidente. Da una tribuna a un certo momento parte il grido: — Viva Mussolini! I consiglieri si alzano in piedi plaudendo, meno il conte Fossombroni, l'avv. Corazzini e l'avv. Conti, liberali, ai quali i fascisti rivolgono ripetuti inviti ad alzarsi. Essi però rispondono vivacemente. Ne segue un piccolo tumulto.

Sulle discussioni dei consiglieri liberali è presentato un ordine del giorno col quale si invitano gli stessi a respingere le dimissioni e si invitano inoltre i consiglieri Fossombroni, Corazzini e Conti a chiarire il loro pensiero in confronto all'amministrazione fascista. Dalle tribune partono grida ironiche all'indirizzo dei consiglieri liberali del centro. L'avv. Corazzini protesta vivamente.

L'on. Capanni ritiene inutile che i consiglieri liberali chiariscano il loro allegramento. «Questo è noto — egli dice. — Chi non è con noi è contro di noi. Essi sono opposti. Se il conte Fossombroni e l'avv. Corazzini fossero stati inclusi nella lista nazionale, essi sarebbero più fascisti di me».

L'avv. Corazzini replica vivacemente. Il conte Fossombroni prende la parola e legge la seguente dichiarazione:

«A nome dei consiglieri provinciali Corazzini e Conti, nonchè dei consiglieri comunali Arcangeli e Signori, a seguito del comunicato del Direttorio del fascio fiorentino, pubblicato dai giornali cittadini l'11 dicembre, col quale essi venivano accusati di insincerità politica e dichiarati unici non leali del fascismo, e perfino imputati di essersi serviti di un apparente filofascismo come di un espediente per conservare pubblici uffici; dichiara che egli ed i suoi amici sono superiori a tali insinuazioni; che essi non si sono dimessi, nè sentono il dovere di dimettersi dagli uffici ricoperti, per la stessa ragione per la quale non si dimisero a seguito del Congresso del partito; portano ad ogni buon conto a cognizione del pubblico che il Consiglio della sezione liberale fiorentina testè eletto, ha invitato i suoi iscritti a sopprimere del partito nelle pubbliche amministrazioni a rimanere al loro posto, ritenendo non alterata la situazione politica da quella che era prima delle elezioni».

Dalla tribuna pubblica i fascisti accusano l'avv. Corazzini di aver gridato «Abbasso Mussolini!», il giorno delle elezioni. Corazzini replica, smentendo la circostanza. Nasce un tumulto, che invano il presidente cerca di sedare. Un altro tumulto sorge poco dopo, allorchè l'on. Capanni rivolge ai consiglieri liberali l'invito di chiarire precisamente se sono fascisti o degli antifascisti. Il conte Fossombroni replica esclamando: — Siamo dei liberali, e basta!

Viene quindi posto in votazione un ordine del giorno, presentato dal consigliere Brunetti, col quale si delibera di respingere le dimissioni dei colleghi dottor Bompani, Calisini e Cocchi. L'ordine del giorno viene approvato per acclamazione. Anche dopo la seduta del Consiglio sono state lanciate grida ostili all'indirizzo dei consiglieri liberali del centro. Gli incidenti non hanno però avuto seguito.

Colpo di scena alla fine del processo Fraschi

Un errore giudiziario?

Pisa, 12 notte.

Il giorno 19 novembre scorso ebbe principio alla nostra Corte d'Assise il processo contro i fratelli Franchi Angelo, d'anni 25, e Tersilio, di anni 30, e contro la sorella Franchi Irene, di anni 19, e il suo fidanzato Alcedo Cerboneschi, di anni 26, imputati di omicidio qualificato, per avere la sera del 5 febbraio 1923, nel podere «Pallone», in correità fra loro e con premeditazione, a scopo di furto, ucciso a colpi di accetta e di rivoltella, Talocchini Giovanni e Dalila Talocchini. Erano altresì imputati di mancato omicidio in persona della bimba Agostina Cacini e di furto qualificato. Il processo è finito oggi ed in seguito al verdetto dei giurati, il Presidente ha condannato i fratelli Franchi Angelo e Tersilio all'ergastolo; ha assolto il Cerboneschi, ed ha condannato le Franchi, per furto, ad 1 anno e 15 giorni di reclusione. I Franchi Angelo, dopo la condanna, ha dichiarato di aver accusato innocentemente tale Artidoro Confortini, già condannato dalla nostra Corte d'Assise a 16 anni di reclusione per aver gettato in una caldaia della fornace boracifera di Cardarello il fascista Alfredo Musi, in seguito promessogli a lui fatto che avrebbe liberato il fratello. Al Franchi è stato ingiunto di far silenzio, avvertendolo che domani mattina si recherà alle carceri il Procuratore del Re. La confessione del Franchi ha prodotto enorme impressione nel pubblico, poichè tanto a Pisa che a Sasso Pisano da molto tempo si andava dicendo che il Confortini era stato condannato innocente.

I fatti di Apricale

A proposito dei fatti di Apricale, ci scrive il segretario circondariale del P. N. F. di Sanremo affermando che l'avvenimento non è imputabile alle camicie nere, ed aggiunge:

«Il Duce presidente dei combattenti, richiamò al mandato del Direttorio del Fascio di Apricale, on. Marcheisano, che già presiedè le prime cure di quel fascio una sezione fascista che era stata disciolta. Col Balzan e col Marcheisano ed altri 11 liceo fece analoche dichiarazioni e non loro è intenzione tolta la mano ad un anarchismo impossibile senza partire di collettaie ed altro. Solo il disgusto hanno fatto l'atto dell'aggressione. Ho fatto una energica inchiesta ed ho pronto le penali autorità di fatto una separazione. Non ho che fiducia nelle autorità perchè desidero che questa avvenga nella massima serenità. Posso però escludere che ad esso alla siano collegati elementi fascisti».

L'opera del Comitato torinese

per l'Ossario sul Grappa

Il Comitato regionale piemontese per l'erezione di un monumento ossario sul Grappa, si è riunito ieri nella sala delle Congregazioni nel palazzo municipale. Erano presenti o generale Carlo De Antoni, presidente del Comitato esecutivo, il gen. Perol, comandante di zona della M. V. S. N., il vice presidente dell'Associazione mutilati, cav. Ilumbone, il grand'uff. De Alberti, il grand'uff. De Ancelli, e la signora Colnaghi, presidente del Comitato di assistenza alle famiglie dei caduti. Gli altri componenti il Comitato avevano scusato l'assenza.

Il presidente gen. De Antoni comunicò i risultati delle pratiche svolte dall'ultima adunanza, pratiche che hanno avuto un felice esito. Il cav. Lupo lesse l'ultimo elenco delle offerte raccolte nella provincia di Torino e la lettera del presidente grand'uff. Scabia, che da Bassano, sede del Comitato Centrale, ringrazia il Piemonte che in questa opera altamente patriottica, si è mantenuto alla testa di tutte le provincie italiane.

Questa delle offerte dei Comuni non è che una prima parte del programma. L'introito preventivato in circa L. 150,000. Dalla vendita d'una cartolina artistica ai xilografia, rappresentante la Madonnina del Grappa, col monumento ossario sullo sfondo fra cirri di nubi in un cielo tempestoso, che si fonde colle aspre vette del Grappa seminate di croci, si spera un incasso da 75 a 100 mila lire. Le venderanno signorine sulle porte delle chiese. Terzo introito di circa 30 mila lire si spera ottenerlo da una conferenza che parlerà Reginaldo Giuliani terra al «Regio»; quarto, 70 mila lire da un film e quinto da 50 a 75 mila lire raccolte da operai ed industriali.

L'adunata del Comitato di Torino ha raccolto l'approvazione di tutti; anche S. A. R. la principessa Laetitia si è compiaciuta del successo ed espresse il desiderio che suo figlio il conte di Salemi scenda a Crespano, sia in seguito trasportato all'Ossario del Grappa, non appena questo sia inaugurato. Il commissario, barone La Via, ha mandato una lettera di plauso al presidente, ma il Municipio di Torino non ha ancora deciso in che modo stanzierà per questa sottoscrizione nazionale. I membri del Comitato hanno poi concertato il lavoro da eseguirsi per portare a termine l'iniziata opera.

Il fosco delitto di Novara

I funerali dell'assassinato

Novara, 12 notte.

La salma del rag. Bergamaschi, composta nella bara dalla pietà dei parenti, è stata oggi, alle 15, trasportata a Casalvolone, per i funerali, ai quali ha partecipato tutta la popolazione, in segno anche di commiserazione verso il povero padre dell'assassinato, che è segretario di quel Comune.

Le indagini, dirette personalmente dal questore, comm. Frosali, con la collaborazione del commissario dott. Simone, proseguono alacremente, ma finora non sembra che abbiano potuto approdare a risultati positivi. Il movente del delitto deve ricercarsi evidentemente nel furto, ma altri particolari, cui naturalmente già della lunga narrazione di ieri, illuminano di una bieca luce l'assassinio. Certo è che l'autore di così nefando misfatto deve ricercarsi molto probabilmente tra gli individui della peggior risma e forse anche tra gli anormali. Il cameriere Donati, di cui fu annunciato l'arresto, si mantiene assolutamente negativo. Egli fu sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte dell'Autorità giudiziaria, ma nessun elemento sembra sia venuto in luce contro di lui. La Procura del Re ha fatto sequestrare gli indumenti dell'assassinato ed il coltello di cui si servì l'aggressore, e si stanno facendo ricerche per stabilire, se sarà possibile, la provenienza dell'arma. L'impressione perdura vivissima in città.

134 operai confederali di Molinella

prosciolti e scarcerati

Bologna, 12 notte.

Alla fine di novembre vi comunicammo che numerosi operai confederali nel Mandamento erano stati arrestati per aver preso la bandiera rossa i cui lavori erano assegnati agli operai del sindacato fascista. Tutti gli arrestati furono tradotti nelle carceri di San Giovanni in Monte e furono denunciati sotto l'imputazione di violenza privata. Ora, in seguito a diligente istruttoria, è stato escluso il grave reato riconoscendo che soltanto per alcuni degli arrestati dovesse mantenersi l'imputazione meno grave di attentato alla libertà di lavoro. Così 131 degli arrestati vennero rilasciati.

200,000 lire del Comune di Biella

per le tramvie occidentali

Biella, 12 notte.

Il Comune di Biella ha stanziato la somma di lire 200 mila quale quota a fondo perduto, per la costruzione delle linee tramviarie del Biellese occidentale.

TEATRI

AL CHIARELLA: «Sirene e delfini».

La Compagnia di Enrico Valle ha rappresentato ieri sera al Politeama Chiarella un'altra operetta nuova: *Sirene e delfini*. Tre atti, scritti dal Valle stesso, e musicati dal direttore d'orchestra della Compagnia, il maestro Fernando Barone. Festa di famiglia. Teatro affollato ed accoglienze di calorosa simpatia agli interpreti ed agli autori, che erano anch'essi tra gli esecutori. La nuova operetta, per quanto riguarda il libretto, procede festosa su di un tono di comedia. Trattasi di una avventura di bagni, di un complicato scambio di persone, di una lunga serie di equivoci di genere pochadistico, di una ricerca di continui movimenti di sorpresa. E si ride. L'autore non si è prefisso altro ed ha raggiunto il suo intento. La musica del maestro Barone è allegra, spigliata, fresca. L'operetta si ripete stasera. Molte chiamate ad ogni atto ed applausi particolarmente calorosi al Valle, alla Faraboni, alla Zanco, al Torricini, al Vitali, ecc.

ALL'ODEON

Questa sera andrà in scena *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini. Protagonista il baritono Morelli; altri esecutori saranno la soprano signora Nadir Rossetto ed i signori Ivo Dini, Santo Scarfì, Roberto Delcomatis. Direttore il maestro Ceccarelli.

SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia d'operette Valle). — Ore 21: «Le Sirene e i delfini» operetta del maestro Barone. (Serata Valle).

CARIGNANO (Compagnia comica A. Gandolfo). — Ore 21: «Elogio del furto» comm. di D. Signorini.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli-Capodaglio). — Ore 21: «Il padre» commedia di Strindberg.

BALBO (Compagnia d'operette Marescal. — Ore 21: «Dall'oro» 3 milioni» operetta di Dall'Argine.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «Ao nom dla legg» comm. di M. Leoni.

GOBETTI (Stazione Dora). — Ore 21: «Barbiere di Siviglia» opera di Rossini.

GIANDUJA (Giannetta Fratelli Lupi). — Ore 21: «I 40 ladri del Dio», divertente fantasia.

SCRIBE (Riviste). — Ore 21: «Mondo cane».

VARIETA' MAFFEI — Stasera varietà.

SALONE CHIERI — «La duchessa di Langeais» con Norma Talmadge.

CINEMA VITTORIA — «I falsari del Tamigi» Quattro atti, con Nigel Barrie.

CINEMA STATUTO — «La 2a moglie di Montebello».

ESPOSIZIONE: Angoli dell'arte (Palazzo arcivescovile) aperta dalle ore 10 alle 12; dalle 14 alle 18 e dalle 20,30 alle 23, esclusa la sera del lunedì; concerti giovedì, sabato e domenica alle 16; martedì, venerdì e domenica alle 21.

SPETTACOLI DI DOMANI

CHIARELLA: Ore 15 e 21: «Le sirene e i delfini» operetta del maestro Barone. — **CARIGNANO:** Ore 15: «Il signore senza pace» commedia di Severina. — Ore 21: «La presidentessa» commedia di Bennequin e Veber — **ALFIERI:** Ore 15: «Demi Monde» comm. di Dumas — Ore 21: «La via più lunga» comm. di Bernstein — **BALBO:** Ore 15 e 21: «Dall'oro 3 milioni» operetta di Dall'Argine — **ROSSINI:** Ore 15: «Ciò giovenù» comm. di Casalegno e Gallo. — Ore 21: «Ao nom dla legg» comm. di M. Leoni — **GOBETTI:** Ore 15: «Il barbiere di Siviglia» opera di Rossini — Ore 21: «Ernani» opera di Verdi — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «I 7 castelli del Diao» Mirabilia.

Bollettino meteorico

11 dicembre 1924

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	13	8	½ coperto	
Milano	6	3	¼ coperto	
Genova	7	5	coperto	legg. m.
Venezia	4	2	sereno	»
Firenze	10	4	½ coperto	
Ancona	7	5	coperto	legg. m.
Bologna	5	3	nebbia	
Napoli	13	8	sereno	calmo
Taranto	14	8	½ coperto	legg. m.
Palermo	14	7	nebbia	»
Catania	15	10	¼ coperto	»
Cagliari	13	7	coperto	calmo
Trapani	17	7	¼ coperto	legg. m.
Messina	16	10	sereno	calmo
Trieste	5	2	»	mosso
Trento	5	2	»	»
Pisana	7	1	»	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 4
Minima 0

La giornata di ieri: Parzialmente coperto.

* * *

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 750.
Temperatura massima del giorno 11 + 5
Temp. minima della notte dall'11 al 12 — 1,4

Stato Civile di Torino

12 Dicembre 1924.

NASCITE 13 maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Alliaja geom. Cesare con Valabrega prof.ssa Isetta Augusta — Trizzino Carmelo con Nardini Elvia.

MORTI: Paletto Vittorio fu Domenico, d'anni 45, di S. Mauro T., gommaio, via Verolengo 23 — Bignorelli Maria fu Giovanni, ab. 71, di Moggio, agiata, via Vanchiglia 22 — Bonino Pietro fu Giovanni, ld. 45, di Radicondoli, marmista, via Pallavicino 2 — Boccalatte Camillo fu Pietro, id. 59, di La Morra, falegname, via Milano 13 — Casta Angela in Chieglia, id. 73, di Ceres, cas., via Franco Bonelli 3 — Trentano Orsola in Zanirelli, id. 52, di Vercelli, cas., corso Sommeiller 17 — Cabiati Giovannina in Santucci, id. 42, di Parma, agiata, corso VIII Febbraio 32 — Perego Luigia in Giordano, id. 47, di Rivoli, cas., via Nizza 18 — Morando Giulio fu Carlo, id. 41, di Torino, segretario privato, corso Palestro, 14 — Venerosi Carolina in Castagnone, id. 56 di Vercelli, casalinga, corso Orbassano, 8 — Barsellini Sante fu Giovanni, id. 41, di Piombino, operaio — Bense Clara vedova Alfis, id. 81, di Torino, benestante — Prat Teresa in Francesco, id. 47, di La Monferrato, coniugata — Barosio Carlo fu Giacomo, id. 54, di Caltanissetta, manovale — Marienna Teresa fu Stefano, id. 77, di S. Giorgio C., operaia — Verzellino Maria vedova Bonjo, id. 72, di Murazzo, casalinga — Assunto Francesco fu Giovanni, id. 64, di Moncalieri, fruttivendolo — Rocca Luciano Mario, id. 11, di Torino, scolaro — Primo Michele fu Michele, id. 48, di Cavour, contadino — Bovere Giuseppe fu Valentino, id. 69, di Chieri, falegname — Capellaro Lucia in Cavaliere, id. 22, di Racconigi, casalinga — Arnaud Pietro fu Ventimiglio, id. 34, di Torino, meccanico — Arrobbio Francesco fu Antonio, id. 66, di Vignale Monferrato, agricoltore — Franchetto Maurizia in Italiano, id. 65, di La Loggia, casalinga — Peccioni Maria fu Paolo, id. 8 di Torino — Roja Caterina in Giuppi id. 63, di Perosa, casalinga — Alessi Giuseppe fu Tommaso, id. 52, di Vill, manovale — Odetto Vincenzo di Carlo, id. 19, di Torino, manovale.

Minori d'anni id. 4. Totale 30, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 3.

Vittorio Banzatti, direttore responsabile.

Dopo penosa malattia, sopportata serenamente, munita dei conforti religiosi, rendeva a Dio la sua anima eletta

Giovannina Arbarello

nata nobile LAZANIO

Addolorattissimi ne danno il triste annuncio il marito Generale CARLO, il figlio BENZO con la consorte DOTCHA PESCTERSCA, la figlia GINEVRA ed i parenti tutti.

Per desiderio della defunta la cara Salma partirà da via Della Rocca 17, domenica 14 corrente, alle ore 8 per Pinerolo (Cuneo), dove avranno luogo i funerali. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 12 dicembre 1924.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Oggi, alle ore 1,30 pomeridiane, munita dei Conforti Religiosi, improvvisamente rendeva l'anima a Dio:

Chiampo Orsola vedova Coppa

Affranti dal dolore che non ha conforto, ne danno il triste annuncio: il figlio PIETRO colla consorte BONARDI GIACINTA e figli; la figlia ANNA e ANTONIETTA; le famiglie COPPA, CHIAMPO, CALISSANO, MOLINARI, CAVIGLIONE, RAYBAUD, BATTAGLIA e consanguinei tutti.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione della defunta, piazza Umberto I, n. 7.

Per espressa volontà della cara Estinta, non si accettano fiori, nè si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite e sin d'ora si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire ai funerali.

Cuneo, 11 dicembre 1924. 1009

Dopo breve malattia, oggi alle ore 16 spirava, munita dei conforti religiosi

Barera Rosa ved. Basso

d'anni 72

Ne danno angosciati il dolorosa annuncio: il figlio LUIGI colla consorte e figli; le figlie ANNA e MARCELLA coi mariti e figli; il fratello GUGLIELMO colla consorte e figli; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 14 corr., ore 15, in Pecetto Torinese. (A

I Soci dell'Associazione Lombarda «A. Manzoni» hanno il vivissimo dolore di annunciare la repentina perdita del Signor

Landucci Ildebrando

amatissimo Cassiere-Economo della Società.

Il funerale avrà luogo domenica alle ore 16 ant. partendo dall'Ospedale S. Giovanni - Via S. Massimo, 24. 2003

TORINO 1924 - Tip. [illegible]

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA, AL RHUM OD AL PETROLIO?

Chiedete al parrucchiere che se ne usi pei vostri capelli e barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti. Basta provarla per adottarla.

GUARDARSI

APPENDICE DELLA STAMPA (7)

Il dramma di un cuore

Romanzo

DI JULES CLARETIE

— E' vero, ma se fra loro ve ne fosse qualcuno che fosse mio nemico, potrei, essendo re, far di lui ciò che vorrei?

— La sua vita . la sua libertà le appartengono, monsignore; sì che ciò è permesso.

— E Dio può permettere al re ciò che è male?

La contessa era, adesso, veramente stupefatta, e guardava il fanciullo in modo strano. Egli, sempre immobile, sprofondato nel suo seggiolone, lasciava cadere quelle domande singolari e ardite tenendo gli occhi fissi su Regina. Si sarebbe detto che non comprendesse nemmeno lui il senso delle sue parole; ma il suo sorriso e l'espressione dei suoi occhi pensanti provavano che in lui qualche cosa di grave e profondo andava svolgendosi.

— Un re può tutto, — egli ripeteva fra sè.

E, pensando a Favrol, le ultime parole della lettera di Marianna gli ritornavano alla memoria: *Sii maledetto, Giacomo!*

Non parlò più, poco a poco i suoi grandi occhi, immobili, si chiusero dolcemente. Dopo avere studiato ancora un momento senza potersi comprendere, la contessa Regina lo lasciò ed uscì lentamente dal salone.

III. — Il marito di Giovanna

Favrol, il giorno innanzi, aveva fatto avvisare il signor Lafresnaye che si tenesse pronto, chè il momento dell'azione s'avvicinava.

Lafresnaye ricevette quell'avviso con una specie di rabbia soddisfatta.

— Alla buon'ora, — egli disse ; — cominciavo a stancarmi del giuoco.

Aveva sofferto troppo crudelmente da qualche giorno per non desiderare di finirla una una condizione di cosa che lo esasperava. Il sospetto nato dal colloquio con Favrol e dalle proprie riflessioni aveva tanto avvelenato la sua felicità da non lasciargli più speranza che nella soddisfazione della sua ambizione, della sua sete di potere. Aveva preso in odio la casa, e non vedeva più il figlio, ma sentiva, indovinava vagamente l'occhio di Andrea vigilante sulle sue azioni, e si sorprendeva qualche volta a maledire il povero giovane. La gelosia, aspra e violenta, aveva trasformato quell'uomo freddo, ed egli, che poche settimane prima aveva l'aspetto ancora giovane, pareva ora assai più vecchio della sua età. Fuggiva Giovanna, quella Giovanna che adorava ; si domandava anzi se non la odiava al pari d'Andrea. Qualche volta, doppiamente torturato, doppiamente infelice, aveva improvvisi rimorsi, e gli prendeva la voglia di abbandonare il complotto in cui si era immischiato ; si ricordava allora di ciò che era stato, del Lorenzo Lafresnaye, delle prime assemblee popolari, l'avversario dell'antico regime, il repubblicano acclamato.

— Qual follia servire i grandi ! — si diceva. — Io, io, Lorenzo Lafresnaye, mettermi a rimorchiare i *muscadins*, i *clichyens*! Lorenzo Lafresnaye, il figlio del fattore, il piccolo Lorenzo, come mi chiamavano con sdegno in altri tempi: io, il nemico dei nobilucci, il figlio dei contadini di Bretagna! Io!... Ma che .. la Repubblica è morta, essa agonizza al suono del *walzer*, il Direttorio è perduto, non può più sollevarsi. Perchè sacrificare le mie ambizioni, la mia potenza futura agli odii del passato? Prima di essere repubblicano e realista, non sono io, cioè, una mente, una forza, un vigore individuale da utilizzare?

— Sì, sì, — egli aggiungeva, — non c'è altro a fare. Seguiamo la fortuna di Favrol, di d'Entraigues e serviamo quel fantasma di re che si evoca e che ci darà il potere! Dimenticherà forse in seguito i miei dolori e quella donna che, prima di odiare e sprezzare, amavo tanto!

Lo spettacolo della casa deserta, la vista di Giovanna pallida, inquieta, silenziosa, l'assenza di Andrea, tutto era la piaga profonda che struggeva Lafresnaye. Egli aveva messa tutta la sua vita, tutto ciò che rimaneva di passione e di cuore nel suo amore supremo per Giovanna; il padre era diventato soltanto più marito; Giovanna gli aveva fatto dimenticare Andrea. Ed ora quell'affetto gli mancava. Giovanna non la amava, non la aveva forse mai amata; Giovanna lo ingannava, e con chi? con quel figlio di cui egli andava fiero e che era divenuto tutt'assieme il suo giudice e il suo rivale.

Il segretario generale aveva sovente pensieri foschi di cui impallidiva egli stesso; si sorprese un giorno a pensare che sarebbe forse stato meglio che Andrea fosse rimasto in Italia, e caduto sul campo di battaglia.

— Lo avrei pianto, — diceva fra sè, — invece di odiarlo.

Per dire il vero, dal giorno in cui Andrea lo aveva costretto a chinar la fronte dinanzi a lui, Lorenzo Lafresnaye, quell'uomo freddo, che non perdonava nulla, non aveva più guardato suo figlio in faccia; Andrea era il suo rimorso vivente. Spaventato da principii e turbato in seguito dalle parole del capitano, il quale promettevagli di dare anche la vita per combattere i nemici della Repubblica, Lafresnaye era giunto sino al punto di desiderare di trovarsi, nella lotta, di fronte al figlio. Le epoche sinistre delle guerre civili hanno visto di quei duelli atroci: il fratello contro il fratello, il padre contro il figlio.

Il segretario generale non aveva tuttavia nessuna prova della realtà dei sospetti che nutriva contro il figlio, ma tutto accusava Andrea, il contegno di lui, le rare volte che appariva alla casa paterna, la cura che metteva nell'evitare il padre e nel cercare invece colloqui segreti colla matrigna, tutto ciò persuadeva il povero uomo della verità dei sospetti, che, già nati nel suo cuore, erano stati anche più confermati dalle perfide insinuazioni del conte di Favrol. Persuaso che Giovanna ed Andrea lo ingannavano, lo tradivano, egli provava una di quelle rabbie terribili ed impotenti, non di uomo vecchio, ma di uomo disarmato. Perchè, infine, chi poteva egli colpire? Chi aveva dinanzi? Suo figlio, ed un figlio che teneva in sue mani la libertà e l'onore del padre.

Lorenzo Lafresnaye soffriva dunque crudelmente, tanto più che voleva vincere il suo dolore, e sovratutto, non mostrarlo. Lo soffocava in cuore e cercava di non pensare ad altro che alla sua ambizione, ai suoi sogni di potenza, alla gioia che doveva provare nello schiacciare quel mondo infame, in cui non v'era altro che tradimento, l'antico discepolo di Gian Giacomo Rousseau si risvegliava in lui per maledire l'umanità.

Quando apprese da Giacomo di Favrol che il momento della battaglia era imminente, Lafresnaye fu davvero soddisfatto. Il pericolo netto, preciso, lo inquietava meno delle angosce, dei dubbi quotidiani. Si sentì sollevato dalla necessità che veniva ad imporsi nella sua vita e che stava forse per modificarla o per finirla.

— Ora, — egli pensò, — che mio figlio sorga pure dinanzi a me, se vuole. Vedremo quale dei due la vincerà.

Giovanna aveva promesso ad Andrea di tentar tutto per indurre suo marito ad abbandonare il complotto nel quale lo travolgeva il conte di Favrol; ma, fino allora, non aveva tenuta la sua promessa, non perchè le mancasse la volontà, ma perchè le mancava il coraggio di erigersi, lei colpevole, a consigliera dell'uomo dinanzi al quale si sentiva arrossire.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

12 dicembre 1924.

Dato un ribasso piuttosto pesante, il mercato riprende in seguito per chiudere sensibilmente migliore. I titoli di Stato stazionari. Poco attivi i Bancari. In ripresa le Fiat e le Viscosa. Sostenute le Montecatini. I cambi pressochè invariati.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3 1/2 % (cont. 82,75-82,65, 82,75 n.); 83,20 ; corso medio 82,97 1/2 — Consolidato 5 % (cont. 90,95 1/2-90,50, 90,95 1/2) ; 90 ; corso medio 09,09 — Banca d'Italia 1030 — Banco Commerciale 1478-1467, 1476 1/2 — Credito Italiano 965-964, 964 — Banco Roma 122, 122 1/2 n. — Banca Agricola (cont. 276 1/2, 276); 277 n. — Creditanea 605 n. — Ferrovie Mediterranee 396 — Ferrovie Meridionali 837-836, 837 — Rubattino 746-742, 745 — Navigazione Italia 559 n. — Cosulich 431-431, 431 — Gaz (nuovissimo) 401,50-400, 400,50 — Italiana Gaz 436-436, 433,50 — Consumatori Gaz 534-532, 532 — Elettr. Alta Italia 309-307, 308 — Sip 231-229, 230 — Terni 702 — Nebiolo 580-548, 572. — Telecedi 168-165, 168 — Monte Amiata 430-418, 425 — Fiat 530-520, 530 — Fiat nuove 312 — Florio 221-216, 218 — Bonifiche 815-800, 815 — Snia Viscosa 448-442,50, 448 — Chatillon I 483,50-481, 482 — Chatillon II 336-334, 335 — Cartiera Italiana 870 — Boni Stabili 1150-1155, 1153 — Cementi 442-441, 441 — Spalato 461-458, 459.

Titoli non quotati ufficialmente f. c.:

Banco Naz. di Credito 630,50, 630 — Seso 145 — Elba 88-82, 84 — Montecatini 270-268 — Marconi 190 — Fiocaia 230-233 — Aedes 92,10, 91,50 — Raffineria 836, 838 — Tensi 235 — Rustici 450 — Metalli 215.

Cambi — Parigi 123,37,50- 124,10; 124,30 — Svizzera 449,80 n.; 449,60 — Londra 109,17,50-109; 109 — Belgio 114,80 — New York 23,24-23,23, 23,24,50 n.

BORSA DI MILANO, 12 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 83 — Consolidato 5 % f. m. 90,97 — Banca d'Italia 1030 — Banca Commerciale Italiana 1472 — Credito Italiano 974 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 402 — Ferrovie Mediterranee 395 — Ferrovie Meridionali 831 — Rubattino 738 — Libera Triestina 683 — Snia 449 — Terni 700 — Meccaniche Milani e Silvestri 195,50 — Breda 402 — Ansaldo 91 — Montecatini 260 — Metallurgica Italiana 916 — Regnicoli 7.80 — Fiat 308 — Isotta 956 — Ilva 303 — Elba 87 — Cuzzani Seta 1785 — Linificio Canapificio Nazionale 1068 — Lanificio Rossi 6775 — Lanificio Targetti 606 — Colonnello Caboni 4208 — Id. Veneziano 446 — Id. Meridionali 125 — Id. Turati 909 — La Sete da Chatillon 486 — Rosazzi Varzi 1400 — Piccoli 842 — Industria Zuccheri 780 — Raff. Ligure Lomb. 658 — Distillerie Italiane 298 — Motori Alta Italia 1400 — Eridania 604 — Gulinelli 291 — Edison 782 — Adriatica di Elettricità 920 — Marconi 182 — Vizzola 1400 — Conti 264 — Negri 211 — Ligure Toscana di Elettricità 348 — Esercizi Elettrici 130,50 — Esportazione Italo-Americana 1085 — Costruzioni Venezie 920 — Boni Stabili Roma 1125 — Grandi Alberghi 923 — Candele di Mira 180.

Cambi Francia 124,90 — Svizzera 449,00 — Londra 108,90 — New York 23,24 — Berlino 5,49 — Vienna 0,03,37,5 — Cecoslovacchia 11,80 — Belgio 114,30 — Spagna 335,25 — Praga 69,75 — Budapest 0,02,14.

BORSA DI GENOVA, 12 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 83,20 — Consolidato 5 % fm. 90,97 — Obbligazioni Venezie 85,15 — Banca d'Italia 1030 — Banca Commerciale 1470 — Credito Italiano 966 — Banco di Roma 121,50 — Credito Marittimo 403 — Ferrovie Mediterranee 396 — Ferrovie Meridionali 835 — Ferrovie Mediterranee 400 — Rubattino 740,50 — Lloyd Sabaudo 558 — Alta Italia 308 — Libera Triestina 690 — Cosulich 430 — Snia 450,50 — Terni 701 — Ansaldo 92 — Ilva 302 — Fiat 531 — Forniere Volpi 630 — Metalli 241 — Italia 92,50 — Sip 229,50 — Montecatini 269 — Monte Amiata 426 — Ligure Toscana Elettricità 345 — Negri 208 — Eridania 605 — Raffineria Ligure Lombarda 837 — Industrie Zuccheri 780 — Romana Zuccheri 135 — Gulinelli 293 — Motori Alta Italia 1185 — Semoleria 1150 — Colonniere Meridionali 126 — Silos 777 — Aedes 92,00 — Boni Stabili 1160 — Cementi Spalato 460.

Cambi Francia 124,30 — Londra 108 — Svizzera 449,50 — New York 23,22,5 — Spagna 335,50.

BORSA DI ROMA, 12 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83 — id. id. fine mese 83,10 — Consolidato 5 % cont. 90,95 — id. id. fine mese 100,05 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 89,10,5 — Banca d'Italia 1035 — Id Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 121,50 — Credito Marittimo 405 — Id. Fondiario 100 — Imprese Fondiarie 622 — Immobiliare 1212 — Boni Stabili 1150 — Fondi Rustici 461 — Ferrovie Meridionali 833 — Rubattino 746 — Tirso 1153,50 — Gulinelli 293 — Snia 447 — Libera Triestina 684 — Terni 702 — Ansaldo 91,75 — Metallurgica Italiana 913 — Ilva 302 — Antimonio 28,50 — Montecatini 268 — Elba 82 — Fiat 531 — Monte Amiata 424 — Acqua Marcia 2000 — Condotte Acqua 573 — Gas 1477 — Riscaldamento 1150 — Messaggi 175 — Metrochimica 2650 — Aedes 234 — Siemens 670 — Rivamonte Zuccheri 135 — Pantanella 202 — Cotonifici Meridionali 126,50 — Forze Idrauliche 401 — Cementi Spalato 462 — Prima Pubblicità Rino 641 — Bonifiche Ferraresi 818 — Acquedotto Scrivia 362.

Cambi Francia 124,30 — Londra 109,50 — New York 23,23,5.

BORSA DI FIRENZE, 12 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 100 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 89,50 — Banca d'Italia 1035 — Id. Commerciale Italiana 1480 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 121,50 — Ferrovie Mediterranee 397 — Id. Meridionali 838 — Rubattino 747 — Snia 448 — Valdarno 1,50 — Ligure Toscana 345 — Ilva 301 — Piaggio 200,50 — Elba 86,50 — Montecatini 269 — Monte Amiata 425 — Terni 702 — Boni Stabili 1160 — Cementi Roma 1125 — Eridania 605 — Raffineria Ligure 1000 — Id. Fondiari 1510 — Bonifiche 817.

Cambi Francia 124,15 — Londra 108,87,5 — Svizzera 449,50 — New York 23,20 — Belgio 115,50 — Praga 69,50.

BORSA DI TRIESTE, 12 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 90,00 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 89,50 — Banca d'Italia 1035 — Id. Commerciale Italiana 1480 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 121,50 — Ferrovie Mediterranee 397 — Id. Meridionali 838 — Rubattino 747 — Snia 448 — Valdarno 1,50 — Ligure Toscana 345 — Ilva 301 — Piaggio 200,50 — Elba 86,50 — Montecatini 269 — Monte Amiata 425 — Terni 702 — Boni Stabili 1160 — Cementi Roma 1125 — Eridania 605 — Raffineria Ligure 1000 — Id. Fondiari 1510 — Bonifiche 817.

Cambi Francia 124,15 — Londra 108,87,5 — Svizzera 449,50 — New York 23,20 — Belgio 115,50 — Praga 69,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 82,00 — id. 3,50 % netto 1907, 77 — id. 3 % lordo 51,50 — id. 5 % netto 70,87 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 89,15.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 12. — Francia 124,22 — Londra 108,92 — Svizzera 449,68 — Spagna 335,50 — New York 23,23,5 — Vienna 0,03,3 — Berlino 5,48 — Praga 69,75 — Belgio 114,37 — Argentina carta 2,01,5; oro 39,20 — Olanda 930 — Romania 11,80 — Canadà 23,10 — Belgrado 3% — Budapest 0,03,14 — Oro 448,19.

BORSE ESTERE

Berlino, 12. — (Milliardi). Cambio su Italia 18,190 — **Francia** 99,500 — Svizzera 81,300 — Vienna 3017 — Ungheria 279,50 — Londra 19,975 — Amsterdam 880,00 — New York 430 — Praga 13,75.

Vienna, 12. — Cambio su Berlino 100,30) — New York 70,925 — Parigi 251,850 — Romania 36,000 — **Bulgaria** 51,000 — Italia 265,900 — Berlino 1482 — Svizzera 1.37,500 — Amsterdam 2.675,000 — Praga 154,300 — Budapest 98,300 — Varsavia 136,000 — Londra 330,500 — Belgio 236,500.

Ginevra, 12. — Cambio su Italia 22,25 % — Berlino 0,00,12 22,5 — Vienna 0,00,72,75 — Londra 24,25 % — Parigi 27,57 % — New York 5,16 % — Bulgaria 3,75 — Praga 13,27 % — Belgrado 2,75.

New York, 12. — Tendenza: Londra 4,80 — Parigi 5,16 — Berlino 23,81 — Spagna 21,01 — Svizzera 19,34 — Italia 4,21 — Belgio 4,82 — Olanda 10,31, — Svezia 26,80 — Norvegia 18,50 — Danimarca 18,50 — Svizzera 19,34 — Pietroburgo 0,02,50 — Argentina 34,50 — Brasile 11,50 — Uruguay 34,50 — Canadà 1,00,3 — Cile 11,50 — Messico 49,50 — Giappone 42,50 — Cina 63,50 — Rupia 36,50 — Java 40,50.

Parigi, 12 (ufficiosa). — Rendita francese 3 % perpetua 53 — id. id. 3 % ammort. nuova 67,60 — Rendita francese 4 % 1917, 55,50 — id. id. 4 % 1918 — 53,60 — id. id. 1920, 50,50 — id. id. 1920, 52,50 — Tunisine 910 — Rendita Argentina 1896, 372 — id. id. 1909, 90,05 — id. Rendita 4 % 450,25 — id. Egiziane 6 % unificate 277,75 — id. Italiane 3,50 % 66,20 — id. Russe 4 % 1891, 11,60 — id. id. 5 % 1906, 17,50 — id. id. 4 % 1909, 14,50,25 — id. Serbe 4 % 1909, 45 — Turco unificato 35,70 — Banca di Francia 7305 — id. di Parigi 1451 — Credit Foncier 1250 — id. Lyonnais 1295 — Banco Ottomano 830 — Metropolitana 658 — Azioni Suez 7700 — Thomson 455 — Obbligazioni ammortizz. antiche 123 — Rio Tinto 3901 — Sconvorire 1200 — Brasile 5 % 1903, 208,50 — id. rescission 162,75 — Perrovie Ottomane 99 — Chartered 71,75 — De Beers 1091 — Ferreira 90,50 — Goldfield 293 — Goldfields 33,75 — Randfontein 80,25 — Randmines 355.

Cambi: Italia 86,70 — Londra 45,05 — New York 18,83 — Svizzera 361,50 — Spagna 263,50 — Belgio 91,05 — Olanda 756,50 — Praga 55,50 — Marenco 0,00 — Norvegia 281,50 — Svezia 507.

Londra, 12 — Prestito francese 5 % 75-16, 90,50 — id. id. 4 % 50,50 — id. id. 4 % nuovo 17 1/8 — Consolidati 57 3/8 — Italiano unificato 76,50 — Rendita Spagnuola esterna 65 — id. interna 75,50 % 20 — id. Giapponese 6 % 1899, 94,50 — id. Turco 19 — Uruguay 1,50 % 85,50 — Venezuela 75 — Marconi 21,9 — **Argento contanti** 33,06 — Rame contanti 64,18,9.

Cambi: Italia 108,90 — Parigi 97,97,5 — New York 4,08,37 — Argentina 44,81 — Svizzera 94,10,5 — Berlino 19730 — Atene 257 — Romania 222 — Spagna 33,30,5 — Belgio 95,85 — Praga 165,96 — Costantinopoli 895 — Montreal 4,10,75.

Valparaiso, 12. — Cambio su Londra 41,90.

Buenos Aires, 12. — Cambio su Londra 44,97.

MERCATI

CARNI E SALUMI

Alessandria, 12. — Carne di bue frisca con osso al Kg. L. 11 — Carne di manzo congelata con osso da L. 5 a 6 — Id. senza osso L. 6 — Carne di vitello congelata con osso L. 8 — Id. senza osso L. 12 — Carne di suini L. 11 — Carne di montone L. 10 — Carne di agnello L. 12 — Carne di cavallo da L. 6 a 7.

CEREALI

Alessandria, 12. — Il prezzo del grano è rimasto nell'ultimo mercato pressochè stazionario e cioè di L. 160 al Q.le per merce resa al tenimento. Contrattazioni però poco numerose.

Nizza Monferrato, 12. — Grano nazionale da macina al Q.le L. 160 — Grano estero di forza L. 174 — Meliga nostrana in grana L. 112 — Meliga ligia nostrana in farina L. 170 — Segala L. 130 — Avena L. 150 — Farina B al 70 % L. 197 — Farina 00 superiore L. 190 — Farina Marca A L. 203 — Farina 00 L. 230 — Farinaccio L. 105 — Crusca L. 94 — Cruschello L. 94.

Udine, 11. — Frumento nuovo al Q.le da L. 140 a 147 — Granoturco giallo nuovo da L. 96 a 97 — Granoturco bianco nuovo da L. 98 a 99 — Cinquantino da L. 80 a 85 — Segala L. 125 — Sorgorosso da L. 53 a 60 — Castagne da L. 40 a 55 — Orzo da pilare L. 130 — Avena L. 105.

FARINA PANE, PASTA RISO

Alessandria, 11. — Farina di grano nazionale a grano estero al 70 % L. 196 al quintale — Pane al 70 % grammi 700 al pezzo, calmierato, L. 1,80 al kg. — Pane di grammi 300 non calmierato L. 2,25 al kg. — Pane di 300 grammi di peso non calmierato L. 2,50; grissini L. 4 al chilogramma.

Alessandria, 12. — Fare al Q.le da L. 95 a 100 — Riso da L. 900 a 910 — Ceci da L. 130 a 160 — Avenacella da L. 200 a 220.

Ferrara, 11. — La Camera di Commercio di Ferrara, in base ai prezzi fissati sulla piazza, ha redatto il seguente bollettino: Frumento Ferrarese mercantile al quintale, da L. 160 a 167 — Frumento Ferrarese buono mercantile, da L. 165 a 168 — Frumentone Ferrarese da L. 100 a 110 — Forian di frumento, base merce, da L. 104 a 108 — Crusca da L. 85 a 86 — Tritello da L. 85 a 86 — Farina gialla con crusca per uso zootecnico, da L. 112 a 116 — Farina gialla abburattata da L. 125 a 128 — Avena bianca da L. 116 a 118 — Avena rossa da L. 118 a 120 — Segala da L. 122 a 124 — Farina da L. 110 a 115 — Fagiuoli colorati rubioli e varietà da L. 185 a 200.

Novara, 11. — Il mercato d'oggi fu molto animato. I prezzi quotati furono: Riso originario di qualità diverse, al quintale, da L. 918 a 992 — Riso avariato nelle diverse specie da L. 910 a 930 — Risone Marsotti da L. 100 a 138 — Risone originario di diverse qualità da L. 138 a 160 — Risone originario stadiante da L. 140 a 142 — Stragranna da L. 140 a 144 — Frumento da L. 158 a 160 — Farina di frumento N. 1 da L. 195 a 197 — Farina di frumento N. 2 da L. 191 a 194 — Crusca di frumento da L. 90 a 94 — Cruschello da L. 90 a 93 — Segale da L. 120 a 122 — Meliga da L. 103 a 105.

FORAGGI

TORINO, 12. — Prezzi medi dei foraggi al Mercato reali in Torino a domicilio, condotta compresa. Dazio compreso: Fieni L. 0,30; Paglia L. 0,20. — Maggengo 1.a qualità L. 5,50 — Id. 2.a qualità L. 4,50 — Ricetta L. 4,50 — Terzuolo L. 4,30 — Paglia di grano e segala pressata L. 2,80 — Id. id. sciolta L. 2,50.

Alessandria, 11. — Trifoglione da L. 280 a 270 — Fieno maggengo da L. 45 a 60 — Paglia da L. 17 a 20 — Panello di Morchi da L. 100 a 110, per quintale, al tenimento. Poche variazioni nei prezzi; mercato stazionario.

Novara, 11. — Mercato con prezzi in aumento. — Fieno maggengo, per quintale, al cascinale, da L. 35 a 37 — Fieno agostano da L. 32 a 33 — Fieno terzuolo da L. 27 a 30 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 19 a 22 — Id. id. sciolta da L. 16 a 17 — Paglia di riso sciolta da L. 12 a 13.

Vigevano, 11. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 34 a 36 — Id. id. di 2.a qualità da L. 32 a 33 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 21 a 23 — Id. id. di 2.a qualità da L. 19 a 20 — Erba Spagna da L. 27 a 30 — Paglia da L. 12 a 13 — Stramo L. 16.

Bollettino settimanale del prezzo medio dei cafés

Camera di Commercio e Industria di Torino

13 dicembre 1924

Qualità importate	Prezzi d'acquisto in Genova franco magazzino per kg. 50 in sacchi	Contratto cafés Santos Sorting ufficiale a L. 440,25	Dazio doganale e supplementi governativi Totale per ogni quintale L. 1350 per ogni chilo
Santos .	123	1385	1715
Rioes .	110	1210	1590
Rio .	105	1155	1495
Salvador .	130	1404	1834
Portorico	165	1781	2171

Dimostrazione spese: Dogana L. 1200 % kg. - Assicurazioni, sbarco, cale peso, messa magazzino, spese banche, dolo ferroviario Genova-Torino, totale L. 60 % kg - dazio comunale L. 120 % kg. - Totale generale L. 1380.

I cafés hanno un calo [illegible] nella torrefazione del 20 %. Con kg. 120 di cafés crudo si hanno kg. 100 di cafés tostato. Tostatura L. 15 % kg.

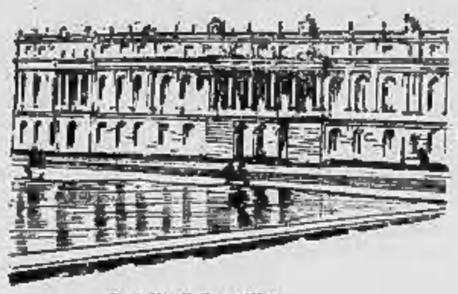
10 - 38 - 60

Lettor, se la Fortuna vuoi prender pei capelli,
Gioca questi tre numeri che sono proprio belli.
Son già di per se stessi simbolo fortunato
Perchè ti rappresentano denaro risparmiato.
Il **10** *vuol mostrarti la* **SIRT** (*) *di via Mazzini*
Ov'è grandioso emporio di panni sopraffini:
La **SIRT** *di via Cernaia è al numero* **38**.
Comprando là le stoffe è come un terno al lotto.
In via XX Settembre al numero **60**
Vedrai la **SIRT** *maggiore che nostra città vanta.*
Nell'una oppur nell'altra i prezzi sono uguali;
Comprandovi le stoffe risparmi i capitali.
Ti troverai non solo d'un abito vestito,
Ma pur col portafoglio ancora ben guernito
Al **10** *od al* **60**, *così come al* **38**....
E' dunque, ripetiamo, un doppio terno al lotto!

(*) **SIRT** (Società Italiana Riunite Tessiti)

la ben nota e grande Casa di fiducia per la vendita diretta delle stoffe al consumatore a prezzi di fabbrica

Dove è nata



Castello di Versailles

Dove è rinata

Stab. A. Guzzoni & C.

LA PASTICCA DEL RE SOLE

farmaco di Sovrano

sovrano farmaco

contro

LA TOSSE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. Aquilio fissatore universale, mortaiatrice, trasmissioni, ingranaggi conici. Magnisi, Aurelio Saffi, 5 Torino. 101,505

ABBISOGNANDOVI alloggi, camere vuote, ammobiliate, rivolgetevi Galleria Nazionale, scala D, Ufficio Tecnico. 99732

ABBONAMENTO alla calabrese. Calzaturificio Capo via Plochetto, 3, Torino. Calzature proprie a più ribasso a pagamento mensile. 80181

ABITI, tailleurs, fantasia, mantelli: forte sconto primaria Casa confezioni signora, vendesi. Scrivere Borgnetta, Ocpore, Casella 1217. 7629

ACQUISTO macchine cotonif., ferriture, stoffe qualsiasi metallo. Perino, Giaberti 36. 100307

AIUTANDI serie ditte commerciali industriali mecc. cinematografiche imbarazzate Scrivere avviso 168 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101296

ALBATROSI di diverse misure vendo. Scrivere avviso 130 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLE maglierie ceclallo a rate mensili le migliori macchine per maglieria « Notabar. Carallo, via Santa Teresa, 5. 69297

ALLIGLIO offresi vendesi belli capaci 50-60 ettolitri. Maggia, Docks, Dora. 69316

E mesi mensili abiti, soprabiti, paletots su misura. Prezzi convenienti, Sartoria Romano, Galleria Nazionale. 80777

BIANCHERIE, maglierie, tele a prezzi di fabbrica. Presentando tessera di Enti, sodalizi, posto a 1/2. Nuovo negozio, via Porta Palatina, 2. 99117

BLOCCO pietre per costruzioni, ultimo sfiato, mezzo, carro Brugliano, 4. 99532

CALDAIE saldo Comovaglio, buonissima combinazione, oltre ettolitri cento, altra cinquantina quasi nuova superficie riscaldamento, vendonsi prezzo convenientissimo. Scrivere Proprietari, Migliet, 9, 1, Torino.

CALZE, cravatte, guanti, bretelle, maglierie, mesta prezzo. Via Carmine, 21 bis. 80191

CAMICIE di flanella bigie uso militari, sempre pronte. Ditta A. Lerzo, via Regina, 23. 101230

CERGANSI metri 400 rotaie vignole usate da kg. 36 metri cm da Kg. 22 a 30; uno scambio doppio ed uno semplice per rotaie da Kg. 36. Officina Meccanica, Chivasso. 7329

CILINDRI, Pistoni, Segmenti per automobili, motori a cilindri Via Bricca, 23. 9611

COMPERO motore gas povero forza 15 cavalli dinamici. Buone condizioni. Scrivere precise, Negozio G. San Francesco al Campo. 69501

COMPRO piallo legno quattrocento millimetri d'occasione. Scrivere avviso 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101493

DITTONI, costruzioni meccaniche, auto, moto, motori Via Artisti, 37, Squarcina. 101109

FATTORINO ragazzo cerca Sartoria Guglielmo, Cernaia, 6. 69353

« FECONDA » agenzia Bertola, quindici, cerca signora pratica mediazione negozi, esercizi. 99338

FONDERIA acciaio importante, vicinissima Milano, cerca abilissimo capo formatore a mano e a macchina. Probabilmente disponibile alloggio. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese, massima riservatezza. N. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

FOTOGRAFI Cercansi abilissimi ritoccatori ongativi, stampatori brunitori. Mussaglia, Cernaia, 31.

IMPORTANTE stabilimento cerca abili fonditori ghisa. Presentarsi via Garaglio, 159. 101481

MAGAZZINO fornitissimo cerca giovane contabile, abile commesso destinato e giovane fattorino. Scrivere con referenze avviso 107 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101165

MAGLIERISTA per rettilinea cercasi, corso Napoli, 4. (Borgo). 99215

MODELLATORI abili ceramici. Valtrabia, via Buonarroti, 41. 69622

OPERAIE abili, buona esperienza affetta, laboratorio meccanica fine, prezioso, buona paga, cerca invieta, via Colli, 52. 101450

PERSONE volenterose lavorare domicilio scrivano filiciature, casella postale 620, Milano. 99335

RIVETTATORI, montatori, fucinatori e aiuti pratici materiale ferroviario assumonsi. Via Rivalta, 61.

SARTA uomo senza apprendista. Mimmocio, corso Napoli, 10. 99606

STABILIMENTO cerca impiegato pratica pagheapersi, contabilità d'officina e lavoro quindicennale. Referenze e pretese avviso 162 H, Unione Pubblicità Italiana Torino. 99346

STENOTIPOGRAFIA abilissimo, perfettamente corrispondente con conoscenza francese, cercasi offerte da rispettabile fabbrica. Recente pratica possidenti documentabile con referenze Scrivere dettagliatamente indicando pretese, data entrata servizio, all'avviso 161 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7276

URGE donna tutto fare. Corso Vitt. Emanuele, 30.

Domande d'impiego 2

Centesimi 75 per parola — Minimo L. 7

AIUTANTE cuoco trentenne attissimo offresi grande Hotel Scherpa Fontana (Alessandria).

CHIMICO industriale esperimentato metallurgia motivi famigliari offresi qualunque ramo Torino o immediate vicinanze. Barioni, Chatillon, 26. 101276

COMMESSA pasticceria impiegherebbesi, offerte referenze. Scrivere avviso 125 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99819

CONIUGI soli cercano portieria. Scrivere avviso 252 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69351

DATTILOGRAFA contabile, pratica ufficio, offresi, scrivere avviso 150 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69412

DATTILOGRAFA, licenza tecnica, impiegherebbesi ore antimeridiane Società Progettisti, Lagrange, 7.

DIDIOTTENNE, scuole tecniche, impiegherebbesi Casa produtti chimici farmaceutici, offresi Scrivere avviso 178 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE cerca impiego. Scrivere avviso 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69800

GEOMETRA ventiquenne, cinque anni pratica, cercherebbe pratiche costruzioni civili, industriali, agricole, cementi armati, attualmente direttore lavori offresi anche estero scopo miglioramento, ad impresa come direttore lavori, a studio come praticista. Certificati referenze. Scrivere avviso 172 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101502

GIOVANE fuori corso quarto anno ingegneria, occuperebbesi anche fuori Torino. Scrivere avviso 108 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69417

GIOVANE pratico magazzino e vendita occuperebbesi presso ditta tessuti. Certificati, referenze. Scrivere avviso 153 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 101505

GIOVANETTA bella presenza licenza tecnica, ottime referenze, nulla pretese impiegherebbesi sera Allenda. Scrivere avviso 900 H, Unione Pubblicità Italiana Torino. 69393

LAUREATO scienze commerciali giovane, massima referenze, cauzione, impiegherebbesi presso seria ditta, banca come contabile, posto fiducia. Scrivere avviso 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino

RAGIONIERA seria, documenti primo ordine, pratica contabilità, conoscenza francese, nozioni inglese, lettera, stenodattilografia, impiegherebbesi. Scrivere tassativamente specificando, Irma. fix 7353

RAGIONIERE contabilità impianti, bilanci, sistemazioni liquidazioni ore libere, Pipino, Francia, 3, telefono 40-04. 101503

RAGIONIERE disponе ore diurne, serali per impianti contabili, internazionali, verifiche, bilanci. Taverna, San Salvatore, 13. 69709

RAGIONIERA offresi contabilità corrispondenza piccole aziende. Alt. Casella postale 73. 69390

SARTO assumerebbe lavoro casa, giornata famigliare. Scrivere avviso 133 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69819

SIGNORINA distinta sarta impiegherebbesi Casalis, 13. Scrivere avviso 154 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101459

SIGNORINA lunga pratica commercio, 30 mila cauzione, offresi cassiera o persona fiducia seria azienda. Referenze. Scrivere avviso 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99600

SIGNORINA ventiduenne, abile pesatrice, impiegherebbesi commessa o cassiera, presso qualsiasi negozio cent

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, nevralgia, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 tutto compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA - Napoli

NELLO SCOLO **BLENORRAGIA**
Ditiffi - Balsamo Vescicale - Infiammazioni e flussi uretrali
I Medici specialisti prescrivono le Perle URGSANTOL Dott. Parola perchè riconoscono l'Antiblenorragico assolutamente più completo ed efficace. Diffidare dalle numerose imitazioni, ed esigere PURGSANTOL Dott. Parola, in tubi originali nelle buone Farmacie a Lire 11.20 t. c. oppure C. V. di L. 13.40 alla Farmacia S. Luca, via Roma 41, Torino.

ALBOFENE CASANOVA
Il più razionale rimedio per preventire e curare le
MALATTIE DEL POLLAME
EFFICACISSIMO DI USO PRATICO COMODO E POCO COSTOSO
Si vende L. 3 la bustina con istruzione sufficiente per 25 capi
Preparatore V. CASANOVA prodotti per veterinaria
PIACENZA

ISTITUTO DI TERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti perdite seminali, anemia debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. MATTEO Ore 8 9; 11 a 12; 16 a 18 Via Principe Amedeo 12, p. 2.o

Esaurimenti sessuali - Intossicazioni - Anemie
Comm. Dr DE-SILVESTRI, via Po, 20, scala N. 2, Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

SIFILIDE
VENEREE - PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. F. LEVI
Università di Londra, Vienna, Parigi
Consultazioni in Inglese ed Francese
Orario per la prima consultazione 10-12, 17-18.

Dr. WYSS SIFILIDE - VENEREE - MEDICINA GENERALE
Via Po 24, piano 1.o — Dalle 9 alle 10.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 13 a 15 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

Veneree - SIFILIDE
Dr. Veraldi, via Bellezia, 5 (Porta Nuova)
Sale separate Lingue estere Ore 8-11; 13-17; 19-21

SIFILIDE Esame sangue, O.r GIANFELICE
Via Bogino, 20, (Porta Nuova, Sale separate - Dalle 12 alle 19

Blenorragie - Ulceri
Dr Cesmarius, via S. Massimo, 1 **SIFILIDE**
Tariffa ridotta per operai — Ore 10-12 e 18-20.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr MACCHIAVELLO, via Gioberti, 2, 17-21

Dr. BARAVALLE VENEREE - PELLE - SIFILIDE COMPLICAZIONI NERVOSE
Via Vanchiglia, 12 bis Ore 13-16; 18-20 Fest. 10-12
Esame sangue - Iniezioni endovenose

LEVATRICE PREMIATA OST.TRICA BELTRAME
Via S. Domenico, cens. Visite anche giorni festivi

LEVATRICE M. RAVINA
Prezzi miti, cure attive Via Roma, 2.

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Ginecologia - Ogni cura - Via Po, 8, vic. P. Castello

LEVATRICE FILIPPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, 1°, angolo via Garibaldi

INFALLIBILMENTE con l'irrigatore
guarisce in pochi giorni qualsiasi blenorragia, anche inveterata, senza bisogno di ricorrere ad altri mezzi. Si vende in tutte le buone farmacie a Lire 3.50 e 5.50 franco. Chiedere opuscolo gratis alla Ditta Ing. Pietro Ferrero, Via Cavour, 17, Torino.

STUFE
a PETROLIO a SEGATURA - LEGNA a CARBONE
STUFE AMERICANE a fuoco continuo
STUFE per SARTI e STIRATRICI
CUCINE ECONOMICHE estere e nazionali
GREGORIO BOSISIO - Via Palazzo Città, 19

SOFA' "LUCHINI"
Autografici a letto orizzontali
SEMPRE I MIGLIORI
TORINO Via dei Mille, 38 TORINO

CINTI - CINTURE - CALZE
Pratiche (vera specialità) massimo perfezione forza durata, assoluto inganno. — Stabilimento SANDI, (Casa di fiducia) via Lagrange, 9.

SIFILIDE Malattie veneree e della pelle — esame del SANGUE
Cura con SPIRONAL 606-914
Dott. R. GAZZONE
Università TORINO, VIENNA, PARIGI, 1909-12
via Duchessa Jolanda, 17. Ore 13-15, 17-19; fest. 9-11

BAUSA disgrazia cedesi avviatissima bottiglieria caffè centrale, Perito, Vallino, Roma, 29. 101512
CROSTI causa lutto famigliare fabbrica acque gazose avviatissima sono cedonsi, Preziosa Ernesto, Forte guadagno assicurato, Rivolgersi avviso C. C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29277
CEDESI centralissimo negozio d'angolo, grandi vetrine, due entrate, Bertinaria Celia, via Bligbera, 2.
CEDO avviato negozio alimentare con alloggio Via Bra, 1, Pasticceria. 02589
CEDO trattoria bottiglieria. Rivolgersi giornaliero corso Francia angolo Principi d'Acaja. 101449
CENTRO mercato rimettesi 16.000 alimentarie, mezzogiorno allegato, favolgersi bar, XX settembre, 67. 02626
CERCO socio sviluppo azienda redditizia, oppure impresario, garanzia, Bettrami, corso Emilia, 1.
CINEMATOGRAFO, unico avviatissimo, centrale, forte reddito, pochissimo spese, cedesi causa divisione Gilotta, Roma, 35. 101509
DISPONGO capitali e locali per industria, commercio. Scrivere avviso 179 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101530
DROGHERIA avviatissima, con alloggio, causa malattia, Perito, Vallino, Roma, 29. 101511
DROGHERIA, bar, centralissima, 200 giornaliere, allogio, cedesi, motivi famigliari, 5.000, affarone, Gilotta, Roma, 35. 101509
DROGHERIA, pasticceria, adatta signora, redditizia, alloggio, cedo Chiesa, Mercanti, due. 02591
ENOLOGO cerisati da costituenda spumante, antica marca, disposto partecipare centomila. Scrivere avviso 181 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
FABBRICA confetti, caramelle primaria marca, cerca rivenditorio o corrensala, eventuale impiego personale. Rivolgersi avv. Bazetta, Marina, 3.
LATTERIA redditizia, ottima posizione, causa impegni, 11.500; stenocassione, Bosio, Galliari, 10.
MAGELLERIA cedesi, con alloggio vasto abitazione nobile. Alfola, corso Dante, 5. 02591
MAGELLERIA centrale, forte 15.000, volendo alloggio, cedesi Chiesa, Mercanti, due. 02592
MAGELLERIA, salumeria, piazza Madama Cristina, disponibile informazioni pertinaia, Galliari, 10.
NEGOZIO mercerie, biancheria, novità, centrale, tre alloggio cedesi; miti pretese. Lussiani, Sant'Agostino, tre. 101514
NEGOZIO vuoto, centralissimo, prezzo, premo buon, cedo occasionalissima, Donadio Quattro Marzo, 1.
OCCASIONE cedo avviata falegnameria mobili, lavoro assicurato. Stanula, Arsenale, 4. 02590
PANETTERIA, forno, avviatissima, centrale, avviatissima, alloggio 25.000; occasione, Gilotta Roma, 35.
PANETTERIA, lavorazione quintali 3,00 in barriera, grande alloggio, cedesi 20.000, Perito Vallino Roma, 29. 101510
PANIFICIO avviatissimo cedesi per lutto dal commercio. Tamietti, corso Monculieri, 188. 22314
PASTICCERIA, confetteria bar, centralissima, allargio, granitissima occasione; volendo solo rivendita Gilotta, Roma, 35. 101507
PASTIFICIO bene avviato, posizione centralissima città provincia, alloggio, produzione giornaliera quintali 10, vendesi o affittasi. Scrivere avviso 918 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29634
RIMETTERE negozio commestibili, combustibili, drogheria, vini, alloggio. Rivolgersi corso Emilia, 4, Cerna.
RIMETTO avviatissimo laboratorio tappezziere stoffe con retro millebibbie altro uso. Sauro, Fiochetto, 3.
TABACCHERIA, bar, caffè, reddito allissimo, centralissima, alloggio, cedesi, famigliarmente pagamento; occasionalissima. Gilotta, Roma, 35, telefono 17-26.
TABACCHERIA titolare, genere diverso, avviatissima, alloggio, centrale 25.000, Gilotta, Roma, 35.
TINTORIA, negozio avviato alloggio, cedesi Nizza, corso Vin. Em. 38, pasticceria, dalle 12-14 alle 18-20.
TORREFAZIONE caffè, bottiglieria, centrale, 25.000, mensili 20.000 Gilotta, Roma, 35. 101508
TORREFAZIONE, degustazione caffè, centrale, avviata adatta signora, cedesi 20.000, perlacqua Cotta, Basilica, 2.
TRATTORIA, alloggio, splendido locale angolo, cedo causa malattia Fiorina, via Palazzo Città, 9.
URGE rimettere avviata drogheria, mercerie, alloggio; esclusi mediatori, Nizza, 216. 101137
USO bagnolo polli conigli agnelli, tutto arredato, da mensili. Calmiaria, Vioiti, 4. 101513

VINI - Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTASI cascina irrigua, 80-100 giornate, vicinanze Torino, libera subito, escluso mediatori. Scrivere avviso 94 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 101167
ACQUISTEREMO SI casa centrale da 200.000 con altro sino 500.000 trattasi colla massima rapidità. Gilotta, Roma, 35, Telefono 17-26. 101000
ACQUISTEREI subito piccolo appezzamento terreno anche intramezzato cortile o giardino, possibilmente centro Porta Nuova, pagando alto prezzo. Via Lagrange, 29, Gianni.
ACQUISTO casa 250-300.000, esclusi intermediari. Tratto direttamente. Scrivere avviso 116 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29183
AFFITTASI villetta ammobigliata con giardino; esclusi animalati. Scrivere Cavo, Marina Piaggio, 52, Genova.
CAPITALISTA cercasi per commercio case appiccionandogli vistosissimo reddito. Portinaio, Vegni Settembrini, 4.
CASA contrattissima, buon reddito, vendesi 250.000. Rivolgersi dalle 17 alle 19 Geom. Degrandis, N. ...uselone, 24.
CASA da vendere in Piantina. Rivolgersi Franchino, Lorenzo, capo mastro.
CASA dicioto camere, esente imposta, sfilda, Imbers, Via Revello, 16.
CASA 40 camere, 7 disponibili, negozi, sottoscina, redditizia cortile, giardino, 210.000. Immobiliare, Gilotta, Roma, 35. 101601
CASA 60 camere, negozi, angolare, redditizia, padroni Castello, vendesi Immobiliare, Gilotta, Roma, 35. 101602
CASA 250-300 mila acquisto. Offerte precise avviso 150 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02607
CASETTE economiche, civili abitabili luglio, progetti, preventivi a richiesta. Scrivere avviso 78 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29204
CENTRALISSIMI mq. 2000 terreno, divisibili lotti, prezzo mite Geometra Cantore, Alfieri, 22. 22301
COMPRO casetta 10-12-16 camere possibilmente esente imposte. Desidero avere informazioni dettagliate per lettera, esclusi mediatori, mezzan. Casella postale 449, Torino. 29293
VENDESI rasa paraggi Porta Nuova alloggi liberi prossimamente. 2 negozi, ma.ezzo. Scrivere avviso 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
VENDO casa civile nuova, 12 camere, libera, Lissone, Po, 21. 101267
VENDO palazzina, dieci camere, giardino, libera, esente tasse, Barriera Fraccia, Gunico, Bionaz, 1, Caselle Lanz. 22343

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Attilio appartamento vuoto, volendo mobigliato, divisibile, scala comune, Lagrange, 30, Antoniotti.
A. Attilio una tre camere vuote; offrire condizioni. Antoniotti, Lagrange, 30. 22440
AFFITTASI due quattro camere vuote abitabili subito. Manzoni, Barbaroux, 19. 22005
AFFITTASI locali per industria pasticceria, con forno; fieri subito, Principe Amedeo, 12. 101539
AFFITTASI alloggetto vuoto, conforia moderna, cinquecento annue. Via 36, Fraizzoli.
AFFITTASI camera, cucina vuote, oppure appartamento senza intermedio, Arsenale, 12. 101577
AFFITTASI subito vicino stazione Porta Nuova quattro grandi locali interno, magazzini, fabbrica. Scrivere Arzanale, ottavo, level, 5.
AFFITTERei, eventualmente acquisterei appartamento, minimo sette camere, primo secondo piano, centrale, offrire dettagliando ambienti locazione. Scrivere avviso 134 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02311
AFFITTO alloggio vuoto, signorile, 5-7 ambienti, centrale Accesa, Barbaroux, 10. 101582
AFFITTO grande divisibile appartamento vuoto, secondo signorile, Regina, Cavour, 2. 101570
AGIATI sposi cercano alloggio affittare ammobigliato, vuoto, 4000 rosalia, compresa proprietà. Scrivere avviso 174 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29150
ALLOGGI quattro o più ambienti, proprietà, tutte comodità; liberi subito senza spesa preventiva, casa nuova costruzione, Cabutti, corso Vittorio Emanuele, 60.
ALLOGGI quattro-sei ambienti vendonsi prezzi commercialissimi, corso Principe Oddone, 36, visibili martedì-sabato, ore 14-16. 101564
ALLOGGIO locali adatti uffici, laboratorio, centrale, Eberi, Amato, Carmine, 12. 101122
ALLOGGIO signorile vuoto quattro vani, centrale, cedesi ammobigliando 7000 impianti, restauri. Scrivere avviso 143 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
BUONA occasione. Sofà letto, Luchini, come nuovo. Via Barolo 18. 101580
CAMERA piano Antica sottana comprerebbe famiglia signorile esclusivamente da privato. Riservatezza. Offerte dettagliate Avviso 127 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29241
CARRETTINO mano-molla nuovo, occasione vendo. Via Quartieri 2 portinaio. 101479
CEDESI subito locanda famiglia locali disponibili 1914. Scrivere avviso 120 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29530
CERCO due camere vuote paraggi Borgo San Donato; pago anno anticipato. Offerte Assotori Emilio, via San Donato, 15.
CERCO locale adatto industria silenziosa, possibilmente centro. Scrivere dettagliatamente indicando precise avviso 171 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101541
CERCO una, due camere per ufficio. Offerte avviso 159 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29570
CINQUECENTO regalo procacciatori camere, case vuote; giovane sola. Scrivere avviso 128 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29703
DISPONIBILE locale piano terreno mq. 66. Via Mongrando, 22. 101539
FORESTIERE compererebbe appartamento proprietà centrale. Scrivere avviso 173 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101103
GIOVANE seria cerca una, due camere vuote, centrali anche non libere. Scrivere avviso 125 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29744
LOCALE pianterreno 200 metri quadrati circa uso ufficio, magazzino, località centrale, cedesi con ribasso scaffalatura, impianto luce, telefono, ottime condizioni. Scrivere avviso 163 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101709
NEGOZI, anzi magazzini, liberi subito, vendesi proprietà. Via Vittorio Amedeo, 1. Visibili giovedì sabato, ore 14-16. 101488
OCCASIONISSIMA, Locale mq. 1000, ufficio, telefono; parte disponibile subito, adatto qualunque industria. Affitto metà rendita L. 5000 annue. Valore cellino oltre 100.000. Vendo 80.000. Bazzino, corso Brescia, 24.
PIANTERRENO, cercasi alloggetto vuoto, vendita. Calcagno, via Manzoni, 2, Torino. 101501
SIGNORE facoltose cerca appartamento diritto compenso. Biaglia, Cavour, 12. vuoto

SOFFITTA ammobigliata rimettesi causa partenza. Portinaia, via Rendisi, N. 7, Torino. 02567
SPOSI urge acquistare appartamento, centrale, fino 120.000. Scrivere Arsenale, 20. 101505
STATALE cerca due camere, cucina, anche coperte, possibilmente mobiliate. Barriera Nizza Porta Nuova, Catapano Federici, Accademia Albertina, 21.
SUBAFFITTASI o cedesi magazzino, ufficio in cortile, centralissimo. Scrivere Avviso 163 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29699
UFFICIO presso Porta Susa, telefono, cedesi professionista, Ditta, Telefonare 40-66. 29577
1800-3000 regalo per una-due camere. Montino, Rattazzi, sei. 29553

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A Carolino signore offresi elegante camera centralissima con pensione, immobiliare, legno, riscaldata (lusso). Scrivere avviso 155 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101679
AFFITTASI ammobigliata, scapolo, due giovanotti, uso cucina, Sant'Anselmo, 24. 29576
AFFITTASI matrimoniale, cucina, volendo elegante piedi-a-terre, Arsenale, 12. 101536
AFFITTASI matrimoniale libera oppure appartamentino ammobigliato centro, Fornero, Ospedale, ufficri. 101575
AFFITTO elegante camera, volendola matrimoniale, adatto appartamentino Regina, Cavour, 3.
AFFITTO piedi-a-terre volendola matrimoniale, cucina, Biaglia, Arsenale, 4. 29277
AMMOBIGLIATA 3, scapolo, riguardosa libertà, contiguo cucina, Accesa, Barbaroux, 10. 101583
AMMOBIGLIATA matrimoniale, comodità cucina, riscaldamento, libera subito, Via Chaslan, 35.
CERCASI camera matrimoniale con uso cucina, libera. Scrivere Da Rosa, Aristide, forma posta.
CERCASI matrimoniale uso cucina, qualunque località, Fumero, Manzoni, 7. 101708
DISTINTO, serio, riservato, cerca camera, eventualmente due, riguardosamente libera. Masnata, via Asti, 28.
DOMICILIATA signore, volendo cucina, piedi-a-terra, Monviso, Rattazzi, 6. 29557

Annunzi vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, oro, prima di vendere visitate «La Perla», Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, le avrete prezzo superiore ad ogni offerta, evitando seccanti intermediari. 29506
A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. Lagrema acquista brillanti, gioiellerie, ore 10 a 16 grammo. Corso Siccardi, quattro. 29302
A A A A A Aiuti, polisteri, smokings, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari, compro e vendo. Ripario, Principe Amedeo, 44. 29541
A. A. A. Acquistiamo prigioni, perle, oro, argenti platino Berbisa via Maria Vittoria, 4up.
A. A. Acquisto gioie lanche impegnate, ore 10 grammo, Uberto, Cattaneo Salita, 8. 101655
Al mobili Grande esposizione, subalta della mercede, letti in ferro, pavimenti, prezzi concorrenzia. Principe Tommaso. 101676
A. Informazioni private, matrimoniali, incarichi confidenziali assume Monviso, Rattazzi, 6. 29556
ARGARELLE, pesi scrimatori, occasionissima, vendonsi. Corso Vercelli, 101. 29595
ARGENTERIA in deposito accetto contro cauzione. Forte vendita assicurata. Scrivere avviso 177 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29576
ARMADI uso spogliatoi ventiquattro posti, occasione. Via Madama Cristina, 21 bis. 02612
A soli 150 al nostro macchinario insegnamo rendita industria manifiera. Assicuriamo lavoro, modernissimo, Maestro, 91. 101487
ASTROLOGA, chiromante, parigina distinta, predizioni infallibili. Corrispondenza. Consultazione anche domenica; escluso giovedì. Lagoa, San Secondo, 9. 29229
BIANCHERIE volpiai fox-terrier, sfida elettrica, altra ghisa. Trattoria, Po, 12. 02570
BIGLIARDO costruzione perfetta, completo, vendo. Occasionissima. Antoniotti, Matteo Pescatori, 1.
BILIARDO vendesi occasione. Rivolgersi via Vanchiglia, 11 bis, 16 alle 18. 02609
BIROCCIO, Guimondi, coperione, vendesi. Commerciante mercante liquidasi 1900. Via Principe Amedeo 12. 101679
BUONA occasione. Sofà letto, Luchini, come nuovo. Via Barolo 18. 101580
CAMERA piano Antica sottana comprerebbe famiglia signorile esclusivamente da privato. Riservatezza. Offerte dettagliate Avviso 127 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29241
CARRETTINO mano-molla nuovo, occasione vendo. Via Quartieri 2 portinaio. 101479
CEDESI subito locanda famiglia locali disponibili 1914. Scrivere avviso 120 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29530
CERCASI locale 80, 1000-2000 adatto officina. Scrivere avviso 94 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCO due camere vuote paraggi Borgo San Donato; pago anno anticipato. Offerte Assotori Emilio, via San Donato, 15.
CERCO locale adatto industria silenziosa, possibilmente centro. Scrivere dettagliatamente indicando precise avviso 171 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101541
CERCO una, due camere per ufficio. Offerte avviso 159 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29570
CINQUECENTO regalo procacciatori camere, case vuote; giovane sola. Scrivere avviso 128 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29703
CUCINE economiche speciali garantite. Stufe ogni genere. Stufe a petrolio ipodorn. Ricco assortimento. Prezzi eccezionali. Perini, Arsenale, 26.
DETECTIVE esplica informazioni indagini Italia Estero agenti in tutto il mondo. L'Istituto fondato 1922 non fa rapporti con altri consimili esistenti Torino, perciò non confondere. XX Settembre 76, telefono 46-44. Direttore Cav. Tazzone.
DUBIED vendo occasione anche con insegnamento. Magliolio, via Ormea, 79. 101581
ELEGANTISSIMO mantello pelliccia signora nuovo. Straoccasione. Migliassacca, Valperga Caluso 4.
GIOCATTOLI, giocattoli, giocattoli, ingrosso, minuto, vendo magazzino. Primoli, Vinaglio, 21.
GRANDIOSI scaffali vendonsi occasione. Via San Tommaso, 6, portinaio. 101575
LIQUIDANSI a prezzi veramente d'occasione; paletots, mantelli, tailleurs, principesse, modelli recentissimi. Via Po, 21, piano I.o, Gallino, dalle 14 alle 18. 02610
MACCHINE scrivere, vendite, cambi, riparazioni, affitti Aviagder, Lagrange, 20. 02565
MAESTRA inverniciatore allogato pensione gratuita presso signorina sola, prego compagnia, istruzione pensione libera ore lezioni. Scrivere avviso 161 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101625

MANCIA consegnando cane volpino colore champagne, smarrito mercoledì corso Siccardi, via Monterosato. Carbone, via Cibrario, 20. 101430
MANTELLI rat-musqui, persiane minkis, lapin, prezzi concorrenza. Allara, Saccarelli, 24. 101543
MOBILIARIO completo, vendesi per partenza chiuso 15 posto, 15 tav, cucina, Cibrario, 52. 02640
OCCASIONE, vendo bicicletta-motore francese, perfettissima. 1500, Corso Cesare, 114. 0258
POMPEO 3/6, come nuovo, vendo. Portinaio, via Garibaldi, 11.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

BELLO, bruno, ventottenne, sposerebbe signorina ricchissima, anche vedova. Scrivere avviso 144 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02614
DIPLOMATO, trentenne, ottimo sportsman, distinto, posizione indipendente ingenua, capitali, conoscerebbe signorina, giovane vedova, mezzi corrispondenti, scopo matrimonio. Scrivere avviso 179 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02616
SERIO, 25 anni, conoscerebbe volere, signorina, scopo matrimonio. Scrivere avviso 168 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02608

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A buona provvigione assume rappresentanti vendibile Dolce Paolo, Orso, 10. 29256
ASSOCIAZIONE Cattolica Funeraltia Operaia assume agenti vendita privati (alto pero oltre). Lauta provvigioni, stipendi. 29251
DISCOTTIFICIO Piemontese, cerca rappresentante per Liguria. Chiedonsi ottime referenze. Scrivere Avviso 160 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GROSSISTI rappresentanti vini liquori. Ufficio Fratelli Cavi e C., Genova. 2000
GERCASI via Donna bella, giovane piazzista conoscenza ramo articoli, lane, ecc. Eccezionali ottime referenze. Inutile se privi occasioni. Scrivere avviso 122 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29203
GERCASI fanciulla pratica elettricità con cilindrica elettroindustriale. Scrivere avviso 148 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101495
GERCASI rappresentante generale per tutta Italia per apparecchi elettrotermici preventivi di grande rendimento per uso domestico industriale. Presentarsi Corso Vercelli, 9. 02620
GERCASI sarta capace plazzista per formaggi, Pertinaio, via della Rocca, 36. 02630
FERRAMENTA, bastalli, articoli tecnici, casalinghi, offronsi; grande tingitore rappresentante. Cluenda, referenze primarie. Scrivere avviso 145 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02643
GIOVANARDI Vittorio, Bologna, cerca agenti vendita speciali carta giuoco celluloida. 7218
PIAZZISTA attivo, pratico commercio cereali in grasso, minuto, cercasi. Scrivere Maresti, Madama Cristina, 33, Torino. 02643
PIAZZISTA vini introdotto, cerca deposito Calissano, Maria Vittoria, 26. 02709
PRIMARIA Casa champagne, vermouth, vini lusso, cerca piazzista introdottissimo, disponga cauzione. Scrivere avviso 161 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101646
RAPPRESENTANTI regionali a provvigione, cercansi vendita biscottaria, pastini, polisteria, profumerie. Referenze. Scrivere avviso 158 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29409
VERNICI. Rappresentante introdotto carrozzerie per Torino cercasi per prodotti senza concorrenza da fabbrica seria vernici. Scrivere avviso 164 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29430
VIAGGIATORE attivissimo, volenteroso, conoscenza clientela, assumerebbe offrire condizioni importanti. Calzaturificio Alta Italia. Scrivere avviso 132 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101538
VIAGGIATORE, vasta clientela ferramenta, auto accessori, utensileria, metà spesa, offresi. Chiapino, Bava, 16. 100267

Automobili, ciclismo e sports 13
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTO automobile moderna massimo venti cavalli. Scrivere dettagliatamente avviso 147 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02617
AUREA torpedo, come nuova, qualunque prova, vendesi. Portinaia, Casa Francia, 98. 02616
AVVISO ai rivenditori varie 501, guida interna, torpedo; Fiat tipo due, prezzi fine stagione. Cooperativa Proprietari Automobili, Stadium. 101551
CEDO oppure socio garage. Scrivere avviso 218 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29194
CERCANSI camion quarantacinque quintali, macchè automobile moderna, pagando in parte con vetture Aquila N. Offerte dettagliate avviso 161 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02643
GIOVANARDI Vittorio, Bologna, cerca agenti vendita speciali carta giuoco celluloida. 7218
PIAZZISTA attivo, pratico commercio cereali in grasso, minuto, cercasi. Scrivere Maresti, Madama Cristina, 33, Torino. 02643
PIAZZISTA vini introdotto, cerca deposito Calissano, Maria Vittoria, 26. 02709
PRIMARIA Casa champagne, vermouth, vini lusso, cerca piazzista introdottissimo, disponga cauzione. Scrivere avviso 161 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101646
RAPPRESENTANTI regionali a provvigione, cercansi vendita biscottaria, pastini, polisteria, profumerie. Referenze. Scrivere avviso 158 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29409
VERNICI. Rappresentante introdotto carrozzerie per Torino cercasi per prodotti senza concorrenza da fabbrica seria vernici. Scrivere avviso 164 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29430
VIAGGIATORE attivissimo, volenteroso, conoscenza clientela, assumerebbe offrire condizioni importanti. Calzaturificio Alta Italia. Scrivere avviso 132 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101538
VIAGGIATORE, vasta clientela ferramenta, auto accessori, utensileria, metà spesa, offresi. Chiapino, Bava, 16. 100267

OSPEDALE INFERMI
TRINO VERCELLESE

Alle ore 15 Dicembre 1912, ore 10, locanto ad estinzione di candela per affittamento novennale, dall'11 Novembre 1920, con offerta di quintali 60 risone ogni maggia locale, del

Podere FRATE	Ett. 27,30,20 con fabbricato		
» MONACHE	» 23.30.25	»	»
» S. LORENZO	» 9.80.50 senza fabbricato		
» ORENGA	» 5.67.80	»	»
» FRACASSI	» 2.60.50	»	»

Trino Vercellese, 21 Dicembre 1912.
Il Presidente: ALUFFI TANCREDI.

Prezzi Speciali
CAPELLA & RAMELLA
La Primaria Sartoria per Uomo
avverte la Spett. Clientela che, in occasione delle feste, da oggi a fine d'anno, saranno praticati sulle ordinazioni dei
TORINO - Via Pietro Micca, 17, angolo Via Genova